REPERTORIO DRAMATICO DE LA SEÑORA RISTORI.

ISABEL SUAREZ,

ó

SOR TERESA.

DRAMA EN CINCO ACTOS

DE LUIS CAMOLETTI.

TRADUCIDO AL CASTELLANO CON PREVIA AUTORIZACION

POR FRANCISCO DE PAULA HIDALGO.

PERSONAJES.	ACTORES.
SOR TERESA	Sra. Ristori.
GUILLERMINA	Pia Marchi.
EUGENIA	Pia Capodoglio.
SOR JOSEFA	Guiseppina Palestrini.
SOR MARIA	Constanza Ciotti.
SOR CECILIA	Teresa Poggo.
GUSTAVO	Sr. Giacomo Glech.
DONATO	Gustavo Bianchi.
TEODORO	Giovanni Serafini.
EL CONDE	Pasquale Tessero.
BASILIO, *notario*	Giulio Buti.
ANTONIO	Napoleone Magidolfi.
MARCELO	Emilio Bionti.

Monjas que no hablan.—Educandas.—Cantantes de ambos sexos.

La escena tiene lugar en....

CADIZ.

—

IMPRENTA DE LA PAZ, A CARGO DE D. MANUEL M. DE LUQUE,

CALLE DE ENRIQUE DE LAS MARINAS, NUMERO 31.

1863.

ACTO PRIMERO.

Sala en casa del señor Gustavo.

SCENA PRIMA.

MARCELLO *indi* ANTONIO.

[ARC. (*recando ricchi doppieri.*) La sera si icina, e sarà ben fatto illuminare le sale, chè lo sposo della signora Eugenia, mia na padroncina, non tarderà molto ad arri-. Ma guardate che combinazione! Due alizii in una sola giornata, e nella medesi- casa: uno però spirante giovialità, allegria, altro invece, a mio credere, tristezza e la-ne. Basta, chi sarà poi di queste due fan-le la più avventurata? Iddio solo lo può re.

NT. (*Recando un elegante mazzo di fiore.*) na sera, Marcello.

ARC. Che sia el ben venuto l' amico An-o. Cápita! fiori!

T. Li manda il signor Donato alla sua zata. Che ne dice, sono belli?

RC. Ma temo che questo propostole sposo le dia gran fatto nel genio.

T. Io credo che anche il mio padrone sia esso inverso la fanciulla.

RC. Ma perchè adunque sagrificare ques-e vittima innocenti?

T. Il perchè ce lo saprei ben io ritrovare. tre anni che il povero Donato è cupo, pen-so, piangente; eppure con tutto ciò non ha aggio di opporsi ai voleri di suo padre; e ontenta di sposare la figlia del signor Gus- perchè gli ha promessa una ricchissime

RC. Il mio padrone dall'altra parte poi fa rifizio del cuore della signora Eugenia sola boria di darla in moglie ad un conte.

ESCENA I.

MARCELO, *despues* ANTONIO.

MARC. (*Trayendo ricos candèlabros.*) La noche se acerca, y es menester iluminar la sala, porque el esposo de la señorita Eugenia, mi excelente ama, no tardarà mucho en venir. Pero, mirad qué combinacion! Dos desposorios en un dia y en la misma casa: uno lleno de jovialidad y alegria, y el otro, por el contrario, segun creo, de trizteza y lágrimas. Y quién será de estas dos niñas la mas venturosa? Solo Dios puede saberlo!

ANT. (*Trayendo un elegante ramo de flores.*) Buenas noches, Marcelo.

MARC. Sea bien venido el amigo Antonio: càspita! flores?

ANT. Las manda el señor Donato á su novia. Qué dices, son bellas?

MARC. Temo que ese prometido esposo no congenie mucho con ella.

ANT. Yo creo tambien que mi amo sea lo mismo para la jóven.

MARC. Porqué, pues, sacrificar estas dos inocentes víctimas?

ANT. El porqué lo sé muy bien. Hace tres años que el pobre Donato, anda pensativo y lloroso, y apesar de eso no tiene valor para oponerse á la voluntad de su padre: y si se resigna á casarse con la hija del Señor Gustavo es porque le ha prometido un rico dote.

MARC. Mi amo, por su parte, sacrifica el corazon de la señorita Eugenia, por la sola vanidad de casarla con un conde.

SCENA II.

GUSTAVO *e detti.*

. (*con una lettera*) Al suo indirizzo questa (*a Marcello dandogli la lettera*).

RC. Si signore.

. Il notare è avvertito?

RC. A momenti sarà quì.

. Benissimo. Antonio?

. Comandi.

. Il tuo padrone tarderà molto a venire ?

. Non credo; egli attendeva il signor o, il quale stava abbigliandosi. Intanto il o sposo, come vedete là, (*additando i fiori*) o precedere al suo arrivo quei fiori da

ESCENA II.

GUSTAVO *y dichos.*

GUST. (*Con una carta.*) Esta carta á su direccion. (*A Marcelo, dándosela.*)

MARC. Sí, señor.

GUST. Has avisado al notario?

MARC. Dentro de poco estará aquí.

GUST. Muy bien. Antonio?

ANT. Mande V.

GUST. Tardará mucho tu amo en venir?

ANT. No lo creo, esperaba al Sr. Donato, que estaba aviándose. Entretanto el esposo, como V. vé, (*mostrando las flores*) ha hecho preceder á su llegada estas flores para presentar-

presentare alla sihnora Eugenia, futura contessina.

Gus. (*allegro*) Bravo! Ascolta, Marcello: uscendo per recarti dove ti dà l'indirizzo quella lettera, avvertirai gli altri servi, perchè ove arrivasse qualcuno mi rendano avvertito. Io sono nei mio gabinetto. Va adunque sollecito per quello che ti ho ordinato (*via*).

Marc. Non dubiti.

Ant. Debbo aspettarti?

Marc. Si, perchè sarò tosto di ritorno. Vedi questa lettera?

Ant. Ebbene?

Marc. Sai tu cosa contenga?

Ant. E tu lo sai?

Marc. Me lo immagino. Guarda a chi è indirizzata (*mostrando ad Antonio la lettera*).

Ant. (*leggendo*) A suor Giusepa facente le funzioni d'abbadessa nel convento delle Orsoline.

Marc. Come vedi, qui stanno le disposizioni del secondo sposalizio, di cui poco fa ti ho parlato.

Ant. Spiegati meglio.

Marc. Il signor Gustavo mio padrone è padre di due ragazze.

Ant. Padre di due ragazze! Oh questa mi riesce nuova. Dunque la signora Eugenia non è sola nell'eredità?

Marc. Non dovrebbe esserlo, ma pure sarà egualmente l'erede universale, giacchè l'altra di lei sorella domani mattina sarà monaca professa. La signora Guglielmina, chè tale è il nome di questa disgraziata di cui parliamo, non istette mai vicino a suo padre. Ella è figlia di una prima moglie, che il mio padrone aveva sposato nelle Spagne, quando serviva l'imperatore Napoleone e che mori un anno dopo di aver dato alla luce questa povera bambina. La seconda sposa, venuta in questa casa, la madre cioè della signora Eugenia, non volle mai riconoscere quella fanciulla del primo letto, per cui il padre fu costretto affidarla ad una sua conoscente.

Ant. Ma come hai tu saputo tutto ciò?

Marc. Dá un vecchio mio amico, intimo confidente del padrone, anzi suo compagno d'armi, che ora è morto da due mesi. Attendimi adunque, che sarò presto di ritorno.

Ant. Va pure pei fatti tuoi, che starò aspettandoti.

Marc. Silenzio su quanto ti ho detto.

Ant. Non sono un fanciullo da volerti menomamente danneggiare.

Marc. A rivederci (*via*).

Ant. Si, á rivederci (*partito Marcello*). Oh, qui gatta ci cova, ed io non debbo dormire... Ah sono pur cani questi padri! Io non so come si possa amare una figlia e odiarne un'altra; è una cosa orribile, di cui non se ne hanno esempii nemmeno tra i bruti.

SCENA III.

Basilio *e detto.*

Bas. Il signor Gustavo è in casa?

Ant. Sì, signore, è passato memenli sono

las á la futura condesa Señorita Eugenia.

Gust. (*Alegre.*) Bravo! Escucha, Marcelo; cuando te vayas à llevar esa carta á su destino, lo advertirás á los otros criados, para que si viene alguien que me avisen. Estoy en mi gabinete. Vé pronto á donde te he mandado. (*Vase.*)

Marc. Sin duda.

Ant. Te espero?

Marc. Sí, pronto estoy de vuelta. Ves esta carta?

Ant. Y bien?

Marc. Sabes tù lo que contiene?

Ant. Y tú lo sabes?

Marc. Lo adivino. Mira á quién va dirigida (*Enseñando á Antonio la carta.*)

Ant. (*Leyendo.* A Sor Josefa que hace las veces de abadesa en el convento de las Ursulinas.

Marc. Como ves, aquí van las instrucciones para el segundo desposorio de que te hablé hace poco.

Ant. Esplícate mejor.

Marc. El Señor Gustavo, mi amo, es padre de dos muchachas.

Ant. De dos muchachas! Oh! es una cosa nueva para mí. Luego la Señorita Eugenia no es sola en la herencia?

Marc. No debería serlo: pero será la heredera universal, puesto que la otra hermana entrará monja profesa mañana. La señorita Guillermina, que este es el nombre de la desgraciada de quien hablamos, no estuvo nunca al lado de su padre. Es hija de una primer mujer con quien mi amo se casò en España cuando servia al emperador Napoleon, y que murió un año despues de haber dado á luz esa pobre niña. La segunda esposa, que vino á esta casa, madre de la señorita Eugenia, no quiso nunca reconocer á la hija del primer matrimonio, por cuya causa se vió obligado á confiarla á una conocida suya.

Ant. Pero cómo has sabido todo eso?

Marc. Por un anciano amigo mio, confidente del amo, y compañero suyo de armas, que murió hace dos meses. Espérame, pues, que pronto estoy de vuelta.

Ant. Ve á esa diligencia, que aquí te espero.

Marc. Silencio sobre lo que te he dicho.

Ant. No soy tan niño que quiera comprometerte.

Marc. Hasta la vista (*vase.*)

Ant. Sí, hasta la vista. Oh, aqui hay gato encerrado, y yo no debo dormir... Ah, son muy malos estos padres! No sé como se puede amar á una hija y aborrecer á otra: es una cosa horrible, que no sé si tendrá ejemplo entre las fieras.

ESCENA III.

Basilio *y dichos.*

Basil. Está en casa el Sr. Gustavo?

Ant. Si señor, se encuentra en su gabinete

suo gabinetto, lasciando ordine di chimarse qualcuno avesse cercato di lui.

Bas. Mi farete adunque questo favore di pargli un'ambasciata?

Ant. È mio dovere.

Bas. Sono Basilio il notaro.

Ant. Ho già il piacere di conoscere la S. V. lo (*via.*)

Bas. Se è vero quanto si dice, io non posassolutamente stipulare un contratto, che sè stesso sarebbe nullo, perchè al sua vatà si oppongono le vigenti leggi, ed anche ntimenti della equità. (*Osservando*) Eccolo. *dandogli incontro.*) Signore, eccomi pronto vostri comandi.

SCENA IV.

Gustavo *e detto.*

Gus. Che siate il ben venuto; vi attendeva somma impazienza: perdonatte, se nuovante ho fatto ricerca di voi. E così?

Bas. L' istromento da voi desiderato è giá pronto.

Gus. Non dubitava della vostra sollecitue.

Bas. Prima però di apporvi le firme è nesario, signor Gustavo, che voi mi ascoltiate.

Gus. Sono ai vostri comandi. E troppo gius- Di che si tratta?

Bas. Uditemi: voi mi avete ordinato la stizione di un contratto nuziale tra vostra fi- Eugenia col contino Donatto, e tra le varie dizioni da voi volute, dietro una vostra scrii sono le seguenti: primo, assegno a mia a unica, Eugenia Empoli, quattrocentomila ichi.

Gus. E desidero che sia così, e non altriiti.

Bas. In quanto all' assegno della dote, calco- le vostre vistose rendite, non ci trovo a ri-; ma v' ha una parola che non potrebbe iparire nell' istromento senza prima una ciale spiegazione in proposito.

Gus. E quale?

Bas. Secondo, voi, chiamate erede univer- alla vostra morte la stessa vostra figlia Euia, che voi replicatamente chiamate unica.

Gus. Capisco che cosa vogliate dirmi. La cosa è regolarissima, perchè io non lascio dopo ne nè altri figli, nè altri parenti, nè affini.

Bas. E necessario che voi sappiate, che come ' onore di essere notaio della vostra casa, lo pure del monastero delle Orsoline, e che fui da esse chiamato, cioè dall' abbadessa, un affare che potrebbe riguardarvi. Aggiun- poi, che da più bocche ebbi a conoscere, voi avete un' altra figlia. E ciò vero?

Gus. Vi parlerò in altro momento di ciò, curatevi intanto che quella fanciulla non può entare ostacoli di sorta, perchè domani ma- avrà compiuti i suoi voti.

Bas. Un momento, o signore; fino a tanto ella abbia pronunziati questi voti, come dite, quella ragazza vi appartiene, e perciò rtenendovi, ella ha il diritto ad una pore della vostra eredità; ed io non posso as-

te, y ha dado órden de llamarlo, si alguien venia á verle.

Basil. Me hará V. el favor de pasarle recado?

Ant. Es mi deber.

Basil. Soy Basilio, el notario.

Ant. Ya tengo el gusto de conocerle. Voy. (*vase.*)

Basil. Si es cierto lo que se dice, no puedo absolutamente estipular un contrato, que por sí mismo será nulo, porque á su validez se oponen las leyes vigentes y hasta los sentimientos de la equidad, (*observando.*) Ahí viéne (*yendo á su encuentro.*) Señor, heme aquí pronto á las órdenes de V.

ESCENA IV.

Gustavo *y dicho.*

Gust. Muy bien venido: esperaba á V. con suma impaciencia: perdone si nuevamente he querido verle.

Basil. El documento que V. desea está listo.

Gust. No habia dudado de la eficacia de V.

Basil, Sin embargo, antes de firmarlo es necesario. señor Gustavo, que me escuche

Gust. Estoy à sus órdenes. Es muy justo. De qué se trata?

Basil. Oiga V. Me ha encargado la estipulacion de un contrato de matrimonio entre su hija Eugenia y el conde Donato, y despues de varias cláusulas de su voluntad, hay una escrita por V. que es la siguiente: en primer lugar asigno à mi hija única Eugenia Empolí, cuatrocientos mil francos.

Gust. Y deseo que así sea y no de otro modo.

Basil. En cuanto á la asignacion del dote nada tengo que objetar: pero hay una palabra que no podrá aparecer en el contrato, sin tener antes una particular explicacion á propósito de ella.

Gust. Cuál?

Basil. Nombra V. en segundo lugar, heredera universal á su muerte, á su misma hija Eugenia, que repetidamente llama única.

Gust. Comprendo loque quiere V. decirme. La cosa, sin embargo, es muy sencilla. porque yo no dejo á mi muerte otros hijos ni otros parientes ni deudos.

Basil. Es menester que V. sepa, que como tengo el honor de ser notario de su casa, lo soy tambien del monasterio de las Ursulinas, y que ayer fuí llamado por la abadesa, para un negocio que puede interesar á V. Allí supe que tiene otra hija. Es cierto?

Gust. Otro dia hablaré á V. de eso: entre tanto le aseguraré que esa jóven no puede presentar obstáculo alguno, porque mañana entrará monja.

Basil. Dispense V. señor; hasta tanto que ella haya pronunciado esos votos, como dice, la jóven le pertenece, y perteneciéndole, tiene el derecho à una parte de la herencia de V.; y yo no puedo absolutamente complacerle en lo

solutamente compiacervi adesso in quello che voi bramate, perchè dovendo far cenno in quest' atto solenne della totale rinuncia di quella fanciulla, non posso farlo, se ella di fatto non ha ancora rinunziato.

Gus. Ebbene, giacchè voi mi parlate in tal modo, e non potendo fare altrimenti, è indispensabile che io vi faccia una confidenza. Spero che voi, signor Basilio, me ne serberete il segreto.

Bas. Riposate tranquillo sulla mia parola d' onore.

Gus. Voi saprete compatire errori di gioventù.

Bas. Spiegatevi meglio, signore.

Gus. Vi dirò tutto; ma per carità non dite nulla. Guglielmina non è figlia di una legittima unione.

Bas. Che sento! ed è possibile ciò, signor Gustavo?

Gus. Vi ho detto il vero.

Bas. Vi confesso che me ne duole *(da sè)* Povera fanciulla!

Gus. Sarete ora persuaso che tutti gli ostacoli sono svaniti?

Bas. Quand' è così non ribatto parola... però voi me ne somministrerete le prove.

Gus. Io ve ne darò delle incontrastabili che pienamente vi assicureranno delle mie asserzioni.

Bas. Ci siamo intesti, Il signor conte è di ciò a parte?

Gus. Egli sa tutto minutamente.

Bas. E lo sposo della signora Eugenia sa egli pure?...

Gus. Ignora ogni cosa: ma per altro sa che Eugenia ha una sorella che domani si fa monaca.

Bas. Quand' è così, non occorre più parlarme, e l' istromento da voi desiderato è bello e fatto, accertato però di quanto mi avete detto.

Gus. Vi ringrazio, signor Basilio.

SCENA V.

Marcello *e detto.*

Marc. La lettera fu consegnata nelle mani della vera abbadessa, la quale mi disse, che domani vi attende qualche ora prima della cerimonia.

Gus. E giusto. Saprète, signor Basilio, che i due sponsali avranno luogo nella medesima chiesa. Quello di Eugenia subito dopo compiuta la cerimonia di Guglielmina.

Marc. Il signor conte ed il signor Donato sono qui diretti: ho veduto con loro anche il signor Teodoro.

Gus. Anche il signor Teodoro? Ne ho grandissimo piacere, perchè egli è d' un umore i più giovàle di questo mondo. Una di lui sorella ha vestito l' abito monacale faranno ora due anni, ed ha preso il nome di suor Cecilia. Intanto va subito da mia figlia a renderla avvertita dell' arrivo del suo sposo (*a Marcello*).

Marc. (*partendo*) Vado.

Gus. In faccia a mia figlia, ed al di lei sposo, non una parola che ricordi la mia romanzesca

que desea, porque debiendo constar en este solemne acto la renuncia total de esa jóven no puedo hacerlo, si ella de hecho no ha renunciado ahora.

Gust. Bien, ya que me habla V. de esa manera y no pudiendo hacerlo de otro modo, es indispensable que le haga una confianza. Espero de V. señor Basilio, que guardará el secreto.

Basil. Descanse V. tranquilo en mi palabra de honor.

Gust. Usted sabrá compadecer los errores de mi juventud.

Basil. Espliquese V. mejor.

Gust. Le diré á V. todo: pero, por favor, no diga V. nada. Guillermina no es hija de una legítima union.

Basil. Qué oigo! esposible, señor Gustavo

Gust. He dicho á V. la verdad.

Basil. Confieso que lo siento *(aparte.)* Pobre jóven!

Gust. Está V. ya persuadido que todos los obstáculos se han desvanecido?

Basil. Siendo así, callo... pero V. me suministrará las pruebas.

Gust. Las daré á V. tan irrecusables que quedará completamente satisfecho de mis aserciones!

Basil. Estamos conformes. El señor Conde sabe algo de eso?

Gust. Todo lo sabe.

Basil. Y el esposo de la señorita Eugenia sabe tambien?

Gust. Nada sabe: pero no ignora que Eugenia tiene una hermana que mañana entra monja.

Basil. Si es así, no hay que hablar mas, el testamento se hará, asegurado yo de cuanto V. me ha dicho.

Gust. Gracias, señor Basilio.

ESCENA V.

Marcelo *y dichos.*

Marc. La carta ha sido entregada en mano de la misma abadesa, la cual me ha dicho que mañana espera á V., á la primera hora de la ceremonia.

Gust. Está bien. Ha de saber V. señor Basilio, que los dos desposorios tendrán lugar en la misma iglesia. El de Eugenia despues de la ceremonia de Guillermina.

Marc. El señor Conde y el Sr. Donato se dirijen hácia aqui: he visto tambien con ellos al Sr. Teodoro.

Gust. Tambien el Sr. Teodoro? Tengo un gran placer porque es un jóven de un humor el mas jovial del mundo. Una de sus hermanas ha vestido el hábito monacal, hace dos años y ha tomado el nombre de Sor Cecilia. Entre tanto corre y avisa á mi hija que va á llegar su esposo. (*A Marcelo.*)

Marc. (*Yéndose.*) voy.

Gust. Delante de mi hija y de su esposo ni una palabra siquiera que recuerde mi ro

ntura.
s. Mi offendete, parlando cosi. Vivetetran-
o, o signore.
s. Se non fosse stata la circostanza che
costrinse a parlare, non avrei rammentata
storia già sepolta da quasi diciotto anni.

s. Diciotto anni!
s. Appunto.

SCENA VI.

CONTE, DONATO, TEODORO *e detti.*

N. Eccomi a te, mio buon amico (*toccan-
la mano.*)
s. Caro conte, io vi attendeva colla piú
de impazienza. Donato, caro figlio...
N. Signore... (*freddamente*).
s. Signor Teodoro, la mia amicizia.
D. Che può valermi molto, voi che avete
denari... E la bella signora Eugenia? dove
osa fa, perchè non è qui a deliziare noi
della sua leggiadra presenza? (*piano à Do-*
Lascia fare che ti leverò da molti impicci.

s. A momenti mia figlia sará qui. Che
ice il mio caro Donato?
N. Sarà per me una somma ventura (*sem-
reddamente.*)
s. Per carità, lasciamo a parte i compli-
i.
N. Procurerò di compiacervi.
. Ecco qui il signor Basilio, che ha giá
onto il contratto nuziale.
N. (*piano a Teodoro.*) Già il contratto!

. (*piano a Donato*) Dalla lor parte vedo
cammina a vapore.
. Oh a meraviglia, bravo, signor Basilio,
ete prevenuto il mio desiderio e quello di
iglio.
. (*da sé*) Menzogna.
. Mio figlio attendeva questo momento
più grande impazienza, non è vero, Do-
(*avvicinandosi e scuotendolo*)
. E vero. (*freddamente*) Essere costretti
a mentire (*da sé.*)
. (*piano al conte*) Via, signor conte, siate
o un po' meno esigente; voi sapete che
figlio assente a questo maritaggio sola-
perchè vi è costretto. Non obbligatelo a
re in faccia a tutti. Se in sua vece fossi
o, chi sa che diavolo di risposta vi avrei

. So io quello che faccio (*piano á Teo-*

. Senti, amico, a questi sponsali noi do-
o dare tutta la posibili solennita.
. Benissimo.
. E per l' altra figlia, signor Gustavo,
affatto?
. Avrà anch' essa la sua buona dose d' o-
Ció è troppo giusto.
. Propongo una cosa. (*piano a Donato*)
à per distrarti. (*volgendo la parola a tutti*)
ngo adunque una cosa, e spero che rius-
soddisfazione comune, ed anche a quo-

mancesca aventura
BASIL. Me ofende V. hablando asi! Viva V. tranquilo.
GUST. Si no hubiera sido por la circunstancia que me obliga á hablar no habria recordado una historia oculta por espacio de diez y ocho años.
BASIL. Diez y ocho años!
GUST. Justamente.

ESCENA VI.

EL CONDE, DONATO, TEODORO *y dichos.*

CONDE. Héme aquí, mi buen amigo, (*dándole la mano.*)
GUST. Querido Conde, esperaba á V. con la mayor impaciencia. Donato, querido hijo...
DON. Señor... (*con firialdad.*)
GUST. Teodoro, mi amistad...
TEOD. Que puede valerme bastante, puesto que tiene V. mucho dinero... Y la bella Eugenia? Dónde está, qué hace, por qué no está aquí para encantarnos á todos con su alegre presencia? (*Bajo á Donato.*) Déjame á mí que te evitaré muchos apuros.
GUST. Al momento estará aquí mi hija. Qué dice mi querido Donato?
DON. Será para mí una gran ventura (*siempre con frialdad.*)
GUST. Por favor, dejemos á un lado los cumplimientos, porque...
DON. Procuraré complacer á V.
GUST. Hé aquí al Sr. Basilio, que tiene ya listo el contrato matrimonial.
DON. (*Bajo á Teodoro.*) Ya salió el contrato!
TEOD. (*Id. á Donato.*) Veo que por su parte se camina al vapor.
COND. Magnìfico, señor Basilio! Se ha anticipado V. á mi deseo y al de mi hijo.
DON. (*A parte.*) Mentira!
COND. Mi hijo esperaba este momento con grande impaciencia, no es cierto, Donato? (*Acercándose á él.*)
DON. Es muy cierto. (*Con frialdad.*) Verme obligado á mentir! (*A parte.*)

TEOD. (*Bajo al Conde.*) Vaya, señor Conde, sea V. menos exigente; ya sabe que su hijo consiente en este enlace solo por darle gusto. No le obligue á mentir á la faz de todos. Si yo hubiera estado en su lugar, quien sabe qué diablos de respuesta le hubiese dado.
COND. Yo sé lo que hago. (*Bajo á Teodoro.*)
GUST. Siento, amigo mio, que no podamos dar á estos desposorios toda la posible solemnidad.
COND. Muy bien.
TEOD. Y para la otra hija, señor Gustavo, nada habeis hecho?
GUST. Tendrá tambien su buena parte de honores. Eso es muy justo.

TEOD. Propongo una cosa. (*Bajo á Donato.*) Esto servirá para distraerte. (*Dirigiéndose á todos.*) Propongo, pues, una cosa que espero sea satisfactoria para todos, y tambien para aque-

lle buone religiose, le quali hanno una maestria grandissima di fabbricare ciambelle. Sentite adunque. Qui l' amico Donato è un eccellente parlatore, un franco improvvisatore; or bene, domani mattina intanto che quelle monachette faranno la loro cerimonia della vestizione di madamigella Guglielmina, esso, lo sposo della sorella, il cognato in una parola, intesserà un' orazione panegirica in lode della candidata, esaltando sino ai troni e alle dominazioni la felicità dello stato claustrale. Ho detto bene?

Don. Ma che, vaneggi?

Con. Ottimo pensiero.

Gus. Felicissima idea, bravo, signor Teodoro; ho sempre detto che siete un uomo di genio.

Bas. (*ridendo*) Signor Teodoro, sentite una parola.

Teo. (*accorgendosi di che vuole parlargli*) So che cosa volete dirmi: silenzio per ora.

Don. Ciò è impossibile, assolutamente impossibile.

Bas. Perdonatemi, ma non posso tacere. (*a Teodoro*) Mi ricordo che voi pure due anni fa faceste un elogio a vostra sorella, nella circostanza appunto di adesso.

Teo. Ma, signor Basilio, per amor del cielo, non rammentatemi quell' epoca fatale, perchè ancora adesso i miei compagni, i miei parenti ne ridono a sette gole. Dio mio, ho fatto una gran brutta figura.

Don. Ah sei dunque anche tu improvvisatore; ma bravo!

Con. Me ne rallegro con voi.

Teo. Non rallegratevi meco, per carità.

Gus. Per bacco, non me ne faceste parola.

Teo. Era necessario il silenzio, credetelo, era per me necessario.

Con. Effetto di modestia.

Teo. Già, già, modestia... (*da sè*) Ah cane d' un notaio!

Con. Ecco, io approvo il bel pensiero dell' amico; ma esso mi libererà da questo peso, e prenderà il mio posto.

Teo. Ma ciò è impossibile.

Con. Quello che si è fatto una volta, con più di facilità si riprende la seconda.

Teo. Se ti dico che amo troppo le mie spalle, per non esporle ad un nuovo pericolo. Io acconsentirei di tutto cuore, ma non posso, ed eccotene la ragione: cuando mia sorella si fece monaca due anni fa, precisamente nel monastero dove trovasi la signora Guglielmina, mi saltò il grillo d' improvvisare un discorsetto analogo alla cerimonia. Fu una vera diabolica tentazione, un pensiero da Satanasso, perchè in vita mia non fui capace una sola volta d' improvvisare quattro parole amorose senza dire almeno otto bestialità. Che volete? Invaso da questo mio maligno spirito salii il pergamo, e ne dissi cossi delle grosse e delle balzane, che mia madre, i miei parenti, i preti che stavano nel presbiterio, il pubblico per farla corta, volevano rompersi il petto dalle risa... Dio mio... me lo rammento ancora, per fino tre cani, che per mia sventura si trovavano in chiesa, mi fecero gli onori meritati abbaiando contro le mie parole in modo sorprendente... Lascio ora a

llas buenas religiosas, que tienen una gra habilidad para fabricar pasteles. Nuestro a go Donato es un excelente orador, un l improvisador: pues bien, mañana, mien las monjas hacen la ceremonia de la toma hábito de la Srta. Guillermina, él, el es de su hermana, en una palabra, el cuñ pronunciará un discurso panegírico en loo la aspirante, exaltando hasta los tronos y do naciones la felicidad del estado religioso. dicho bien?

Don. Pero tú deliras?

Cond. Magnífico pensamiento.

Gust. Felicísima idea, bravo! señor Te ro: siempre he dicho que es V. un hombr genio.

Basil. (*Riendo.*) Señor Teodoro, oiga V. palabra.

Teod. (*Acordándose de lo que quiere hab* Sé lo que quiere decirme: silencio ahora.

Don. Eso es imposible, absolutamente posible.

Bas. Perdone V., pero no puedo calla *Teodoro.*) Recuerdo que hace dos años hiz un elogio de su hermana, en una circuns cia semejante.

Teod. Pero, señor Basilio, por amor del lo, no me recuerde V. aquella época fatal, que todavía mis amigos y mis parientes r carcajadas. Dios mio, qué mala figura hic

Don. Ah, tú eres tambien improvis bravo!

Cond. Me alegro mucho.

Teod. No se alegre V., por compasion.

Gust. Nada me había V. dicho.

Teod. Era necesario el silencio, créalo era necesario para mí.

Cond. Por efecto de modestia.

Teod. Ya.., ya!... modestia. (*A parte.*) dito notario!

Don. Apruebo la bella idea de mi am pero él me libertará de este peso, y ocupar lugar.

Teod. Eso es imposible!

Don. Lo que una vez se ha hecho, p hacerse mas fácilmente la segunda.

Teod. Yo estimo demasiado mis espa para no exponerlas á un nuevo peligro. sentiria de todo corazon, pero no puedo daré la razon: cuando mi hermana se monja hace dos años, precisamente en el nasterio donde se encuentra Guillermina ocurrió la idea de improvisar un discu análogo á la ceremonia. Fué una tent verdaderamente diabólica, un pensamien Satanás, porque en mi vida fuí capaz una sola de improvisar cuatro palabras amo sin decir ocho disparates lo menos. Qué qu ustedes! Impulsado por este mi maligno ritu, subí al púlpito y desde él dije tales c que mi madre, mis parientes, los sacer que estaban en el presbiterio, el públic parecian querer reventar de risa... Dios m aun me acuerdo; por último, tres perros, por mi desventura estaban en la iglesia hicieron los merecidos honores ladrando tra mis palabras de una manera sorprende

·sti signori di pensare che nuova commedia ·ebbe per accadere, se la mia bella faccia sse ancora la baldanza di mostrarsi su quel pito... I tre cani mi aspetterebbero colle loro e spalancate, ed il riverito pubblico mi fa-·be dono di una pioggia di pomi cotti. Vi ·go, credetemi, perchè ho detto la pura e ·etta verità.

Bas. Ne faccio io ampia testimonianza, per-è ero presente.

Teo. *(piano a Donato)* Era uno di quei tre ·e abbaiava.

Bas. E se bene vi ricordate, il sagrestano ha ·vuto suonare quel grosso campanello per far-tacere.

Teo. Verissimo anche questo, perchè se non era quel benedetto campanello, chi sa forse canonico cantore mi avrebbe bastonato colla ·na d' argento. Sono assolto?

Con. Si, assolto.

Gus. Pienamente.

Bas. Ringaziate me, signor Teodoro.

Teo. Ringrazio tutti, ma ritorno al mio pro-·tto di prima, ed invito l' amico Donato a non ·iutarsi.

Gus. Via, Donato, non negarci questo fa-re.

Con. Egli non si ostinerà nel rifiuto.

Teo. Ti garantisco che non sarai nè abbaito, bastonato, nè beffeggiato, ma applaudito ·me lo fosti quando nell' accademia improv-·asti un elogio a quella sublime poetessa.

Don. Altro tema, o Teodoro. Il mio labbro ·a non si schiuderebbe per pronunziare una ·la parola, l' animo mio si smarrirebbe alla ·sta di quella commoventissima scena: l' idea ·la che una fanciulla a diciotto anni dà un ·dio al mondo per chiudersi in un chiostro, ·e fugge tutti i piaceri che esso porge, che so-·ca i battiti del suo cuore, che infine rinega stessa, è tal cosa che al solo pensarvi mi fa ·b rividire.

Gus. Ella ciò fa per propria elezione, cre-·etemi; nessuno sarebbe da tanto da smuover-dal suo tenace proposito: si direbbe che ella ·nata col pensiero della vita monástica.

Don. Sarà vero tuto questo; ma domani po-·ebbe pentirsi, ed in allora maledirebbe il suo ·ato é chi di esso ne disse le lodi. Vi prego, ·gnori, dispensatemi.

Gus. Voi ci farete un tanto favore; vi dirò che ·lla stessa lo spera per non vedersi al dissotto ·elle altre.

Teo. E particolarmente piacerà anche a mia ·rella, che l' ho servita in quel modo che piá ·onoscete. Via, amico, sii arrendevole; con ·uattro parole è tutto finito.

Con. Darai un rifiuto anche a tuo padre?

Don. Lo volete anche voi?... ebbene sia... *(con stentata rassegnazione.)*

Con. Cosi mi piace.

Gus. Accettate dunque?

Don. Accetto, giacchè a forza lo volete.

Teo. Bravo! Ricordatevi in primo luogo che ·a fanciulla ha occhi neri, capigliatura nera.

Dejo ahora á la consideracion de estos señores el pensar la nueva comedia que se representaria si mi individuo tuviera el atrevimiento de mostrarse sobre aquel púlpito... y tres perros me recibiesen con sus agradables aullidos y el venerable público me regalase una lluvia de manzanas. Suplico que me dispensen ustedes, porque he dicho la verdad lisa y llana.

Bas. Yo puedo dar fé de todo eso, porque estaba presente.

Teod. *(Bajo á Donato.)* Este era uno de los tres que ladraban.

Bas. Y si V. recuerda bien, el sacristan tuvo que tocar la gran campanilla para hacerle callar.

Teod. Es verdad eso, porque si no hubiera sido por aquella bendita campanilla quién sabe! tal vez el canónigo que cantaba, me hubiese apaleado con su vara de plata. Estoy absuelto?

Cond. Sí, absuelto.

Gust. Completamente.

Bas. Deme V. las gracias, señor Teodoro.

Teod. Las doy á todos, pero vuelvo á mi anterior proyecto, è invito á mi amigo Donato á que no rehuse.

Gust. Vaya, Donato, no nos niegue V. este favor.

Cond. No se obstinará en rehusarlo.

Teod. Yo te garantizo que no habrá ladridos ni palos, ni burlas, sino aplausos como los que recibiste en la Academia cuando improvisaste un discurso en elogio de aquella sublime poetisa.

Don. Es otro tema, Teodoro. Mi labio ahora no se atreve á pronunciar una sola palabra, mi ánimo se turbaría á la vista de esa conmovedora escena: la sola idea de que una jóven á los diez y ocho años dà un adios al mundo para encerrarse en un claustro, que huye de todos los placeres, que ahoga los latidos de su corazon, que reniega, en fin, de sí misma, todo eso, solo al pensarlo me hace extremecer.

Gust. Ella lo hace por su propia voluntad, créalo V.; nadie podria hacerla cambiar de su tenaz propósito: diríase que habia nacido con el pensamiento de la vida monástica.

Don. Todo eso será verdad: pero mañana podria arrepentirse y maldecir entonces su estado y á quien de él hizo el elogio. Suplico á ustedes que me dispensen.

Gust. V. nos hará un gran favor: le diré que ella misma lo espera para no verse aislada de los demás.

Teod. Y particularmente agradará tambien á mi hermana á quien yo he servido del modo que ya conocen ustedes. Vamos, amigo, arriésgate; con cuatro palabras acaba todo.

Cond. Rehusarás tambien á tu padre?

Don. V. lo quiere tambien? Pues sea... *(Con resignacion.)*

Cond. Así me gusta.

Gust. Luego V. acepta?

Don. Acepto, ya que lo quieren á la fuerza.

Teod. Bravo! Recordarás en primer lugar que la jóven tiene los ojos negros, cabellera negra...

Gus. Bionda.

Teo. Ebbene bionda, portamento vivace, in somma puoi raffigurartela un angelo in gonnella. Ti farai un onore immortale, ed io staró ad applaudire l' insigne oratore, ed a sentirmi da qualcuno a ricordare quei tre cani di due anni fa.

Bas. Bravo, signor Donato. Sará mia cura di rendere tosto informata la madre abbadessa.

Gus. Ottimamente.

Don. *a Teodoro* Tutti i martirii sono adunque per me!

Teo. (*piano a Donato*) Perdonami, amico, ma ho voluto procurarti un novello campo per far brillare i tuoi talenti.

Don. (*c. s.*) Non era questo il momento.

Teo. (*c. s.*) Adesso è fatto.

Gus. Oh, ecco mia figlia.

Teo. (*guardando*) Oh bella, bella, cento volte bella! Amico, ti confesso che madamigella Eugenia è un bocconcin dei squisiti. Ah se non temessi fare la figura che ho fatta due anni fa, vorrei improvvisare un complimento; ma non mi azzardo, perchè la mía soverchia timidezza mi esporrebbe a qualche brutto rischio.

SCENA VII.

Eugenia *abbigliata da sposa e detti.*

Eug. Signori... (*freddamente*).

Gus. (*prendendola per mano.*) Qui, figlia mia: non attendevamo che mi te sola. (*piano ad Eugenia*) Ricordati le promesse che mi hai fatte.

Eug. (*piano a Gustavo*) Ho giurato obbedirvi.

Teo. (*da cè dopo aver contemplata Engenia*) Anche in quella faccia non ci vedo niente di buono... Uh!... Sponsali aggiacciati.

Bas. (*piano a Teodoro.*) Che cosa ne dite voi di questi sposi?

Teo. (*piano a Bas.*) Notaro mio, sono più disposti a fare testamento che un contratto di nozze

Gus. Donato, eccovi in mia figlia la vostra sposa. Abbracciate vi, non abbiate soggezione di noi: questi non sono momenti nè di cerimonie, nè di complimenti . (*li obbliga ad abbracciarsi.*)

Con. Così va bene... proprio così; vogliamo vedervi... l' una fra le braccia dell' altro.

Teo. (*da sé*) Bellissimo tableau!

Bas. (*da sé*) Che bel matrimonio!

Teo. (*piano a Basilio*) E que' due papà non hanno ancora capito che non si amano. Che bestie!

Bas. (*piano a Teodoro.*) Dite voi qualche cosa per tenerli allegri.

Teo. (*c. s.*) Ci vorrebbe dello spirito d' ammoniaca sotto il naso.

Con. (*un poco incollerito*) Ma animo, caccia fuori qualche porola consolante per la tua sposa; ma non vedi che ella pende dal tuo labbro? (*a Don.*)

Gus. (*ad Eugenia*) E tu alttretanto, chiaccherona come sei, dove hai lasciata la lingua?

Gust. Rubia...

Teod. Bien, rubia, alegre presencia, en suma, puedes figurártela un ángel. Te hará un honor inmortal y yo estaré allí para aplaudir al insigne orador, y para recordar á algunos aquellos tres perros de hace dos años.

Bas. Bravo, señor Donato. Queda á mi cuidado el dar pronto la noticia á la madre abadesa.

Gust. Magnífico!

Don. (*A Teodoro.*) Todos los martirios son para mí.

Teod. (*Bajo á Donato.*) Dispénsame, amigo, pero he querido procurarte un bello campo para que brillen tus talentos.

Don. (*Como antes.*) No era ese el momento...

Teod. (*Id.*) Es lo mismo, ya está hecho.

Gust. Oh! he ahí mi hija.

Teod. (*Mirando.*) Oh qué bella! cien veces bella! Confiésote, amigo, que la señorita Eugenia es un bocado esquisito. Ah, si no temiese hacer la misma figura que hace dos años, me atreveria á improvisar una galantería: pero no me aventuro porque mi enojosa timidez me expondria á algun descalabro.

ESCENA VII.

Eugenia, *vestida, de novia* y Dichos.

Eug. Señores... (*Con frialdad.*)

Gust. (*Tomándola de la mano.*) Aquí, hija mia: á tí solamente esperamos. (*Bajo á Eugenia.*) Acuérdate de la promesa que me has hecho.

Eug. (*Bajo á Gustavo.*) He jurado obedecer á V.

Teod. (*Aparte despues de contemplar á Eugenia.*) En ese rostro no veo nada de bueno... Uf... qué desposorios tan frios!

Bas. (*Bajo á Teodoro.*) Qué me dice V. de estos esposos?

Teod. (*Id. á Basilio.*) Amigo notario, están mas dispuestos á hacer testamento que un contrato de boda.

Gust. Donato, hé aquí á mi hija y vuestra esposa. Abrazarse, no tengan ustedes cuidado por nosotros: estos momentos no son de ceremonias, ni de cumplimientos. (*Los obliga á que se abrazen.*)

Cond. Así está bien... muy bien: queremos verlos... á la una entre los brazos del otro.

Teod. (*A parte.*) Bellísimo cuadro!

Bas. (*Id.*) Qué bello matrimonio!

Teod. (*Bajo á Basilio*) Hé aquí dos padres que no han comprendido aun que no se aman. Qué necios!

Bas. (*Id. á Teodoro.*) Diga V. alguna cosa para alegrarlos.

Teod. (*Id. á Basilio.*) Quisiera un poco de espiritu de amoniaco de la nariz.

Cond. (*Un poco alterado.*) Vamos, dí alguna palabra consoladora para tu esposa: no ves que está pendiente de tus labios? (*A Donato.*)

Gust. (*A Eugenia.*) Y tú tambien, charlatana como eres, dónde has dejado la lengua?

Teo. Tentiamo un po' che cosa diranno di ɪllo *da sè.*)

Don. (*freddamente*) Madamigella Eugenia, io i studierò di potervi rendere felice.

Gus. Benissimo.

Teo. (*da sè*) Malissimo.

Eug. Signore, mi avrete obbediente: sommessa a' miei doveri e vi.... amerò.... (*freddamente.*)

Con. Così mi piacete. (*Eugenia e Donato lasmo l' abbracciamento.*)

Teo. E a me niente affatto. (*volgendose a ıstavo*) Volete un consiglio? Lasciamoli soli.

Gus. Dite bene, così se la intenderanno meio. (*Al conte*) Conte, venite nel mio gabinetto, bbo parlarvi di qualche cosa importante. Sigr Basilio, signor Teo loro, seguiteci. (*via.*)

Teo. Sono con voi.

Con. (*piano a Donato*) Tu resta con lei. sii ono e pensa a quanto li ho detto (*via.*)

Bas. (*da sè partendo*) Che razza di matrimo-)! (*via.*)

Teo. (*ad Eugenia e Donato*) Intendetevela me volete, ma conchiudete qualche cosa: de-'ete o per il sì, o per il no (*via.*)

Don. Escoci soli: ah è pur triste la mia siızione!

Eug. Ah sono pure infelice, se debbo sagrifi-e le più care illusioni per darmi ad un oumo io non potrò mai amare (*da sè.*)

Don. (*da sè*) Romperò io il silenzio per il mo. (*Ad Eugenia.*) Madamigella carissima, omi a voi dinanzi con una missione che ci uarda.

Eug. Signor Donato, so tutto.

Don. Dunque?

Eug. Eh, ci vorrà pazienza!

Don. Ottima fanciulla. Il mio è vostro pa-, per viste loro particolari, senza prima contare le inclinazioni del nostro cuore, stabilio tra di noi questo maritaggio, senza lasrci tempo di conoscerci prima a vicenda, za permetterci nemmeno di vederci un rno, un' ora sola. Essi vogliono la nostra one, e da quanto vedo, entrambi noi siamo posti a questo sagrifizio per non opporci ai ri e agli interessi paterni. Ebbene, uditemi, uona Eugenia. Io vi sposerò, qualunque l' mo mio rifugga da ogni idea di matrimonio. nulla meno voi, impareggiabile giovane, ı avrete nulla a lagnarvi di me, perchè io vi etterò come un sacro deposito rimessomi da ro padre, perchè farò per voi tutto quello potrò per rendere meno pesanti le catene ci terranno legatti per tutta la vita. Non o potervi amare per adesso, ciò sarebbe ossibile, pure, chi sa, non dispero col tempo rezzarvi dippiú. Voi meritate tutto l'affetto, io sono troppo sventurato di non potervi il mio cuore.

Eug. Signor Donato...

Don. Voi saggia, voi buona, perdonate a sta confessione sincera che io vi faccio, per-non avrei coraggio d' ingannarvi con delle

Teod. Esperemos un poco á ver que nos dicen de bueno. (*A parte.*)

Don. (*Con frialdad.*) Señorita Eugenia yo procuraré el modo de hacerla feliz.

Gust. Muy bien!

Teod. (*A parte.*) Muy mal!

Eug. Señor, me tendrá V. obediente, sometida á mis deberes y... le amaré... (*Con frialdad.*)

Cond. Así me gusta. (*Eug. y Don. dejan de abrazarse.*)

Teod. Y á mí maldita la cosa. (*A Gustavo.*) Quiere V. un consejo mio? Dejémolos solos.

Gust. Dice V. bien; así se entenderán mejor. (*Al Conde.*) Conde, venga V. á mi gabinete, tengo que hablarle de un asunto importante. Señor Basilio, señor Teodoro, sígannos ustedes. (*Váse.*)

Teod. Soy con ustedes,

Cond. (*Bajo á Don.*) Te quedas con ella, sé bueno, y piensa en todo lo que te he dicho. (*Váse.*)

Basil. (*Aparte yéndose.*) Vaya un matrimonio! (*Váse.*)

Teod. (*A parte á Eug. y Don.*) Entiendanse ustedes como quieran, pero queden en algo: decídanse ustedes ó por el sí ó por el nó. (*Váse.*)

Don. (Ya estamos solos: ah, es muy triste mi situacion!)

Eug. (Ah, soy muy infeliz, pues debo sacrificar las mas queridas ilusiones para unirme á un hombre que no podré amar nunca!)

Don. (Romperé yo primero el silencio.) Querida señorita, héme delante de V. con una mision que os pertenece.

Eug. Señor Donato, lo sé todo.

Don. Entonces?

Eug. Tendremos paciencia!

Don. Excelente jóven! Nuestros padres, por sus miras particulares, sin consultar primero las inclinaciones de nuestro corazon, han convenido este matrimonio entre nosotros sin dejarnos tiempo para conocernos, sin permitirnos ni aun vernos un dia, una hora sola. Ellos quieren nuestra union, y segun veo, ambos estamos dispuestos á este sacrificio para no contrariar la voluntad y los intereses paternos. Pues bien, oiga V., buena Eugenia. Yo me uniré á V. aunque mi ánimo repugne toda idea de matrimonio. Apesar de eso, incomparable jóven, nada tendrá V. que temer de mí, porque yo la respetaré como un sagrado depósito que me entrega su padre, porque haré por V. todo lo que pueda para hacerle menos pesadas las cadenas que nos ligarán para toda la vida. No juro poderla amar, por que eso seria imposible; pero quién sabe! tal vez con el tiempo apreciaré á V. Merece V. todo el afecto, pero yo soy muy desventurado para poder darle todo mi corazon.

Eug. Señor Donato...

Don. Usted es cuerda, buena y sabrá perdonarme esta síncera confesion que le hago, porque no tendria valor para engañarla con

parole menzognere. Eugenia, io amo e amo immensamente da tre anni, lusingandomi sempre di ritrovare l' oggetto de' miei più caldi voti, involatomi da una mano sconosciuta.

Eug. Invece di corrucciarmi alle vostre parole, invece di sentirne dolore, esse mi consolano, perchè mi fanno conoscere in voi l' uomo onesto, ou-mo generoso che saprà perdonarmi, perchè anch' io quanto voi sono travagliata dagli stessi sentimenti. Se mi aveste parlato meno schiettamente, io sarei stata doppiamente infelice di quello che sono. Ma che volete? io conosco che fatalmente non potró esimermi dall' essere vostra moglie, perchè lo vuole l' ambizione di mio padre. Voi dite di amare? Che il cielo conservi la vostra fedeltà all' oggetto dei vostri amori: ma amo anch' io un altro non cangi il mio cuore; io lo vorrei per voi solo, che meritate tutto.

Don. Oh, Eugenia, così parlando, sento meno il peso delle mie sciagure.

Eug. Sentite: giacchè dobbiamo compiere questo sagrifizio, mostriamoci almeno forti da nascondere agli occhi dei nostri genitori e di tutti la nostra aperta ripugnanza. Perdioniamo di cuore ad essi l' ingiustizia che commettono, col mostrarci per quanto possiamo rassegnati, e perdioniamo a noi medesimi le nostre passioni.

Don. Seguirò il vostro esempio senza garantirmi di potervi sorpassare in fermezza e coraggio. Voi imponete ed io obbedirò, e quando mi vedrete pensieroso e triste, spetterà alla vostra pietosa mano mitigare gli spasimi della mia ferita: io farò altrettanto con voi.

Eug. Intanto una prova, o Donato. Lungi da noi ogni cosa che anubili le nostre fronti.

Don. Voi sarete lo specchio nel quale terrò sempre fissi i miei sguardi.

Eug. Sieno le nostre parole franche e sincere.

Don. Si; ma in segreto il dolore e le lagrime.

Eug. Pazienza! Eccovi la mia mano, ella è già vostra fino da questo momento.

Don. Ah potesse farmi felice! (*stringe la mano ad Eugenia*) Domani voi ascolterete l' elogio che io tesserò alla vostra sorella.

Eug. Per carità, non una parola che ricordi i nostri affanni: forse la mia costanza potrebbe vacillare... Son donna, non potrei trattenere le lagrime. Prudenza, Donato, prudenza per carità!

Don. (*estringendola afeetuosamente al seno*) Qui, sublime fanciulla, voi sarete il mio angelo consolatore.

Eug. E voi la mia guida, il mio consigliere.

mentidas palabras. Eugenia, yo amo, y amo inmensamente hace tres años, lisongeándome siempre de volver á ver el objeto de mis mas ardientes votos, que me fué robado por una mano desconocida.

Eug. En vez de ofenderme sus palabras, en vez de esperimentar dolor, ellas me consuelan, porque me hacen conocer que es V. un hombre honrado, un hombre generoso que sabrá perdonarme, porque tambien yo como V., estoy dominada por los mismos sentimientos. Si me hubiese V. hablado menos francamente, yo hubiera sido mucho mas infeliz de lo que soy. Pero qué quiere V.? yo conozco desgraciadamente que no podré resignarme á ser su esposa, porque lo quiere la ambicion de mi padre. Habla V. de amar? Que el cielo conserve su fidelidad al objeto de sus amores: pero yo amo tambien á otro, ah! sí, inmensamente amo, sin esperanza de poseer el objeto de mis penas! Donato, perdono su tibieza, compadezco su situacion tan desventurada como la mia: pero amarle... tal vez no me será posible. Quièn sabe si Dios, con el tiempo, cambiarà mi corazon; yo lo quisiera solamente por V. que todo se lo merece.

Don. Oh, Eugenia, hablando así, no siento tanto el peso de mis desgracias!

Eug. Ya que debemos cumplir este sacrificio nos mostraremos al menos fuertes para esconder á los ojos de nuestros padres y de todos nuestra justa repugnancia. Perdonemos de corazon á ellos la injusticia que cometen, mostrándonos en cuanto podamos resignados, y perdonemos á nosotros mismos nuestras pasiones.

Don. Seguiré el ejemplo de V. sin lisonjearme de poder sobrepujarla en firmeza y valor V. impondrá y yo obedeceré, y cuando me vea pensativo y triste, su piadosa mano vendrá á mitigar los dolores de mi herida: yo haré lo mismo con V.

Eug. Entretanto, hagamos una prueba, Donato. Lejos de nosotros todo lo que pueda anublar nuestras frentes.

Don. V. será el espejo en que tendré siempre fijas mis miradas.

Eug. Sean nuestras palabras francas y sinceras.

Don. Sí: pero en secreto, el dolor y las lágrimas.

Eug. Paciencia! Hé ahí mi mano, ya es de V. desde este momento.

Don. Ah, si pudiera hacerme feliz! (*Estrecha la mano de Eugenia.*) Mañana escuchará V. el elogio que compondré á su hermana.

Eug. Ni una palabra que recuerde nuestros afanes: tal vez mi constancia podria vacilar. Soy mujer, no podré contener mis lágrimas. Prudencia, Donato, prudencia, por favor.

Don. (*Estrechándola afectuosamente en su seno.*) Aquí, sublime jóven: será V. mi ángel consolador.

Eug. Y V. mi guia, mi consejero.

SCENA VIII.

DORO *e detti, indi* GUSTAVO, *il* CONTE *e* BASILIO.

'EO. (*entra e vedendoli abbracciati dice fra sè*) benissimo, gran testa fu la mia!
UG. Dunque a domani.
DON. Si, Eugenia, a domani.
'EO. (*che avrà fatto segno, ai suddetti che sano entrati in scena*) A meraviglia. Non l' ho ovinata io? Oh sono un grand' uomo.
DON. Voi sarete mia.
EUG. Si, vostra.
'EO. (*con tutto trionfo*) Evvivano gli sposi!
DON. Che! (*colpito.*)
EUG. Voi qui?) (*c. s.*)
CON. Testimoni della vostra felicità.
GUS. Non mancano che i vostri nomi, il contto è già in pronto.
DON. (*guardando Eugenia.*) Eugenia, i nostri mi.
EUG. Eh... sia cosi. (*rasegnata.*)
GUS. Vi precediamo, seguiteci tutti. (*via con s.*)
CON. Dalla vostra misuro la mia felicità. nite (*via.*)
TEO. Il merito è tutto mio.
DON. (*con somma passione.*) Ah, Teodoro!
TEO. Non sei forse felice?
DON. No. (*parte dove sono entrati gli altri.*)
TEO. Non siete contenta, o madamigella?
EUG. Ah, no! (*via dove andò Donato.*)
TEO. Dunque anche in questo ho fatto fiasco. n ne indovino una.

ESCENA VIII.

TEODORO y *Dichos, despues Gustavo,* EL CONDE y BASILIO.

TEODORO. Oh, muy bien! gran cabeza es la mia! .
EUG. Hasta mañana.
DON. Sí, Eugenia, hasta mañana.
TEOD. (*Que ha hecho señas á los otros.*) Magnífico! No lo habia adivinado yo? Oh, soy un grande hombre.
DON. Será V. mía.
EUG. Sí, de V.
TEOD. (*Con aire de triunfo.*) Vivan los esposos!
DON. Qué! (*Sorprendido.*)
EUG. V. aquí? (*Id.*)
COND. Testigos de vuestra felicidad.
GUST. Solo faltan los nombres de ustedes, el contrato está ya listo.
DON. (*Mirándola.*) Eugenia, nuestros nombres.
EUG. Eh... sea así, (*Resignada.*)
GUST. Nosotros los precederemos, vamos todos. (*Vase con Basilio.*)
COND. Es completa mi felicidad. Vamos! (*Vase.*)
TEOD. El mérito es todo mio.
DON. Con pasion.) Ah, Teodoro!
TEOD. No eres acaso feliz?
DON. No. (*Vase por donde entraron los otros.*)
TEOD. No está V. contenta, señorita?
EUG. Ah, no! (*Vase.*)
TEOD. Con que tambien esto ha hecho fiasco? No adivino por què!

FIN DEL ACTO PRIMERO.

ACTO SEGUNDO.

Portería en el convento de las Ursulinas.—Mesas, sillas.

SCENA I.

SUOR GIUSEPPA *e* SUOR MARIA.

S. GIUS. Che te ne pare, Suor Maria, della iova madre superiora testè arrivata?
S. MAR. Dico, sorella carissima, che bisogna enedire la mano di Dio, anche quando ci mana delle tribolazioni.
S. GIUS. Non già per censurare le disposioni di monsignore, Dio mi guardi, il quale se ende qualche grosso sbaglio non lo fa con ttiva intenzione, ma crede dar gloria a Dio; ò nulla meno mi pare che sia stata improvda, o come direbbero i mondani, impolitica la eliberazione presa di chiamare una madre abadessa di cosi lontano per prendere il luogo ella defunta suor Benedetta; la quale, sebbene sse molto austera, seccante, eccessivamente ofistica. e diciamolo pure, che Dio mi perdoi questa parola, assai maligna ed intrigante,

ESCENA I.

SOR JOSEFA *y* SOR MARIA.

SOR JOS. Qué te parece, Sor María, la nueva madre superiora que acaba de llegar?
SOR MAR. Digo carísima, hermana, que es menester bendecir la mano de Dios, aun cuando nos envíe tribulaciones.
SOR JOS. No es por censurar las disposiciones de monseñor, Dios me guarde, porque si toma alguna no lo hace nunca con mala intencion, antes bien cree dar gloria á Dios: pero me parece que ha sido impróvida, ó como dirian los mundanos, impolítica la determinacion que ha tomado de llamar una madre abadesa desde tan lejos para ocupar el lugar de la difunta Sor Benedicta; que si bien era muy austera, inoportuna, muy sofistica. y por último, que Dios me perdone esta palabra, bastante maligna é intrigante, por lo demás fué una buena reli-

del resto però era una buona religiosa. un affezionata sorella, la quale aveva un cuore grande e generoso.

S. Mar. Eh già, quel sant' uomo del nostro vescovo avrà saputo ben lui che cosa ha fatto, e non ispetta a noi, carrissima suor Giuseppa, a portare giudizio sui fatti altrui. Basta; sin ora di questa donna non possiamo dire nè bene, nè male; però convengo con voi pienamente, essere una vera ingiustizia che questo posto vacante non sia toccato di preferenza a voi, sorella carissima, siccome la più anziana di tutte, la più saggia, la più prudente, la più umile nelle parole, la più paziente nelle avversità...

S. Gius. Taci, taci, non istá bene a parlare in tal modo: queste sono parole vanitose, ed io non merito tutto questo panegírico, che la tua santa cosciencia ti detta; no, no, non istà bene. Certo che per quest' ingiusticia dovrei risentirmi; ma mi guardi il cielo: dico sempre, che sia fatta la volontà di Dio! il quale alla fin fine fa sempre tutto per il nostro meglio. Mi duole per te, sorella in Cristo, perchè se io fossi stata abbadessa ti avrei subito prescelta a sostituirmi, perchè hai un cuore eccellente, mansueto, compassíonevole, un labbro castigato, religiosissimo. Ma che cosa vuoi? ora è fatto, e bisognerá rassegnarsi alle disposizioni del Sìgnore.

S. Mar. Sono otto giorni che questa donna trovasi fra noi al regime della nostra famiglia, e alla sorveglianza delle nostre educande; ma sinora non ha proprio pensato a nulla che dia a conoscere che ella abbia accortezza o viste dritte. Da quanto pare ella lascia che tutto cammini sul piede di prima, che adirlo schietto e senza la benchè minima pretesa di voler censurare quanto faceva la defunta madre, le cose sono mallissimo piantate. Finora non ci ha radunate che una sola volta.

S. Gius. E che cosa ha fatto?

S. Mar. Ci ha guardate in viso, senza nemmeno voler sentire il suono della nostra voce.

S. Gius. Poscia ci ha mandate con Dio, dicendoci, che avrebbe dato delle nuove disposizioni.

S. Mar. Le educande non l' hanno veduta se non che di pasaggio nelle loro scuole, fissando ella solamente i suoi sguardi sopra Guglielmina dimostrando una speciale deferenza por questa ragazza candidata a farsi monaca, e destando in tal modo invidia nelle sue compagne. Oh cattivo principio!

S. Gius. Cattivissimo in vero. Non è per anco discesa in cucina onde riconoscere come sono disposte le cose, e sì che sarebbero indispensabili delle riforme; perchè si sta male e male assai!

S. Mar. Zitto, che l' ho veduta io più volte fiutare nei piatti, visitare la dispensa, frugare nella cantina ed interrogare suor Giacomina quella santa donna della nostra cuoca.

S. Gius. Io sto alla vedetta di tutto per tenere informato, ma però senza pensiero di danneggiare alcuno, il cancelliere, il quale, siccome ha le medessime sante intenzioni di monsignore, ci può essere giovevole, e ci fu infatti coll ottenere molti privilegi esclusivi alla nostra

giosa, una afectuosa hermana que tenia un corazon grande y generoso.

Sor Mar. Eh, ya nuestro obispo habrá sabido bien lo que ha hecho. y no nos corresponde carísima Sor Josefa, hacer juicios sobre las acciones de los demás. Basta; hasta ahora no podemos decir mal ni bien de la nueva abadesa pero convengo con V. en que es una verdadera injusticia que ese puesto vacante no haya tocado á V. con preferencia, carísima hermana, por ser la mas anciana de todas, la mas discreta la mas prudente, la mas humilde en las palabras, la mas paciente en la adversidad...

Sor Jos. Calla, calla, no está bien hablar de ese modo: esas son palabras vanidosas, y no merezco yo todo ese panegìrico que te dicta tu santa conciencia; no está bien. Es cierto que debiera resentirme de tamaña injusticia; pero guárdeme el cielo: siempre digo, que se cumpla la voluntad de Dios! que al fin y al cabo lo hace siempre todo por nuestro bien. Lo siento por tí, hermana en Cristo, porque si yo hubiera sido abadesa habrias llegado pronto á sustituirme, pues tienes un corazon excelente, manso, compasivo, un lábio prudente, y muy religioso. Pero, qué quieres? ya está hecho y es menester que se resigne à las disposiciones del Señor.

Sor Mar. Hace ocho dias que esa señora se halla entre nosotros gobernando nuestra familia y vigilando nuestras educandas: pero hasta ahora no ha pensado en nada que dé á conocer que tiene agudeza ó hábil direccion. Por lo que se vé, parece que deja que todo camine bajo el pié que antes, que á decir verdad y sin la menor intencion de querer censurar lo que hacia la difunta madre, las cosas están muy mal planteadas. Hasta ahora no nos hemos reunido mas que una sola vez.

Sor Jos. Y qué ha hecho?

Sor Mar. Nos ha mirado, sin querer siquiera oir el sonido de nuestra voz.

Sor Jos. Despues nos ha mandado con Dios, diciéndonos que habia tomado nuevas disposiciones.

Sor Mar. Las educandas no la han visto sino de paso en la clase, fijando únicamente su mirada sobre Guillermina, demostrando una especial deferencia por esta jóven aspirante á monja y despertando de este modo la envidia en sus compañeras. Oh, perverso principio!

Sor Jos. Perversísimo en verdad. Ni ha bajado aun á la cocina para reconocer como están dispuestas las cosas, que tienen indispensable necesidad de reforma; porque eso está mal, bastante mal!

Sor Mar. Silencio, que yo la he visto muchas veces olfatear en los alimentos, visitar la despensa y preguntar á Sor Giacomina, la santa mujer de nuestra cocinera.

Sor Jos Yo estoy á la vista de todo para informarme, pero sin idea de hacer daño á nadie: el Canciller, que tambien tiene las mismas santas intenciones que monseñor, nos puede ser útil, y nos lo ha sido en efecto, obteniendo muchos privilegios esclusivos para nuestra

...one sasebbero il diritto che noi abbiamo da noi stesse la vesticione delle nostre ...he nell' oratorio; la soppressione dell' ...o che avevamo di levarci alla mezzanotte preghiera, e l' abolizione della clausura, ...ta però ai piani superiori e alle scuole ...educande. Oh sorella mia, terrò io gli oc- ...dosso santamente a questa suor Teresa, ...sse delle viste per noi dannose, e farò a suo tempo e colle debite cautele i rap- ...voluti.

...AR. Badate però bene, suor Giusseppa, lo che fate, perchè alle volte questi colli ...ueste gatte addormentate, sono più astu- e altre, e sanno trarre noi, povere sem- ...ella lor rete. Ma Dio mi perdoni le paro- ...fane.

...US. Ho sessant' anni, e mi capisci, che ora so leggere nei cuori altrui; so discer- buono dal cattigo, l' utile dal dannoso, ...ile da ciò che può essere pericoloso.

...AR. Basta, facciamo tutto però in via di ...

...IUS. Sì, e per dar gloria a Dio.

...AR. Ma occhio attento.

...US. Prudenza in tutto.

...AR. Noi c' intendiamo benissimo.

...US. Perfettamente.

...AR. Quanto siete buona!

...US. E tu uno specchio d' umiltà.

...AR. E sempre semplici monache!

...IUS. Ma!

...AR. Ma!..,

...US. Pazienza! Gloria al Signore.

...AR. Pazienza! Sia pur gloria al Signore ...no.

...US. Amen.

SCENA II.

Suor Teresa *e dette.*

...R. *(compare sulla porta.)*

...AR. Ecco l' abbadesa; prudenza... *(a suor ...pa.)*

...US. Ho capito. *(a suor Maria.)*

...ER. Paci a voi, sorelle. *(avanzandosi.)*

...US. Paee. *(inccroicchiando le mani sul ...*

...AR. Pace. *(c. s.)*

...ER. Siete voi *(a s. G.)* la più anziana di convento?

...US. Riverenza, sì, feci anche da vice abbadessa.

...ER. Ho bisogno di parlarvi da sola. Voi passate nella vostra cella. *(a saor Maria.)*

...AR. Nella mia cella... ma... *(sorpresa.)*

...R. Ebbene, v' è da ridire?

...AR. No... cioè...

...ER. Obbedite: questo è il primo dovere. ...stra età le regole degli ordini religiosi debbono essere sconosciute. L' obbedien- prima cosa che devote osservare. An- ...

...AR. Sia gloria a Dio! *(incrociando le ma-*

casa, como ya sabe, el derecho que tenemos de dar por nosotras mismas el hábito á nuestras monjas en el Oratorio: la supresion de la obligacion que teniamos de levantarnos á media noche para rezar y la abolicion de la clausura, reservada no obstante á los pisos superiores y á las clases de las educandas. Oh, hermana mia, yo tendré mis ojos puestos santamente en Sor Teresa, por si tiene miras no favorables para nosotras, y daré despues á su tiempo y con la debida cautela los avisos oportunos.

Sor Mar. Vaya con cuidado, Sor Josefa, en lo que hace, porque á su vez, esas cabezas inclinadas, esos gatos adormecidos, son mas astutos que los demás, y saben atraernos, sencillas como somos, á sus redes. Pero Dios me perdone las palabras profanas.

Sor Jos. Tengo sesenta años, y á esta edad sé leer en los corazones de los demás y sé discernir lo bueno de lo malo, lo útil de lo dañino, lo factible de lo que puede ser mas peligroso.

Sor Mar. . Basta, hagamos todo por el camino del bien.

Sor Jos. Si, para gloria de Dios.

Sor Mar. Pero ojo avizor.

Sor Jos. Prudencia en todo.

Sor Mar. Nos entendemos muy bien.

Sor Jos. Perfectamente.

Sor Mar. Qué buena es V!

Sor Jos. Y tú un espejo de humildad!

Sor Mar. Y siempre sencilla monja!

Sor Jos. Pero...

Sor Mar. Pero!

Sor Jos. Paciencia! Gloria al Señor!

Sor Mar. Paciencia! Sea para gloria del Señor en la eternidad.

Sor Jos. Amen.

ESCENA II.

Sor Teresa *y Dichas.*

Sor Ter. *(Aparece á la puerta.)*

Sor Mar. La abadesa; prudencia... *(A Sor Josefa.)*

Sor Jos. Entiendo. *(A Sor Mar.)*

Sor Ter. La paz sea con vosotras, hermanas. *(Adelantándose.)*

Sor Jos. Paz! *(Cruzando las manos en el pecho.)*

Sor Mar. Paz! *(Id.)*

Sor Ter. Es V. *(A Sor Jos.)* la mas anciana de este convento?

Sor Jos. Si, Reverencia, he sido tambien vice-madre abadesa.

Sor Ter. Necesito hablarle á solas. Entretanto V. pase á su celda. *(A Sor Mar.)*

Sor Mar. A mi celda... pero... *(Sorprendida.)*

Sor Ter. Cómo, tendré que repetirlo?

Sor Mar. No... es que...

Sor Ter. Obedezca: este es el primer deber. A su edad no le deben ser desconocidas las reglas de las órdenes religiosas. La obediencia es lo primero que debe observarse. Váyase.

Sor Mar. Gloria á Dios! *(Cruzando las ma-*

ni sul petto, quindi partendo) Povera suor Benedetta! Oh non doveva mai morire! (*via.*)

S. Ter. Sebbene da pochi giorni io mi trovi fra voi, ho potuto conoscere, che in questo monastero vi sono molte cose che non istanno bene, nè per noi, nè per quelle ottime fanciulle, sacri depositi affidati alla nostra custodia dai loro amorevoli genitori. L' educazione che voi date a queste tenere pianticelle non si confà coi tempi attuali: si possono dirigere bene i loro cuori, senza ricorrere a cose riprovevoli per arrivare alla meta. il rigore che usate su di esse è assolutamente eccessivo, e voi non fate altro che abbruiire le loro giovani menti, facili alle cattive impressioni. Il refettorio è servito troppo lautamente per noi, che abbiamo fatto il voto di povertà; parcamente in vece per quelle fanciulle, che oltre al pagare forti pensioni, hanno bisogno di maggior nutrimento, perchè i loro corpi vanno di giorno in giorno sviluppandosi. Le cose religiose, primi nostri doveri, si fanno male o troppo precipitate. La lingua, massime di certe monache già vecchie di età non è bastevolmente castigata come dovrebbe essere; in somma poco ci trovo di bene. Basta, un poco per volta, e col vostro concorso provvederò a tutto con energia.

S. Gius. Farò riflettere a vostra riverenza, che le consuetudini del nostro monastero sono antiche, e da più da vent' anni noi non abbiamo mutato l' ordine delle cose.

S. Ter. Avete fatto sempre male, e perciò al male si ha tempo di provvedere, quand' anche le pratiche fossero inveterate da cento anni. Il mondo progredisce, dobbiamo far altrettanto anche noi.

S. Gius. (*da sè*) Il mondo progredisce!... Oh che parola!! (*a s. T.*) Vostra riverenza può comandare.

S. Ter. Un altra cosa. Ricordatevi, e fatelo sapere alle altre sorelle, che io non voglio tito li che non mi spettano. Chiamatemi vostra sorella, vostra amica, insomma suor Teresa. Non voglio sentire dal vostro labbro la parola vostra riverenza: le riverenze serbatele per gli altari e per i Santi.

S. Gius. (*da sè*) Oh ne sarà di tutto informato il cancelliere.

S. Ter. Avete capito?

S. Gius. Vostra river... Amic... Suor Teresa, ho inteso benissimo.

S. Ter. Ditemi un poco: perchè tutti i giorni escono dal monastero panieri ripieni di dolci? E per chi sono?

S. Gius. Oh buon Dio, si mandano secondo le usanze antiche al degnissimo nostro cancelliere, che è un sant' uomo, al cappellano, al cerimoniere della cattedrale, e al nostro ottimo monsignore, tanto appassionato di certe paste biscotte che facciamo noi.

S. Ter. Male. D'or innanzi sarà proibito assolutamente. Chi vive di elemosina non può, senza offendere Iddio, far dono ai ricchi, e doni di cose di lusso.

S. Gius. (*da sè*) Che rivoluzionaria! (*a s. T.*) Saranno eseguiti gli ordini.

S. Ter. Intanto tutti quei dolci già preparati

nos sobre él pecho y partiendo.) Pobre Sor Benedicta! No debia haberse muerto! (*Váse.*)

Sor Ter. Si bien hace pocos dias que m encuentro entre vosotras, he podido conoc que en este convento hay muchas cosas q no están bien, ni para nosotras, ni para esas e celentes niñas, depósitos sagrados confiados nuestra custodia por sus amantes padres. educacion que se dá á estas tiernas plantas está al nivel de los tiempos actuales: se pued dirigir bien sus corazones, sin recurrir á co reprobadas para llegar al término: el rigor q se usa con ellas es absolutamente excesivo, no hacen ustedes otra cosa que embrute sus jóvenes entendimientos, fáciles á las ma impresiones. El refectorio está servido muy pléndidamente para nosotras, que hemos he voto de pobreza: y parcamente por el cont rio para esas jóvenes, que á mas de pagar fu tes pensiones, tienen necesidad de mayor mento, porque sus cuerpos van de dia en desarrollándose. Las cosas religiosas, nuest primeros deberes, se hacen mal y con pre pitacion. La lengua, sobre todo en monjas de edad, no está bastante castigada como biera estarlo: en suma, poco encuentro bi Basta por ahora, y con vuestro concurso, a deré á todo con energía.

Sor Jos. Haré notar á su Reverencia las costumbres de nuestro monasterio son tiguas, y desde hace mas de veinte años se ha variado el órden de las cosas.

Sor Ter. Han hecho ustedes mal y siempre tiempo de remediar el mal, aun c do las prácticas sean inveteradas de cien a El mundo progresa, nosotras debemos h tambien otro tanto.

Sor Jos. (*A parte.*) El mundo progres oh, qué palabra! (*A Sor Ter.*) Su Revere puede ordenar.

Sor Ter. Otra cosa. Recuerde y hágalo ber á las demás hermanas, que no quiero t los que no me corresponden. Llámenme u des su hermana, su amiga, en fin, Sor Ter No quiero oir en vuestro labio la palabra reverencia: la reverencia debe guardarse p los altares y para los santos.

Sor Jos. (*A parte.*) Oh, de todo será in mado el canciller.

Sor Ter. Ha entendido?

Sor Jos. Su rever... amig... Sor Teresa, entendido muy bien.

Sor Ter. Dígame: por què todos los dias len del convento canastos llenos de dul Para quién son?

Sor Jos. Oh, buen Dios! segun costum antigua, se envian á nuestro dignísimo canci que es un santo hombre: al capellan, al remoniero de la Catedral y á nuestro excel monseñor, tan apasionados de ciertos bizco que nosotras hacemos.

Sor Ter. Malo. Desde hoy quedará pr bido absolutamente. Quien vive de limosn puede, sin ofender á Dios, hacer present los ricos, y presentes de cosas de lujo.

Sor Jos. (*A parte.*) Qué revolucionari *Sor Ter.*) Serán cumplidas sus órdenes.

Sor Ter. Entretanto todos los dulces ya

ieno distribuiti alle educande; esse ci rigrazieranno di cuore. Oggi per quelle fanciulle dorebbe essere un giorno di festa, se una loro ompagna (*turbandosi*) si fa monaca.

S. Gius. E per noi?

S. Ter. Digiuno rigoroso in pane ed acqua er tutta la giornata. Sur Giacomina ha rivevuda me gli ordini.

S. Gius. Che! (*meravigliatta.*)

S. Ter. Non potete far penitenza per un orno? Siamo tutti in ottima salutte, aggiunte che oggi è venerdi. Per ora basta: mandami Guglielmina, alla quale ho bisogno di parre.

S. Gius. Vado subito. (*per partire.*)

S. Ter. Un momento. Ditemi, sorella, nella liberazione presa da questa ragazza di prenere il velo, non aveste parte con parole persuanti, non fu consigliata nè da voi, nè da' panti suoi? È una volontà pura, è vocazione icera, inspirata da Dio?

S. Gius. E vocazione santa, è dono del cielo.

S. Ter. Felice lei! Esaminerò io stessa però suo cuore. Intanto ritiratevi, nè scordatevi di iello che vi ho detto.

S. Gius. (*partendo*) Che crudele, che tiranna!

S. Ter. Qui v' e del gran male; ma saprò provdere a tutto. Oh cuanto avrei amato meglio nanere nel mio convento, dove viveva una vipacífica e sconosciuta già da sedici anni. Chiaarmi in questo luogo a reggere una carica alla ale rifugge l' animo mio, è pensiero troppo ave per me. Pure è forza che io obbedisca ai eri altrui. Certe regole di questo monastero ciò che riguarda alle educande sono troppo ere: sostituirò quelle che abbiano per base more e la dolcezza... E quella fanciulla... cogiovane... cosi bella... innocente.., Dio mio!.. tremo per lei... Sventurata, se ella s' ingganse nella scelta dello stato?..' Misera!... se nel re dell' età sua... se... (*è interrotta dall' arrivo suor Cecilia.*)

SCENA III.

Suor Cecilia, *e detta.*

. Cec. Salve a vostra riverenza (*incrocindo le mani sul petto.*)

. Ter. Chiamatemi suor Teresa; non voglio li, non mi si debbono.

. Cec. Ma...

. Ter. Che cosa volete da me?

. Cec. Con rammarico adempio ad un ore impostomi; perdonate se...

. Ter. Parlate liberamente, che cosa c' è?

. Cec. Eccovi la nota delle mancanze delle ani educande, coi castighi ad esse applii.

. Ter. (*con sommo risentimento*) Questo barcostume di delazione non lo posso tolleraè una perfida usanza, dalla quale non se ne aggono che mali incalcolabili.

. Cec. Ma io...

. Ter. Voi tacete! (*bruscamente.*)

. Cec. (*da sè*) Ah suor Giusseppa!

parados se distribuirán á las educandas: ellas se regocijarán de corazon. Hoy para esas jóvenes deberá ser un dia de fiesta, pues una de sus compañeras (*Turbándose.*) entra monja.

Sor Jos. Y para nosotras?

Sor Ter. Ayuno rigoroso á pan y agua por todo el dia. Sor Giacomina, ha recibido ya mis órdenes.

Sor Jos. Cómo! (*Maravillada.*)

Sor Ter. No pueden ustedes hacer penitencia por un dia? Todas gozamos de la mejor salud, y además hoy es viérnes. Basta por ahora: que venga Guillermina á quien necesito hablar.

Sor Jos. Voy corriendo. (*yéndose.*)

Sor Ter. Un momento. Digame, hermana; en las deliberaciones que han tenido lugar para que esta muchacha tome el velo, no la han inclinado ustedes con palabras persuasivas, no ha sido aconsejada por ustedes ni por sus parientes? Es una voluntad pura, es una vocacion sincera, inspirada por Dios?

Sor Jos. Es una vocacion santa, es un don del cielo.

Sor Ter. Dichosa ella! Yo misma examinaré, sin embargo, su corazon. Entretanto, retírese y recuerde todo lo que he dicho.

Sor Jos. (*Yéndose.*) Qué cruel, qué tirana!

Sor Ter. Aquí hay un gran mal: pero yo sabré remediarlo todo. Oh! cuánto mejor hubiera deseado permanecer en mi convento, donde tenia una vida pacífica é ignorada ya diez y seis años. Llamarme á este lugar para llevar una carga que rehusa mi ánimo, es un cuidado demasiado grave para mí. Sin embargo, es fuerza que yo obedezca la voluntad de otros. Ciertas reglas de este convento, respecto á las educandas son muy severas: serán sustituidas por las que tengan por base el amor y la dulzura... Y esa niña... tan jóven... tan bella... tan inocente... Dios mio!... tiemblo por ella... desventurada si se engañase en la eleccion de su estado! Desgraciada! si en la flor de su edad... sí... (*Detiénese al llegar Sor Cecilia.*)

ESCENA III.

Sor Cecilia *y Dicha.*

Sor Cec. Salve á su Reverencia. (*cruzando las manos sobre el pecho.*)

Sor Ter. Llámeme Sor Teresa: no quiero títulos, no me corresponden.

Sor Cec. Pero...

Sor Ter. Qué quiere de mí?

Sor Cec. Con pena vengo á cumplir con un deber que se me ha impuesto: perdone sí...

Sor Ter. Habla con libertad, qué es eso?

Sor Cec. Esta es la nota de las faltas de las jóvenes educandas, con los castigos aplicados á ellas.

Sor Ter. (*Con sumo resentimiento.*) Esta bárbara costumbre de delaciones no la puedo tolerar: es una pérfida costumbre de la cual no se obtienen mas que males incalculables.

Sor Cec. Pero yo...

Sor Ter. Calle! (*Bruscamente.*)

Sor Cec. (*Ap.*) Oh, Sor Josefa!

S. Ter. (*legge*) A Luigia Rems per atti d' impazienza tre giorni di rigoroso digiuno. " Da vergini cuori, da menti espansive è sciocchezza pretendere un severo raccoglimento (*legge*) A Rosa Doria per un pianger prolungato chiusura nella sua cella per due giorni. (*alterandosi*) Ingiustizia! soffocare per fino le lagrime" (*legge*) A Guglielmina Empoli (*con qualche commozione*) per rifiuto di cilicii e freddeza d' animo nell' ascoltare y salutari consigli... (*con sdegno*) digiuno per otto giorni e per letto la nuda terra. "Oh questo è troppo, o suor Cecilia. Voi che avete sguardi brillanti di bontà, voi m' inganncreste? Voi sareste si barbara da godervene? Suor Cecilia, voi siete giovane... voi...

S. Cec. Ah madre, non sono io, no, non sono io.

S. Ter. Ma da chi partono questi castighi?

S. Cec. Da suor Giuseppa.

S. Ter. (*con qualche sdegno*) Da lei... da lei sola! (*lacera il faglio*) Sia tutto perdonato a quelle fanciulle.

S. Cec. Che siate benedetta cento volte (*baciandole le mani*) Vedetemi, o madre, io piangeva per quelle fanciulle.

S. Ter. Lagrime per quelle infelici? Ah credetemi, o sorella, sono le più accette al Signore. Qui, qui adunque al mio seno, se avete un cuore cosi ben fatto. (*abracciandola*) Io sarò d'or innanzi una vostra ternera amica.

S. Cec. Voi così buona, cosi tenera con me? Ah è la prima volta che io provai un piacere cosi inesplicabile. Voi dunque disapprovate i castighi scagliati contro quelle povere innocenti?

S. Ter. Chi ha sopportato le pene che ha sofferto questo povero mio cuore, sa e deve compatire i falli altrui. Oh suor Cecilia, io guardava soventi voi, perché mi sembrava di leggere nei vostri sguardi la dolcezza, l' ingenuità, l'amore. Ora mi convinco, che non mi sono ingannata. Amatemi, buona suor Cecilia, io lo voglio: credetemi, ne ho di bisogno.

S. C. Con tutta l'anima mia.

S. Ter. Ditemi; prendeste il velo per vera vocazione?

S. Cec. Sì, madre.

S. Ter. Lo credo, se me lo assicurate con tanta franchezza; voi non sapreste mentire. Soffriste molto in questo chiostro?

S. Cec. Fui rassegnata, ma soffersi assai: questo momento però mi fa dimenticare tutte le passate amarezze.

S. Ter. Iddio vi darà maggior felicità. Ora, o suor Cecilia, anunziate a tutte le fanciulle, che questo è giorno di vacanza. Passino tutte nel giardino, e voi sola veglierete su di esse.

S. Cec. Che dirà suor Giuseppa, che dirà suor Maria, l' antica custode?

S. Ter. Dite loro, che riceveste un tal ordine dalla madre superiora. Se insistessero, ciò che non credo, provvederò a tutto. Andate pure.

S. Cec. Il cielo vi ha mandata per nostro conforto.

S. Ter. Ho chiesto di Guglielmina, compiacetevi sollecitare la di lei venuta.

Sor Ter. (*Leyendo.*) "A Luisa Rems, por actos de impaciencia, tres dias de rigoroso ayuno." De corazones vírgenes, de mentes espansivas, es locura pretender un severo recogimiento. (*Lee.*) "A Rosa Doría por un llanto prolongado, clausura en su celda durante dos dias." (*Alterándose.*) Injusticia! Sofocar hasta las lágrimas. (*Lee.*) A Guillermina Empoli (*Con alguna emocion*) por rehusar el cilicio y tibieza de ánimo en escuchar saludables consejos... (*Con enojo*) ayuno por ocho dias y por lecho el desnudo suelo." Oh, esto es demasiado, Sor Cecilia. V. que tiene miradas brillantes de bondad, seria tan cruel que gozase en esto? Sor Cecilia, V. es jóven... es...

Sor Cec. Ah, madre, no soy yo, no soy yo.

Sor Ter. Pero de quién parten estos castigos?

Sor Cec. De Sor Josefa.

Sor Ter. (*Con enojo.*) De ella... de ella sola! (*Rompe el papel.*) Sea perdonado todo á esas jóvenes.

Sor Cec. Sea V. bendecida cien veces. (*Besándole las manos.*) Oh madre, yo lloraba por esas jóvenes.

Sor Ter. Lágrimas por esas infelices! Oh, créame, hermana, son las mas aceptas al Señor. Aquí, aquí en mi seno, si tiene un corazon tan bueno. (*Abrazándola.*) Seré de hoy mas su tierna amiga.

Sor Cec. V. tan buena, tan dulce conmigo? Ah, es la primera vez que experimento un placer tan inesplicable. Desaprueba V. los castigos lanzados contra esas pobres inocentes?

Sor Ter. Quien ha soportado las penas que ha sufrido mi corazon, sabe y debe compartir las faltas de los demás. Oh, Sor Cecilia! yo miraba á V. muchas veces, porque me parecia leer en sus ojos la dulzura, la ingenuidad, el amor. Ahora me convenzo, que no me habia engañado. Ámeme, buena Sor Cecilia, yo lo quiero: tengo necesidad de ello, créame.

Sor Cec. Con toda el alma mia.

Sor Ter. Dígame; ha tomado V. el velo por verdadera vocacion?

Sor Cec. Sí, madre.

Sor Ter. Lo creo, si me lo asegura con tanta franqueza: no sabe V. mentir. Ha sufrido mucho en este claustro?

Sor Cec. Me resigné, pero sufrí bastante: este momento, sin embargo, me hace olvidar todas las pasadas amarguras.

Sor Ter. Dios dará á V. mayor felicidad. Ahora, hermana Cecilia, puede anunciar á las educandas que hoy es dia de vacaciones. Que pasen todas al jardin y V. sola vigilará sobre ellas.

Sor Cec. Que dirá Sor Josefa, qué dirá Sor María la antigua vigilante?

Sor Ter. Les dirá V. que ha recibido esta órden de la madre superiora. Si insistiesen, que no lo creo, yo lo remediaré todo. Váyase ahora.

Sor Cec. El cielo nos ha mandado á V. para nuestro consuelo.

Sor Ter. He llamado á Guillermina, dígale V. que la espero.

S. Cec. Sì, o madre. (*via.*)
S. T. Cuori sì teneri non debbonsi mai guire nè coi rigori, nè coi severi trattamenti; i lpiti loro si fanno o dolci, o perversi a secon dei modelli che loro stanno dinanzi (*osserndo*) Eccole, che già discendono in giardino... 1 come sono allegre!.. come sono belle!... Oh ime ingenue, che non provaste mai i mali di iesta terra, che siete felici, perchè pure... io spiro sul vostro avvenire. Ah, un giorno era ıch' io simile a voi... Anch' io gustava come i le dolcezze dell' affetto... era come voi felice, destinata ad una vita sparsa di rose... Dio io! (*addolorata*) fu una larva che scomparve, rchè la tirannide degli oumini ha troncate le ie più belle esperanze, per gettarmi nel lut-, e nella disperaz... (*avvendendosi che la sua ssione la trasporta oltre*) Ma... sono io qui so-... non sarò stata udita?... Il mio esempio..... , mi perdoni Iddio se il labbro pronunziava role che dovevano stare eternamente sepolte questo cuore... (*vedendo Guglielmina*) Ma ec- Guglielmina... ricomponiamoci innanzi a i... Oh come a lenti passi si avanza... Povera nciulla, io tremo per lei... Tu sposa agli alri... tu... Non dubitare però; che se tu non rai chiamata allo stato claustrale, in me, inocente creatura, ritroverai una protettrice, ıa sincera amica, una madre affettuosa.

SCENA IV.

Guglielmina *e detta.*

Gug. (*entra col capo abbassato, e colle mani crocicchiate sul petto.*)
S. Ter. Guglielmina, avanzatevi.
Gug. Bacio le mani a vostra riverenza.
S. Ter. (*abbracciandola*) Qui fra le mie brac-a... Buona fanciulla, non temete di me... alte la vostra testa; fissatemi in volto, io non voio farvi alcun male.
Gug. Me lo disse suor Cecilia, che voi, o adre, siete tanto buona e tanto tenera.
S. Ter. Ebbene' se anche voi mi credete ta-, abbiate adunque fiducia in me, e come ho tto io, abbracciatemi voi pure.
Gug. (*con somma vivacità*) Con tuta l' anima ia.
S. Ter, (*fissando Guglielmina*) Quanto è bel!.. (*rivolgendo lo sguardo al cielo come rammenndosi di cosa dolorosa.*)
Gug. Perchè, o madre, mi guardate cosi tentamente?
S. Ter. Quanti anni avete.
Gug. Dieciotto anni.
S. Ter. (*scossa e fissando Guglielmina*) Dieotto anni... (*sommo abbattimento*).
Gug. (*che avrà scorta l' afflizione di suor Tesa*) Madre... ma che avete voi?.. (*fissandola*) ılle vostre guance scorrono delle lagrime.
S. Ter. (*avvedendosi della sua imprudenza*) È ılla, è nulla... buona fanciulla (*rimettendosi.*)
Gug. (*con sommo affetto*) Io non m' ingano...
S. Ter. (*fingendo allegria*) Tel dissi, é nulla. *ra se angosciata*) Dieciotto anni, terribile riordo!

Sor Cec. Sí, madre. (*Vase.*)
Sor Ter. Corazones tan tiernos no deben guiarse nunca, ni con rigores, ni con tratamientos severos; sus inclinaciones se tornan dulces ó perversas segun los modelos que se les presentan. (*Observando.*) Ya bajan al jardin... Qué alegres están! Què bellas! Oh, almas ingénuas que no habeis experimentado nunca los males de este mundo; que sois felices, porque... suspiro yo por vuestro porvenir. Ah, hubo un dia en que yo era semejante á vosotras... Tambien yo gozaba la dulzura del afecto... era como vosotras feliz y destinada á una vida cubierta de rosas... Dios mio (*con dolor*) fué un fantasma que se desvaneció, porque la tiranía de los hombres ha deshecho mis mas bellas esperanzas, para hundirme en el luto y en la desesper... (*reparando que sus pasiones la trastornan.*) Pero... estoy sola aqui... no habré sido oida?... Ah! perdon, Dios mio, si el labio pronunciaba palabras que debian estar sepultadas eternamente en mi corazon... (*viendo á Guillermina.*) Pero Guillermina viene... contengámonos delante de ella... Oh, con qué pasos tan lentos se adelanta... Pobre niña, tiemblo por ella... Tú, esposa de los altares... tú... No dudes que si estás llamada al estado claustral, encontrarás en mi, inocente criatura, una protectora, una síncera amiga, una madre afectuosa.

ESCENA IV.

Guillermina *y dichos.*

Guill. (*Entra con la cabeza baja y las manos cruzadas sobre el pecho.*)
Sor Ter. Guillermina, acércate.
Guill. Beso las manos á su Reverencia.
Sor Ter. (*Abrazándola.*) Aquí entre mis brazos .. Buena jóven, no temas de mí... alza la cabeza; mírame el rostro, no quiero hacerte mal alguno.
Guill. Sor Cecilia me ha dicho que V., madre, es tan buena, tan tierna!
Sor Ter. Pues bien, si tú tambien me crees así, ten confianza en mí, y como yo lo hecho, abrázame.
Guill. (*Vivamente.*) Con toda mi alma.
Sor Ter. (*Mirando á Guillermina.*) Qué bella es! (*volviendo su mirada al cielo como acordándose de alguna cosa dolorosa.*)
Guill. Por qué, madre, me mira V. con tanta atencion?
Sor Ter. Qué edad tienes?
Guill. Diez y ocho años.
Sor Ter. (*Con sorpresa mirando á Guillermina.*) Diez y ocho años... (*con grande abatimiento.*)
Guill. (*Que ha percibido la aficion de Sor Ter.*) Madre!.. qué tiene V.? (*mirándola.*) Las lágrimas corren por sus mejillas.
Sor Ter. (*Reparando en su imprudencia.*) No es nada, nada... buena jóven. (*Conteniéndose.*)
Guill. (*Con sumo afecto.*) No me engaño...
Sor Ter. (*Fingiendo alegría.*) Te digo que no es nada. (*Aparte con angustia.*) Diez y ocho años, terrible recuerdo!

Gug. (*fissandola sempre*) Voi soffrite. Dio mio, ne sarei io la cagione?

S. Ter. (*con sommo affetto*) No, ció è impossibile. Guglielmina, mia buona figlia, io vorrei intendere dal labbro vostro una sola cosa, ma la vorrei sincera, libera. Immaginatevi, che ora voi non siete alla presenza della vostra superiora, nè in faccia ad una donna severa: ma piuttosto fra le affettuose braccia di una madre, la quale nella sua amorevolezza è disposta a proteggervi in tutti i vostri bisogni, farsi scudo contro qualunque violenza tentassero contro di voi. Vi asicuro che avete destato in me la più viva simpatia, e che perciò io vorrei vedervi felice. Or bene, ditemi prima di tutto: prendete voi il velo per sincera vocazione? É Iddio che ha parlato al vostro cuore? Ditelo schiettamante, è veramente Iddio?

Gug. Madre!.,. (*abbassando il capo.*)

S. Ter. Non temete, ditelo, perchè io già prevedo la vostra risposta: le pareti di questa stanza non hanno eco, siamo sole, ed io in segreto ascolterò le vostre parole, e se vorrete le seppellirò nel fondo del mio cuore. Ditemi francamente: assentite voi di buon grado a coprirvi di queste lane, a cingere i teneri vostri fianchi coi cilici, e dare per sempre un addio al mondo?

Gug. (*gettando le braccia al collo a S. T.*) Ah no!

S. Ter. (*con sommo interessamento*) No, diceste?.. Ma perchè sagrificate i battiti del vostro cuore, perchè rinunziate al mondo, alle sue lusinghe... al suo avvenire!

Gug. É mio padre (*piangendo.*)

S. Ter. Vostro padre, lui sì tiranno! (*maravigliata*).

Gug. Oh, madre mia, sono ormai tre anni che io vivo combattendo me stessa, tre anni ch'io vedo la morte avvicinarsi al mio capez ale; ma che farci, io debbo arrendermi al comando imperioso di mio padre, e stare silenziosa sotto le minacce di suor Giuseppa. Ah perdonatemi, o buona madre, se ardii accusare mio padre e suor Giuseppa, ma io non saprei mentire.

S. Ter. Ah dunque vostro padre e suor Giuseppa d' accordo, sono il nefandi istromenti della vostra infelicità. Ciò mi basta, o buona fanciulla. "Consolatevi, voi avrete in me una "possente proteggitrice, una ferma mano che "saprà arrestare il vostro piede dàll orrendo pre-"cipizio nel quale vi spingeva l' altrui malevo-"lenza. Guglielmina, abbiate fiducia in me e "coraggio." A momenti attendo vostro padre; egli mi scrisse che sarebbe venuto da me questa mattina onde concertare l'ora della cerimonia. Franchezza e speranza in Dio, e voi sarete salva.

Gug. Voi avrete sempre la mia gratitudine; ma temo che ogni vostro tentativo riuscirá infruttuoso.

S. Ter. Possibile! Forse vostro padre vi odia!

Gug. Non mi ha mai amata, nè poteva amarmi, per chè egli mi tenne sempre da lui lontana.

S. Ter. (*con qualche passione*) Parlate, io vo-

Guill. (*Mirándola siempre.*) V. sufre. Dios mio, seré yo la causa?

Sor Ter. (*Con sumo afecto.*) No, eso es imposible. Guillermina, mi buena hija, quisiera oir de tu labio una sola cosa, pero la quisiera sincera, libre. Imagínate que no estás ahora en presencia de tu superiora, ni de una dueña severa, sino en los afectuosos brazos de una madre, que en su ternura está dispuesta á protegerte en todas tus necesidades, á ser el escudo contra cualquiera violencia que se intente en tu daño. Te aseguro que has despertado en mí la mas viva simpatía y que por eso quisiera verte feliz. Ahora bien: dime antes de todo: vas á tomar el velo por una sincera vocacion? Es Dios quien ha hablado á tu corazon? Dilo francamente, es ciertamente Dios?

Guill. Madre! (*bajando la cabeza.*)

Sor Ter. No temas, dímelo, porque ya preveo tu respuesta: las paredes de esta estancia no tienen eco, estamos solas, y yo escucharé en secreto tus palabras, y si lo quieres, las sepultaré en el fondo de mi corazon. Dime con franqueza: consientes de buen grado en vestirte de esta lana, en ceñir tus costados con los cilicios y dar para siempre un adios al mundo?

Guill. (*Arrojándose en los brazos de Sor Ter.*) Ah, no!

Sor Ter. (*Con sumo interés.*) Que nó, has dicho? Y porqué quieres sacrificar los latidos de tu corazon, porquè renuncias al mundo, á sus lisonjas... á su porvenir?

Guill. Es mi padre (*llorando.*)

Sor Ter. Tu padre, él tan tirano! (*maravillada.*)

Guill. Oh madre mia, hace mas de tres años que vivo luchando conmigo misma, tres años que veo acercarse la muerte á mi cabecera: pero qué he de hacer, debo resignarme al mandato imperioso de mi padre y permanecer silenciosa bajo las amenazas de Sor Josefa. Ah, perdone, ¡oh buena madre! si me atrevo á acusar á mi padre y á Sor Josefa, pero yo no sé mentir.

Sor Ter. Ah! luego tu padre y Sor Josefa de acuerdo, son los nefandos instrumentos de tu infelicidad? Eso me basta, buena jóven. Consuélate, tendrás en mí una poderosa protectora, una mano firme que sabrá detener tus piès en el horrendo precipicio á donde te conducia la malevolencia de los demás. Guillermina, ten valor y confianza en mí. Por momentos espero á tu padre: él me ha escrito que vendria esta mañana para convenir en la hora de la ceremonia. Franqueza, y esperanza en Dios, y te salvarás.

Guill. Siempre tendrá V. mi gratitud: pero temo que todas vuestras tentativas sean infructuosas.

Sor Ter. Es posible! Acaso te odia tu padre?

Guill. Jamás me ha amado, ni podia amarme, porque me ha tenido siempre lejos de él.

Sor Ter. (*Con pasion.*) Habla, quiero saber-

aper tutto.

G. Io non conobbi mia madre: esa morindomi alla luce. Ah foss' ella vissuta, io non tanto infelice! (*piange.*)

Ter. Morta vostra madre! oh, é ben terrientura!

G. Ignoro come passassi i primi anni deia infanzia; solo mi rammento, che io fui ata in Ferrara presso di una famiglia, do- ne stetti già compiuti i quindici anni, ando sempre chi fossero i miei genitori, e io fossi nata. Dopo quell' epoca, io mi sen- notte tempo involata da quel luogo per es- inchiusa, o meglio, sepolta in questo re- condannata poscia ad assumere il velo, è mio padre, che finalmente da questo si- conobbi, cosi aveva imperiosamente co- lato.

Ter. La ragione?

G. Per non dividere con altra mio sorella tose sue rendite, causa un progettato ma- nio. Vi giuro, o buona madre, che io pro- itti i tormenti che mente umana potesse ginare vedendomi svelta barbaramente braccia di quell' ottima famiglia, dove pas- lietti i miei giorni, e rapita alle tenerezze giovane, che io amava perdutamente. Ah e, io dovetti abbandonare quella casa sen- ter salutare i miei cortesi ospiti, senza po- re un addio all' oggeto dell'amor mio! fu segreto, tutto fu mistero.

Ter. (*sommamente agitata, fissando sempre elmina*) Ma io... mi... (*dissipando un tetro ro che l' agita*) Voi dunque m' avete detto mate... ho io ben inteso?

G. Immensamente amo, e sebbene priva ranze, amo sempre.

Ter. (*sempre agitata*) Or bene, tranqui- l' animo vostro. Andate colle compagne e te, buona fanciulla.

G. Mi consolate (*per partire*).

Ter. Un momento: io voglio da voi intera stra confessione. Disidero di sapere il no- i questo vostro amante: forse può essermi

G. Il nome suo... (*esitante.*)

Ter. Che, temete forse?

G. Ah voi m' inspirate troppa fiducia per vi tacere qualche cosa. Il suo nome è Do- Dubril.

Ter. Di civile casato, onesto?

G. Un angelo di costumi. (*con sommo ar- r.*)

Ter. Basta cosi; lasciamoci.

G. (*abbracciandola*) Oh mia consolatrice!

Ter. Dio, che consoli gli afflitti, accorda esta povera fanciulla quella felicità che a u sempre negata. (*suono di campanello in ria*) Alcuno giunge... meglio cosi, ho bi- di qualche distrazione; se dovessi sempre are a Guglielmina mi farebbe troppo male. ua vista, l' età sua, le sue parole... tutto ma...

SGENA V.

Suor Cecilia *e detta.*

Cec. La portinaja annunziava il signor

lo todo.

Guill. Yo no he conocido á mi madre: murió al darme á luz. Ah! si viviera, no seria yo tan infeliz! (*Llora.*)

Sor Ter. Muerta tu madre! Oh, es una desventura muy terrible!

Guill. Ignoro como pasaron los primeros años de mi infancia; solo recuerdo que fuí mandada á Ferrara al lado de una familia, donde estuve hasta los quince años ignorando siempre quien fuesen mis padres y donde nací. Despues de esa época, una noche me ví trasladada de aquel lugar, para ser encerrada, ó mejor dicho, sepultada en este recinto, condenada luego á tomar el velo, porque mi padre, que por último conocí en este sitio, así lo habia ordenado imperiosamente.

Sor Ter. Y la causa?

Guill. Para no dividir con otra hermana mia sus riquesas, proyecta un matrimonio. Juro á V., madre, que experimenté todos los tormentos que la mente humana puede imaginar, viéndome arrancada bárbaramente de los brazos de aquella excelente familia, donde pasaba alegres mis dias, y robada á la ternura de un jóven, que amaba yo perdidamente. Ah, madre, tuve que abandonar aquella casa sin poder saludar á mis corteses huéspedes, sin poder dar un adios al objeto de mi amor! Todo se hizo en secreto, todo con misterio.

Sor Ter. (*Sumamente agitada, mirando siempre á Guillermina.*) Pero yo... mi... (*disipando un pensamiento triste que la agita.*) Me has dicho que amas... he entendido bien?

Guill. Inmensamente amo, y aunque sin esperanza, amo siempre.

Sor Ter. (*Siempre agitada.*) Bien, tranquiliza tu ánimo... Reúnete á tus compañeras y espera, buena jóven...

Guill. Me consuela V. (*al irse.*)

Sor Ter. Un momento: quiero que tu confesion sea completa. Deseo saber el nombre de tu amante: tal vez pueda serme útil.

Guill. Su nombre... (*dudando.*)

Sor Ter. Qué, temes acaso?

Guill. V. me inspira mucha confianza para ocultarle cualquiera cosa. Su nombre es Donato Dubril.

Sor Ter. De buena familia, honrado?

Guill. Es un ángel de bondad. (*Con entusiasmo.*)

Sor Ter. Basta con eso: déjame.

Gui. (*Abrazándola.*) Oh, mi consoladora! (*Vase.*)

Sor Ter. Dios, que consuelas los afligidos, concede á esta pobre niña, la felicidad que siempre me fué negada. (*Se oye la campanilla de la portería.*) Alguien viene... así es mejor, necesito alguna distraccion: si pensára siempre en Guillermina, me haria mucho mal. Su presencia, su edad, sus palabras... todo en fin...

ESCENA V.

Sor Cecilia *y dicha.*

Sor Cec. La portera anuncia al señor Gusta-

Gustavo Empoli.

S. Ter. Il padre di Guglielmina: benissimo, io l'attendeva giá. Che passi, e doppo lasciateci soli.

S. Cec. Ho veduto Guglielmina più lieta dell'usato.

S. Ter. Io spero che quella buona fanciulla sará compiutamente felice; lo spero.

S. Cec. Come siete buona! Tutti i cuori ben fatti vi benediranno, ottima amica.

S. Ter. Amica... ah sì, chiamami sempre con questo nome.

S. Cec. Vi amerò per tutta la vita. (*via.*)

S. Ter. Ecco l' uomo che io desidero; e se avrà un cuore paterno e non indurato, si piegherà alle mie parole e stringerà fra le sue braccia la povera Guglielmina. (*abbassa il velo.*)

SCENA VI.

Suor Cecilia, Gustavo *e detta.*

S. Cec. (*col velo calato*) Favorite, signore.

Gus. Vi ringrazio.

S. Ter. Che siate il ben venuto. Suor Cecilia, due sedie.

S. Cec. Eccole (*dispone due sedie e parte*).

S. Ter. Se vi piace, accomodatevi.

Gus. E suor Giuseppa non è visibile?

S. Ter. (*da sè alquanta turbata*) Mio Dio! La voce di quest' uomo... (*pensa un momento, quindi come avesso discacciato un funesto pensiero dice tranquillamente.*) Vi prego, signore... (*gli fa nuovamente invito a sedere.*)

Gus. Come vi piace: (*siede*) veramente ho poche cose a dirvi.

S. Ter. Comunque sia, sono sempre ai vostri comandi. La vostra lettera indirizzata all' abbadessa capitò nelle mie mani, perchè da otto giorni la madre superiora di questa buona famiglia sono io. Per altro voi non aveste torto di chiedere di suor Giuseppa, e bene sta anche l' indirizzo della vostra lettera, perchè suor Giuseppa prima della mia venuta, e già da un mese, disimpegnava le funzioni di madre abbadesa.

Gus. Dirò dunque a voi, rispettabile suora, quello che avrei detto a suor Giuseppa.

S. Ter. Se mi credete del pari degna della vostra confidenza, parlate pure liberamente. (*da sè*) Mio Dio! come questa voce mi fa palpitare?

Gus. Sono agli ordini vostri quesita mattina adunque è la stabilita perché Guglielmina, assecondando le intenzioni del suo cuore, farà parte e per sempre di questa pia e religiosa famiglia.

S. Ter. Diffatti ogni cosa sarebbe in pronto per la solenne cerimonia; ma prima di questa è indispensabile conoscere, se la fanciulla.... se vostra figlia in una parola, vi è determinata per vera vocazione.

Gus. Suor Giuseppa vi avrà messa a parte di tutto, e particolarmente delle sante inclinazioni di Guglielmina.

vo Empoli.

Sor Ter. El padre de Guillermina: m bien: ya le esperaba. Que pase adelante y de pues, déjenos solos.

Sor Cec. He visto á Guillermina mas aleg que de costumbre.

Sor Ter. Creo que esa jóven será com pletamente feliz: lo espero.

Sor Cec. Qué buena es V. Todos los coraz nes tiernos la bendecirán, amiga mia.

Sor Ter. Amiga... ah! sí, puedes darn siempre ese nombre.

Sor Cec. Amaré á V. toda la vida. (*Váse.*)

Sor Ter. Hé aquí ya el hombre á quien d seo hablar: si hay corazones paternales y se sibles, se convencerá con mis palabras y e trechará entre sus brazos á la pobre Guillerm na. (*Cúbrese con el velo.*)

ESCENA VI.

Sor Cecilia, Gustavo, *y dicha.*

Sor Cec. (*Con el velo echado.*) Adelante s ñor.

Gust. Gracias.

Sor Ter. Sea V. bien venido. Sor Cecili asientos.

Sor Cec. Aquí están. (*Coloca las sillas vase.*)

Sor Ter. Tome asiento, si gusta.

Gust. Y Sor Josefa está visible?

Sor Ter. (*Aparte un tanto turbada.*) Dios m La voz de este hombre!... (*piensa un momen y luego como si hubiese desechado una funesta id dice tranquilamente:*) Le suplico, señor... (*in tándole á que se siente.*)

Gust. Como V. guste: (*Se sienta*) muy po tengo que decirle.

Sor Ter. De cualquier modo que sea, est siempre á sus órdenes. La carta que ha dirig do á la abadesa ha llegado á mis manos, po que hace ocho dias que soy la madre superio de esta buena familia. Por lo demás, no tie necesidad de buscar á Sor Josefa, y está bie la direccion de la carta porque Sor Josefa ant de mi venida desempeñaba el cargo de madr abadesa.

Gust. La diré, pues, respetable herman lo que ya he dicho á Sor Josefa.

Sor Ter. Si V. me cree digna, como á ell de su confianza, hable con libertad (*Aparte* Dios mio! (*ap.*) Cómo me hace palpitar su vo

Gust. Estoy á sus órdenes: esta mañana e la designada para que Guillermina, secundan do las intenciones de su corazon, forme part y para siempre de esta buena y religiosa fami lia.

Sor Ter. Todo está pronto para la solemn ceremonia: pero antes de ella es preciso con cer, si la jóven... si su hija, en una palabra, s ha decidido por verdadera vocacion.

Gust. Sor Josefa habrá enterado á V. d todo, y particularmente de las santas inclina ciones de Guillermina.

ER. Perdonatemi, signor Gustavo, ma io oglio mai interrogare altri su questi delicai punti; ma piuttosto analizzo il cuore di che intendono vestire l' abito monacale gettarsi alle regole rigidissime del chiosclle candidate solo io prendo consiglio; e in troverete che io la pensi ben, perchè nel ne esse rifiutassero di osservare scrupulo.e ogni loro obbligazione, o fossero fredde inclinate a questa vita di austerità e i anoni, io non potrei accogliere i loro voti, costretta rimeterle ai genitori aprendo uscita di questo luogo.

E troppo giusto; ma Guglielmina non mente nel novero di queste.

ER. Ohime, sarabbe possibile? Credete voi e, o signore, che vostra figlia assenta di grado? Lo credete voi?

Ne sono persuasissimo.

ER. Avete voi parlato a vostra figlia?

IUS. No. ma suor Giussepa me ne diede ite assicurazioni.

ER. Signore, vi parlerò schietamente: iuseppa s'ingannava.

Non è possibile.

ER. Dubitate delle mie parole? Ve lo risuor Giuseppa s' ingannava, come ci siagannati tutti sulla vocazione di Guglielsappiatelo infine: ella aborri il chiostro.

Guglielmina... essa...

ER. Io parlo il vero, e se volete asicurarla voi medesimo, non avrò che a chiamalla fanciulla la cuale poco fa, qui in queslesimo luogo, addolorata e piangente mi va in braccio implorando la mia assistenchè io la sottraessi all' orribile abisso. e, lo giustizia ha voluto che io le accora mia protezione, e la proteggerò con tutnima mia. Vi basta ciò, signor Gustavo?

Non basta; e poi a quell' etá non sanno nere quello che meglio loro convenga.

ER. (*con qualche calore che andrà crescenn sanno discernere, voi dite?.. Peggio, io do... E quando i di lei voti che sono indisli saranno compiuti?.... E quando questa diverrà troppo pesante per quelle tenere a, potrà allora retrocedere?... Dovrâ la vittima innocente languire in un contiartirio... che le trarrà dal labbro imprei contro gli autori de suoi mali?

Perdonate, ma...

ER. (*risoluta*) Oh, insomma, provatemi la vi assenta liberamente e questa mattienderà il velo; nell' opposto caso Guglielvi sarà restituita e subito.

(*con qualche impero*) Eppure converrà la vi si adatti.

ER. Una violenza mai, finchè io viva (*si*)

Io solo posso disporre di lei.

ER. (*con calore e sommo interesse*) Voi disdel sagrificio della sua vita, di quella vita io ci ha data libera, indipendente, massiciò che riguarda la elezione del proprio Oserete voi levarvi contro la divina ed ines-

SOR TER. Perdone V., señor Gustavo, yo no acostumbro á interrogar á los demás sobre estos delicadísimos asuntos: antes bien analizo el corazon de las que intentan vestir el hábito monacal y sujetarse á las rígidas reglas del Claustro. De la aspirante solo tomo yo consejo; y en ello comprenderá que hago bien, porque en el caso que rehusare observar escrupulosamente todas sus obligaciones, ó fuese indiferente y poco inclinada á esta vida de austeridad y de abnegaciones, yo no podría acojer sus votos y me veria obligada á devolverla à sus padres abriéndole la salida de este lugar.

GUST. Es muy justo: pero Guillermina no está ciertamente en el número de esas.

SOR TER. Ay de mí! Será posible? V. cree, pues, que vuestra hija consienta de buen grado? Lo cree V?

GUST. Estoy muy persuadido de ello.

SOR TER. Ha hablado V. á su hija?

GUST. No: pero Sor Josefa me ha dado repetidas seguridades.

SOR TER. Señor, le hablaré francamente: Sor Josefa se engañaba.

GUST. No es posible.

SOR TER. Duda V. de mis palabras? Lo repito: Sor Josefa se engañaba, como estábamos todos engañados respecto á la vocacion de Guillermina: sépalo V. en fin; ella aborrece el claustro.

GUST. Guillermina... ella...

SOR TER. Hablo la verdad, y si quiere V. asegurarse por sí mismo, no tiene mas que llamar á esa niña, que hace poco, en este mismo sitio, llena de dolor y llorosa se echaba en mis brazos implorando mi auxilio, para que yo la sustrajese del horrible abismo. Señor, la justicia ha querido que yo le acordase mi proteccion y lo haré con toda mi alma. Le basta eso, señor Gustavo?

GUST. No basta: y además á esa edad no saben las jóvenes discernir lo que mejor les convenga.

SOR TER. (*Con algun calor que irá en aumento.*) No saben discernir, dice V.? Peor, respondo yo... Y cuando haya cumplido sus votos que son indisolubles?... Y cuando esa cadena sea demasiado pesada para sus tiernos brazos, podrá entonces retroceder? Deberá la pobre víctima inocente perder su vigor en un contínuo martirio... que arrancará de sus lábios imprecaciones contra los autores de sus males?

GUST. Perdone V., pero...

SOR TER. (*Resuelta.*) Oh, en conclusion, pruébeme V. que ella consiente libremente, y hoy tomará el velo: en caso contrario Guillermina le será restituida inmediatamente.

GUST. (*Con algun imperio.*) Sin embargo, es menester que se someta...

SOR TER. Una violencia, nunca, mientras yo viva. (*Se alzan.*)

GUST. Yo solo puedo disponer de ella.

SOR TER. (*Con calor y sumo interés.*) Dispondrá V. del sacrificio de su vida, de esa vida que Dios nos ha dado libre, independiente, sobre todo en lo que respecta á la eleccion de estado? Osará V. rebelarse contra la voluntad divina,

pugnabile volontá del supremo Creatore? Avreste voi il coraggio di violentare quella povera fanciulla ad un passo, a cui rifugge l' animo suo, aprire una piaga insanabile nel suo vergine cuore, che non cesserebbe se non colla cessazione della vita? Signor Gustavo, sappiate tutto, invece che prendere il velo, ella si strugge d' amore; e voi, padre suo, con mano di ferro volete soffocare i di lei palpiti? Qui in questa stanza, poco fa tutto mi disse, ed io giurai difenderla, proteggerla.

Gus. E voi farete tutto questo?

S. Ter. Sì, io, perchè ho giurato ai piedi dell' altare, dinanzi a Dio di essere giusta; perchè ho promesso di essere madre affettuosa di tutte le anime infelici, loro guida, consigliera, amica la più sincera; perchè in fine ho fermamente stabilito di scendere nella tomba colla benedizione di cuesti esseri sventurati; perchè non voglio che queste povere fanciulle abbiano a sentire l' intollerabile pesso degli spasimi, de' patimenti e delle ambasce che hanno provato molti... (*con significati.*) Ah signore, siate buono, umano, generoso verso di lei. Ve ne scongiuro, riprendetela e fatela felice.

Gus. Guglielmina non può far parte della mia famiglia, ciò sarebbe imposibile.

S. Ter. Impossibile!... E perchè? (*maravigliata.*)

Gus. Risparmiatemi parole che male suonerebbero al vostro orecchio.

S. Ter. (*con somma ansietà*) Desidero saper tutto.

Gus. Io non mi pento d' aver fatto per essa quanto ho potuto; anzi sono dispostissimo di lasciare un vistoso assegno a questa religiosa unione d' anime pie; ma Guglielmina di qua non potrebbe uscire.

S. Ter. (*colpita a queste parole*) Che?

Gus. É cosi, o signora; è per me rincrescevole una tale confesione; ma debbo farla perchè vi ostinate a proteggere quella fanciulla, la quale di qua uscita ne andrebbe raminga, senza appoggio, in balia di sè stessa.

S. Ter. (*da sè quasi atterrita*) Eterno Iddio? ed è un cristiano che parla cosi?... un padre? (*volgendosi a Gustavo*) Voi... per quella fanciulla dovete fare ogni cosa.

Gus. Vi prego, lasciatemi tacere.

S. Ter. (*con somma ansietà*) Voi anzi dovete dirmi tutto... Io voglio saper tutto, debbo saper tutto, perchè quella fanciulla mi sta a cuore come fosse mia propria. (*osservandolo attentamente.*)

Gus. Vi replico, rispettate la mia esitanza nello spiegarmi di più di quello che vorrei.

S. Ter. (*con ansietà*) V'ha dunque qualche mistero per lei?

Gus. Per lei e per me; per me un trascorso giovanile...

S. Ter. (*colpita a queste parole.*) Che sento! Un trascorso giovanile!

Gus. Mi avveggo, o madre, che voi siětě agitata... l'anima vostra purissima educata nel chiostro rifugge alle passioni di questo mondo.

S. Ter. (*ostentando tranquilità*) No, no, tran-

inespugnable, del Supremo Creador? Ten valor para violentar á esa pobre niña para haga una cosa que repugna su ánimo, abrir herida incurable en su virgen corazon, que evitará sino con la cesacion de la vida? Se Gustavo, ya lo sabe todo: en vez de querer mar el velo se consume de amor: y su padre, quiere con mano de hierro sofo sus inclinaciones? Aquí en esta estancia, h poco me lo ha dicho todo, y yo juré defende y protegerla.

Gust. Y hará V. tôdo eso?

Sor Ter. Sí, porque he jurado al pié altar, delante de Dios, ser justa: porque prometido ser madre afectuosa de todas las mas infelices, su guia, su consejera, su am mas sincera; porque, en fin, deseo firmeme descender á la tumba con las bendiciones de tos séres desventurados; porque no quiero estas pobres niñas tengan que sentir las pen los sufrimientos y las angustias que han se do otras muchas... (*con intencion.*) Ah, señor, V. bueno, humano, generoso para ella. Ru á V. que se la lleve y la haga feliz.

Gust. Guillermina no puede formar pa de mi familia, es imposible.

Sor Ter. Imposible! Y Por qué? (*Adm da.*)

Gust. Escúseme V. palabras que sonar mal en sus oidos.

Sor Ter. (*Con suma ansiedad.*) Deseo sa lo todo.

Gust. No me arrepiento de habèr hecho ella cuanto he podido; antes bien estoy m dispuesto á dejar una buena renta á esta r giosa union de almas piadosas: pero Guillerm no podria salir de aquí.

Sor Ter. (*Sorprendida de estas palabr* Qué?

Gust. Así es, señora: es para mí repugna semejante confesion: pero debo hacerla por se obstina V. en proteger á esa jóven, que liendo de aquí vagaria errante, sin apoyo, tregada á sí misma.

Sor Ter. (*Aparte casi aterrada.*) Seria po ble! Dios eterno! y es un cristiano el que ha así?... un padre?... (*A Gustavo.*) Por esa niña d be V. hacerlo todo.

Gust. Ruego á V. que no me obligue á h blar mas.

Sor Ter. (*con ansiedad.*) Por el contrar debe V. decírmelo todo... Quiero saberlo tod porque esa niña interesa ya á mi corazo como si fuese mia propia. (*Observando atent mente.*)

Gust. Lo repito, respete V. mis dudas esplicarme mas de lo que quisiera.

Sor Ter. (*Con ansiedad.*) Hay, pues, alg misterio para ella?

Gust. Para ella y para mì: para mí una fal juvenil!...

Sor Ter. (*Sobrecogida con estas palabras.*) Q oigo? Una falta juvenil!...

Gust. Advierto, madre, que está V. agitada su alma purísima educada en el claustro, huye las pasiones de este mundo.

Sor Ter. (*Mostrando tranquilidad.*) Al co

e se scorgete o nella mia voce o ne' miei atti, nozione un po' esagerata, attribuitela all' a- che porto a quella fanciulla, che amo come mia propria... Un errore giovanile... può es- perdonato quando v' ha mezzo a ripararlo amente... Ma egli è forsi già cancellato nella ricordia di Dio, se le deste il vostro nome... dandolo fisso.)

s. Le diedi il mio nome, perchè era in- nsabile un nome per chiuderla in questo . Feci credere a mia moglie che io fossi vo di una prima consorte e ciò per non ndonarla totalmente. Venuta Guglielmina uce fu involata alla madre, ed io pensai sua infanzia, a tutto in una parola, fisso sempre nel pensiero di destinarla al chios- aputo la fine della sua genitrice.

Ter. E sua madre?... (*con ansietà.*)

s. E morta; un fido amico consapevole accaduto mi dava una tale notizia dalle ne, patria dell'infelice.

Ter. (*con tremito*) Dalle Spagne... Voi ave- tto?...

s. Si, era espagnola la madre di Gugliel- a.

Ter. (*con moti convulsivi e voce soffocata*) che sento!) Il nome?... il nome suo?

s. Rimarrà sempre in me, e ignoto anche glielmina.

Ter. Ditemi il suo nome, ed io assecon- le vostre brame sul conto di Guglielmina.

s. Mi promettete seppellirlo nel vostro e?

Ter. (*sommamente agitata*) Lo giuro, nes- lo saprá... Il nome!...

s. Elisabetta Soarez.

Ter. (*colpita da terrore.*) Elisabet...ta.. (*da* Non m'ero ingannata!

s. Posso sperare che Guglielmina entr'og- renderà il velo?

Ter. (*con voce soffocata.*) Manterrò la mia la.

us. (*accorgendosi dell' agitazione di suor Te- .*) Madre abbadessa...

. Ter. (*brancollandosi ed appeggiandosi al lo, suona il campanello.*)

us. Fra due ore alla chiesa vi sará anche enia col suo sposo.

. Ter. (*c. s.*) Si, fra due ore saranno sposa- ntrambe.

SCENA VII.

Suor Cecilia *e detti.*

. Cec. Madre?

. Ter. (*c. s.*) Acompagna il signore alla ta.

us. (*vorrebbe parlare.*)

. Ter. (*gli fa cenno di uscire, mentre si las- cadere sopra di una sedia.*)

. Cec. Seguitemi.

. Ter. (*appena usciti Gustavo e suor Cecilia, eratamente alzerà il velo inginocchiandosi. Il volto è spirante fervore.*) Dio! è opera tua la tanza che ho saputo mantenere. (*si alza*) Egli

trario, estoy muy tranquila: lo que descubre en mi voz ó en mis actos, es una emocion un poco exagerada; atribúyala al afecto que profe- so á esa jóven, que amo como si fuese mia... Un error juvenil... puede ser perdonado cuan- do hay medio de repararlo dignamente... Pero tal vez está ya perdonado en la misericordia de Dios, si la ha dado V. su nombre...

Gust. La dí mi nombre, porque era indis- pensable un nombre para encerrarla en este re- tiro. He hecho creer que era viudo de mi pri- mera consorte, y eso por no abandonarla com- pletamente. Cuando nació Guillermina fué ro- bada á su madre, y yo pensé en su porvenir desde su infancia y luego me fijé en la idea de destinarla al claustro, sabido ya el fin de aquella.

Sor Ter. Y su madre?... (*Con ansiedad.*)

Gust. Murió: un fiel amigo, sabedor del se- creto, me participó esta noticia desde España, patria de la desgraciada.

Sor Ter. (*con estremecimiento.*) Desde Espa- ña... ha dicho?

Gust. Sí, era española la madre de Guiller- mina.

Sor Ter. (*con movimientos convulsivos y voz sofocada.*) Oh, qué oigo! (*aparte*) Y su nombre... su nombre?

Gust. Lo ocultaré siempre conmigo, es des- conocido hasta de Guillermina.

Sor Ter. Dígame su nombre, y yo lo oculta- ré tambien, como desea, de la misma Guiller- mina.

Gust. Me promete V. sepultarlo en su cora- zon?

Sor Ter. (*Muy agitada.*) Lo juro, nadie lo sabrá... El nombre!...

Gust. Isabel Suarez.

Sor Ter. (*Sobrecogida de terror.*) Isa...bel... (*aparte*) no me habia engañado!

Gust. Puedo esperar que Guillermina tome hoy el velo?

Sor Ter. (*con voz sofocada.*) Sostendré mi palabra.

Gust. (*Notando la agitacion de Sor Teresa.*) Madre abadesa!

Sor Ter. (*Vacilando y sin poder sostenerse llega á la mesa y toca la campanilla.*)

Gust. Dentro de dos horas estará Eugenia tambien en la iglesia con su esposo.

Sor Ter. (*id.*) Sí, dentro de dos horas las dos serán desposadas.

ESCENA VII.

Sor Cecilia *y dicha.*

Sor Cec. Madre?

Sor Ter. (*como antes.*) Acompaña al Señor hasta la puerta.

Gust. (*Queriendo hablar.*)

Sor Ter. (*Le hace seña para que salga, y se deja caer en una silla.*)

Sor Cec. Sígame V.

Sor Ter. (*Apenas salen Gustavo y Sor Cecilia, se levanta con desesperacion el velo, y arrodíllase. Su rostro está cubierto de expirante fervor*) Dios mio! La constancia que he sabido sostener es

qui... il carnefice presso la sua vittima! egli che io connobbi sotto l' infame nome del conte di Saran? E Guglielmina... Guglielmina! Che è presso di me... è mia figlia! Onnipotenza suprema!... Se v' ha vera giustizia in cielo, punisci, o eterno Iddio, l' infame seduttore! (*con accento disperato.*)

SCENA VIII.

GUGLIELMINA *e detta.*

GUG. (*tutta festante corre fra le braccia di suor Teresa*) Madre mia, ebbene?...

S. TER. (*stringendola al seno*) Ah è troppo il mio martirio! Confidiamo in Dio! (*quadro di dolore.*)

obra tuya. (*Se levanta.*) Él... él aquí... el verdugo cerca de su víctima! El que yo he conocido bajo el infame nombre de Conde de Sarán?... Guillermina... Guillermina!... cerca de mí... es mi hija!.. Omnipotencia suprema!... Si hay verdadera justicia en el cielo, castiga, oh eterno Dios, al infame seductor! (*con acento desesperado.*)

ESCENA VIII.

GUILLERMINA y *dicha.*

GUILL. (*Llena de alegria corre á los brazos de Sor Teresa.*) Madre mia, y bien....

SOR TER. (*Estrechándola en su seno.*) Ah, es ya demasiado grande mi martirio! Confiemos en Dios! (*cuadro de dolor.*)

FIN DEL ACTO SEGUNDO.

ACTO TERCERO.

Coro en el interior del convento, con su altar, en el cual lucen varias velas encendidas.—Al frente y á una mediana altura una reja, desde la cual se ven las velas del altar de la iglesia exterior del convento. A derecha é izquierda sobre la escena dos puertas cerradas. A una y otra parte de la misma los sitios destinados para las monjas. (Se procurará que estas no sean menos de ocho). En el centro una alfombra negra para Guillermina. Detrás de los sitios para las monjas, dos mesas cubiertas con tapetes de damasco y manteles blancos, sobre las cuales están colocados, en una, los hábitos monacales para Guillermina, y en la otra un ramo de flores, un velo blanco, una guirnalda de rosas blancas y otros objetos preciosos. Sobre la reja un Crucifijo colgado en el muro. Al lado un cuadro de la Vírgen con una lámpara encendida. La escena está un poco oscura.

SCENA PRIMA.

SUOR CECILIA *e* SUOR TERESA.

S. TER. (*inginocchiata in terra in atto di severa meditazione, colla faccia rivolta verso il cuadro della Vergine.*)

S. CEC. (*contemplandola.*) È un' ora che prega e piange dirottamente... Chi sa quale affanno la tormenta!... Dio mio, quanto è buona!... Eppure suor Giuseppa e suor Maria non la vedono di buon occhio.... Ma io e Guglielmina le vogliamo tutto il bene del mondo, perchè è affettuosa, compassionevole.

S. TER. Vergine santa, Vergine immaculata, assistetemi voi... voi sola potete sottrarmi del pericolo che mi sovrasta (*alzandosi*).

S. CEC. Che dice ella mai! (*da sè.*)

S. TER. (*vedendo suor Cecilia.*) Cecilia, mia buona amica, tu qui?

S. CEC. Madre, il vostro stato mi passa il cuore... Voi pronunziaste certe parole che mi fecero tremare... Ditemi se io possa qualche cosa per voi, onde rendervi meno infelice.

ESCENA I.

SOR CECILIA *y* SOR TERESA.

S. TER. (*arrodillada en actitud de severa meditacion, con la cabeza vuelta hácia el cuadro de la Vírgen.*)

S. CEC. (*contemplándola.*) Hace una hora que ruega y llora amargamente... Quién sabe el afan que le atormenta!... Dios mio! qué buena es! Sor Josefa y Sor María no la miran con buenos ojos... pero yo y Guillermina queremos para ella todo el bien que hay en el mundo, porque es afectuosa y compasiva.

S. TER. Vírgen santa, Vírgen inmaculada, socórreme.... tú sola puedes sustraerme del peligro que me amenaza. (*levantándose.*)

S. CEC. Qué dice! (*aparte.*)

S. TER. (*viendo á Sor Cecilia.*) Cecilia, mi buena amiga, estás aquí?

S. CEC. Madre, su estado me parte el corazon... Pronuncia V. ciertas palabras que me hacen temblar... Dígame V. si puedo hacer algo para que sea menos desgraciada.

. Ter. Ah si, io sono al colmo della ...tura; il mio dolore è inmenso, la mia ...a incurabile... Eppure debbo tutto sof-...re qui dentro... morire, ma tacere... (*da ...me pregando Iddio.*) Potente Iddio, dam-...u forza bastevole per non tradirmi da ...stessa in questo fatalissimo giorno. Fa ...quella innocente creatura non penetri ...emendo arcano, e che compia il pro-...so inevitabile sagrificio!... Ma v' ha ora ... piú triste del mio e pericoli piú mi-...iosi per l' avenire?

... Cec. Ah potessi scoprire la cagione ...cotanto l' afflige! (*da sè.*)

... Ter. (*a Cecilia.*) Darai ordine che sino ...n mio avviso non si diano i tocchi della ...pana... Mandami la mia... mandami ...ielmina; ho bisogno di parlarle prima ... cerimonia.

... Cec. Ma voi soffrite troppo: ah potes-... alleggerire i vostri affanni. Badate, o ...a, che suor Giuseppa e suor Maria stan-...iando i vostri passi, studiando le vos-...role, per iscoprire le cagione che tan-... opprimono.

... Ter. Non temere, o buona Cecilia, la ...oscienza non ha di che rimproverarsi ...cia ad esse.

... Cec. Me pure non hanno risparmia-... Ah se doveste parlare all' ottima mia ..., al mio buon fratello, oh ne sentires-...le spiacevoli.

... Ter. Hai tu madre?

... Cec. E come è buona! Quella casa in ... al monastero è quella de' miei paren-...i verranno forse a vedermi, voglio che ... voi li conosciate.

... Ter. Si, si, li vedró... Va, buona Ce-... in traccia di Guglielmina.

... Cec. Vado. (*via.*)

... Ter. Eccoti adunque, o povera Elisa-... Soarez, riservata in vita per dar prova ... coraggio che mente umana non po-... immaginare mai. Eccoti accanto a ...ia, senza che tu possa dirti a lei ma-...rchè la faresti piú infelice. Eccoti ...al tuo seduttore, il quale, conoscen-...e, si riderebbe di te, senza che tu ... donna potessi dirgli, tu sei l' infame ...li Saran, io sono la tradita Elisabet-...glielmina è tua figlia!... Ah egli certo ...ebbe del tuo dolore insultando il no-... Gustavo Empoli, e rifiuterebbe rico-... il suo sangue... Misera, che mi ri-...be allora?... Il rimorso di aver pub-... la vergogna di quella innocente e la ...macchiato il nome di Soarez. Gugliel-... povera Guglielmina, tu non sai chi ... che consigliava poco fa a rifiutare ... e che ora ti spinge al sacrifizio!....

S. Ter. Ah, sí... estoy en el colmo de la desventura; mi dolor es inmenso, mi herida incurable... Pero todo debo sofocarlo aquí dentro... morir, pero callar. (*aparte como rogando á Dios.*) Dios poderoso, dame fuerza bastante para nohacerme traicion á mí misma en este fatal dia! Haz que esa inocente criatura no penetre el tremendo arcano y que cumpla el prometido é inevitable sacrificio!.. Pero hay una situacion mas triste que la mia y peligros mas amenazadores para lo porvenir?

S. Cec. Ah, si pudiese descubrir la causa que la aflige tanto! (*aparte.*)

S. Ter. (*á Cecilia*) Darás órden para que sin aviso mio no se toque la campana. Dí á mi... Guillermina que venga: tengo necesidad de hablarle antes de la ceremonia.

S. Cec. Pero V. sufre mucho: ah, si pudiera yo disminuir sus afanes! Piense V., amiga mia, que sor Teresa y sor María espian sus pasos, y estudian sus palabras, para descubrir los motivos que tanto la oprimen.

S. Ter. No temas, buena Cecilia; mi conciencia no tiene de qué arrepentirse delante de ellas.

S. Cec. Nada han economizado! Ah, si hablára V. con mi excelente madre, y con mi buen hermano, no sentíria tantos disgustos.

S. Ter. Tienes madre?

S. Cec. Y qué buena es! Esa casa que está frente al convento es la de mis padres. Hoy vendrán tal vez á verme, quiero que V. los conozca.

S. Ter. Sí, sí, los conoceré... Ve, Cecilia, y llámame á Guillermina.

S. Cec. Voy. (*vase.*)

S. Ter. Héte aquí, pues, pobre Isabel Suarez, reservada en vida para dar pruebas de un valor que la mente humana no podria imaginar jamás. Héte aquí, al lado de tu hija, sin que ella pueda llamarte madre, porque la harias mas infeliz. Héte aquí próxima á tu seductor, que conociéndote tambien, se reiria de tí, sin que tú, pobre mujer, puedas decirle; tú eres el infame conde de Saran, yo soy la engañada Isabel; Guillermina es tu hija!... Ah, ciertamente se reiria de tu dolor insultando el nombre de Gustavo Empoli, y rehusaria reconocer su sangre... Desgraciada! qué te restará entonces? El remordimiento de haber publicado la vergüenza de aquella inocente y la mia, y manchado el apellido de Suarez. Guillermina!.. pobre Guillermina, tú no sabes quién es la que te aconsejaba hace poco que rehusases el velo, y ahora te impulsa al sacrifi-

È tua madre... si, tua madre; ma una barriera insormontabile ci separa per sempre. Oh sventurata fanciulla, bevi sino all' ultimo sorso l' amaro calice che ti appresta la tua genitrice.

SCENA II.

Suor Giuseppa *e detta.*

S. Gius. Cervaca di voi, suor Teresa.

S. Ter. (*infastidita.*) Ebbene, che volete?

S. Gius. Eccovi una lettera di monsignore al vostro indirizzo. (*porgendole una lettera.*)

S. Ter. Leggetela voi; se è lettera di monsignore; poscia me ne direte il contenuto.

S. Gius. La lettera essendo suggellata, io non voglio infrangere un sigillo.

S. Ter. Quando io ve ne do l' assenso, mi pare salvato, il vostro timore. Basta, date qua (*prende la lettera, l' apre, leggendola con qualche agitazione.*)

S. Gius. (*da sè dopo aver marcata l' agitazione di suor Teresa.*) Va bene, va bene! Ah è un gran sant' uomo quel cancelliere.

S. Ter. (*fissando suor Giuseppa e dandole poscia la lettera.*) Leggete anche voi che cosa scrive monsignore; è troppo giusto che siate informata del contenuto di questa lettera. In quanto a me obbediró ai comandi de miei superiori... E troppo giusto... sarà eseguita la volontà di monsignore. In tanto incaricheró voi di eseguire il contenuto nella seconda parte di questo foglio. Annunziate a suor Cecilia che monsignore comanda che ella cessi sul fatto dall' essere maestra delle educande, posto che la mia avvedutezza le aveva assegnato.

S. Gius. Me ne duole di cuore: suor Cecilia è troppo giovine; ma è un' ottima sorella.

S. Ter. Me lo imagino. La prima parte poi, come vedrete, riguarda me. o meglio quella buona ragazza di Guglielmina. (*molto agitata.*) Appena compiuti i di lei voti non potrà piú stare presso di me. Ella è destinata al monastero di Santa Clara.

S. Gius. Dove sono raccolte ed istruite tutto le novizíe.

S. Ter. (*da sè molto appassionata.*) Fra poche ore mi sarà anche involata, nè potró forse rivederla mai piú...

S. Gius. Vi avverto che nella chiesa esterna si radunano già i fedeli, e che tutto è anche disposto per le nozze della sorella ci Guglielmina.

S. Ter. (*da sè.*) Là vita e qui morte! (*volgendosi a suor Giuseppa.* Attendo Guglielmi-

cio!... Es tu madre... sí, tu madre: per una barrera insuperable nos separa par siempre. Valor, desventurada niña, beb hasta las heces el amargo cáliz que te pre para tu madre.

ESCENA II.

Sor Josefa *y dicha.*

S. Jos. Buscaba á V. sor Teresa.

S. Ter. (*con disgusto.*) Y bien, q quiere?

S. Jos. Esa carta de monseñor, dirigi á V. (*alargándosela.*)

S. Ter. Léela tú, si es carta de mons ñor: luego me dirás el contenido.

S. Jos. La carta está sellada, y no qui ro infringir el sigilo.

S. Ter. Cuando doy permiso para ell me parece salvado todo temor... basta, de V. (*toma la carta, la abre y lee con alguna a tacion.*)

S. Jos. (*Despues de haber notado la ag cion de Sor Teresa*) Bien, bien! Ah! es santo varon el canciller!

S. Ter. (*mirando á Sor Josefa y dán luego lo carta*) Lea V. tambien lo que es be monseñor, es muy justo que se ent del contenido de esa carta. En cuant mí, obedeceré las órdenes de mis supe res... Es muy justo... será seguida la vol tad de monseñor. Entretanto se encarg V. de cumplir el contenido de la segu parte de esa carta. Anuncie V. á sor C lia que monseñor manda que cese en el cargo de maestra de las educandas que prevision le habia asignado.

S. Jos. Lo siento de corazon: sor C lia es muy jóven; pero es una excele hermana.

S. Ter. Me lo imagino. La primera te, como ha visto, me corresponde, ó m dicho, á la buena jóven Guillermina. (*agitada*) Apenas cumpla sus votos, no po estar á mi lado. Está destinada al mona rio de Santa Clara.

S. Jos. Donde son recogidas é inst das todas las novicias.

S. Ter. (*aparte con pasion*) Dentro de cas horas me será tambien robada, y no dré tal vez volverla á ver jamás.

S. Jos. Debo advertirle que en la ig esterior se están reuniendo ya los fiel que todo se halla dispuesto para el miento de la hermana de Guillermina.

S. Ter. (*aparte*) Allí la vida, y aq muerte! (*á Sor Josefa*) Espero á Guill

Finché ella non abbia compiuti i suoi dipende unicamente da me. Ordíno in-o che durante il mio colioquio con essa suno penetri in quest' oratorio, tranne urgente bisogno. Voi intanto date gli or-i opportuni per la funzione interna; qui o già tutto disposto.

. Gius. Benissimo.

. Ter. Siate intanto compiacente di por-: nella mia cella quel velo, quella coro-di rose, e tutto ció che avete posto su l tavolino. Desidero abbigliare la sposa e mie mani e condurla io stessa ai piedi l' altare.

. Gius. Sarete obbedita.)*prende tutto nto si trova sul tavolino e parte.*)

. Ter. Dio mio! (*da sè.*) ho sofferti piú simi, ed ho sparse piú lagrime in ques-giorno che nei diecíotto anni di mia lun-agonia. (*osservando.*) Essa viene... (*suor esa è al colmo dell' agitazione, ella voreb-orrerle incontro; ma si arresta colpita da tetro pensiero.*) Arrestati, madre infeli-. tu non puoi... darti a lei... (*fissandola a figura vicina.*) Eccola... come é bella... osi infelice! (*scordandosi il luogo e la sua lizione, prorompe con entusiasmo.*) Ma se a giustizia! (*avvedendosi del trascorso, cad-jinocchioni.*) Perdono, Iddio, é il dolore : parlava.

SCENA III.

Guglielmina *e detta.*

Gug. (*si avanza, e vedendo suor Teresa gi-chioni, corre a lei.*) Madre, pregate per , che mi conforti nel terribile momento?

S. Ter. (*alzandosi stringe Guglielmina al seno.*) Iddio ci conforterà entrambe.

Gug. Non affliggetevi, o buona madre, sono rassegnata, e questa rassegnazione la debbo a voi, si, a voi sola.

S. Ter. (*da sè.*) E forza che io le parlí, *lgendosi a Guglielmina.*) Senti, o figlia a. Se tuo padre inesorabilmente ti dicac-dal suo seno, Iddio sta colle braccia erte per raccoglierti e darti forza per sop-rtare le tue catene; e chi sa che desse n abbiansi a cangiare in ghirlande di ro-(*sempre agitata.*)

Gug. Ah voglia Iddio questo miracolo; , o madre, dimenticar tutto non é pos-bile. Ah credetelo, certe immagini non cancellano piú; io amo perdutamente, e rto egli mi ama e non con mínore affetto. un giorno mai il mio destino av-rso portasse che egli mi avesse a rivedere

na. Mientras no haya cumplido sus votos, depende únicamente de mí. Que durante mi conversacion con ella, que nadie penetre en este oratorio. Dé V. entretanto las órdenes oportunas para la funcion interior; aquí veo que todo está ya dispuesto.

S. Jos. Muy bien.

S. Ter. Haga V. el favor de llevar á mi celda ese velo, esa corona de rosas y todo lo demás que ha puesto sobre la mesa. Deseo vestir á la esposa por mí misma y conducirla al pié de los altares.

S. Jos. Será V. obedecida. (*toma todo lo que hay sobre la mesa y vase.*)

S. Ter. Dios mio! (*aparte*) he sufrido mas angustias y derramado mas lágrimas en este dia, que en los diez y ocho años de mi larga agonía. (*observando*) Ella viene.... (*Sor Teresa se halla en el colmo de la agitacion, quiere correr á su encuentro; pero se detiene sobrecogida de un pensamiento triste*) Detente, madre infeliz... tú no puedes... entregarte á ella... (*figurándosela delante*) Ahí está..... qué bella es... y qué desgraciada! (*acordándose del lugar en que está y de su condicion, dice con entusiasmo*). Pero si hay justicia!... (*reparando en su falta, cae de rodillas*) Perdon, Dios mio! mi dolor es el que habla!

ESCENA III.

Guillermina *y dicha.*

Guill. (*viendo á Sor Teresa arrodillada y corriendo á ella*) Madre, ruega V. por mí, para que me dé fuerzas en el momento terrible?

S. Ter. (*alzándose y estrechando á Guillermina en su seno*) Dios nos dará fuerzas á las dos.

Guill. No se aflija V., mi buena madre, yo estoy resignada, y esta resignacion la debo á V., sí, á V. solamente.

S. Ter. (*aparte*) Es menester que yo le hable. (*á Guillermina*) Escucha, hija mia: si tu padre te rechaza inexorablemente de su lado, Dios está siempre con sus brazos abiertos para recogerte y darte fuerzas para soportar tus cadenas: y quién sabe si ellas se cambiarán en guirnaldas de rosas. (*siempre agitada.*)

Guill. Ah! Dios haga ese milagro: pero, oh, madre, olvidarlo todo es imposible! Créalo V., ciertas ideas no se borran nunca: yo amo perdidamente, y él me ama tambien con no menos afecto. Si un dia mi adverso destino hace que me vuelva á ver separada de él por votos eternos... Oh, Dios, qué se-

separata da lui da voti eterni... Dio, che sarebbe di luí e di me?

S. Ter. E tu sei certa che il non averti mai piú veduta non sia affatto sua colpa; ch'egli non ti abbia tradita... dimenticata?

Gug. No, non é possibile! (*con entusiasmo*).

S. Ter. Oh ingenua troppo, non conosci il mondo ed i suoi inganni, tu non sai come le belle parole spesse ricoprono il tradimento e l'infamia.

Gug. Che dite mai?

S. Ter. Odi, Guglielmina. Una mia amica era cuale sei tu, pura come un angelo, gaia, sorridente; i suoi giorni splendevano di gioia e d'innocenza, era in somma felicc.. ma felice in un mondo tristo, pieno di pericoli e d'insidie. Giovinetta inesperta, fu circondata da perversi che attentarono alla purezza dell'anima sua, ed ahi! quante volte il povero suo cuore, avvisato da una benefica voce, le diceva: fuggi, o infelice, perché tu camminì sull'orlo del precipizio. Le tue guance rosee, il tuo volto sereno presto, ahimé, saranno smunti, scarni, i tuoi occhi splendenti di giovinezza saranno offuscati dal dolore, dalla disperazione... (*con sommo interesse.*) Ah Guglielmina, quella voce segreta pur troppo aveva detto il vero.

Gug. Misera!

S. Ter. Si accorse ve che il suo cuore era pieno d'amore; la sua immaginazione bollente; come te in somma essa ardentemente amava, colla persuasione che mai non sarebbe cessata quell'estasi deliziosa e di sovraumana beatitudine; come te, quella povera fanciulla credeva l'amante suo fermo ne'suoi giuramenti... Ma la scena incantevole sparve... le sognate gioie, che ella supponeva non caduche, sfumarono d'un colpo, e gettaronla in un abisso d'interminabili guai.

Gug. Essa condannata a soffrire?... Essa cosi buona... cosi tenera?

S. Ter. (*con crescente fuoco.*) Disonorata pel crudele inganno de un perfido che per farla sua la sposó con falso nome, menti testimoni tutti, e col marchio in fronte d'un commesso errore, fu abbandonata dall'iniquo seduttore (*con somma angoscia*), maledetta dai di lei genitori che non vollero prestar fede alle sue parole ditalché dovette implorare pietá, compassione alla porta di un monastero, dove dopo replicati rifiuti, fu ricevuta... ma rimproverata, reietta e quasí maledetta da quelle anime religiose.

Gug. Ma io, o madre, non ho commesso

ria de él y de mí?

S. Ter. Estás cierta que el no haberte visto mas no sea por culpa suya: que no te haya engañado... olvidado?..

Guill. No, no es posible! (*con entusiasmo.*)

S. Ter. Oh, tú eres demasiado ingenua, no conoces el mundo y sus engaños, tú no sabes como las mas bellas palabras encubren la traicion, y la infamia.

Guill. Qué dice V.?

S. Ter. Oye, Guillermina. Una amiga mia era como tú, pura como un ángel, alegre, souriente; sus dias brillaban llenos de gloria y de inocencia; era, en una palabra, feliz... pero feliz de una manera triste, llena de peligros y de acechanzas... Jóven inesperta, se vió rodeada de perversos que atentaron á la pureza de su alma, y ay! cuántas vecés su pobre corazon, avisado por una benéfica voz, le decia: huye, infeliz, porque caminas sobre el borde del abismo. Tus rosadás mejillas, tu tranquilo semblante, pronto, ay! se tornarán pálidas y descarnadas, y tus ojos brillantes de juventud, serán ofuscados por el dolor, por la desesperacion... (*con interés*) Ah, Guillermina, aquella voz secreta le habia dicho la verdad!

Guill. Desgraciada!

S. Ter. Se acordaba de que su corazon estaba lleno de amor: su imaginacion de fuego; como tú en fin, ella amaba con locura, en la persuasion de que nunca cesaria aquel éstasis delicioso y de sobre humana felicidad; como tú, aquella pobre niña creia á su amante firme en sus juramentos... Pero la escena encantadora.... las glorias soñadas, que ella suponia impercecederas, se disiparon de un golpe, y se vió sumida en un abismo de interminables penas.

Guill. Ella condenada á sufrir? ella tan buena... tan tierna!

S. Ter. (*con creciente fuego*) Deshonrada por el cruel engaño de un pérfido que para hacerla suya se unió á ella con un nombre falso, con la marca de su error en la frente, fué abandonada por el seductor iníeuo (*con grande angustia*), maldecida de sus padres á cuyas palabras no quiso prestar fé, despreciada de sus amigas, rechazada, por último, de todos, se vió precisada á implorar piedad, compasion á la puerta de un monasterio, donde despues de ser rechazada tambien repetidas veces, fué recibida... pero vituperada, y casi maldecida por aquellas almas religiosas.

Guill. Pero yo, madre, no he cometido

.. io sono innocente... l'amor mio fu
e puro... io...
'ER. Lo so, che tu non hai rimpro-
arti, lo so, che tu pura, innocente,
rata, dovresti essere serbata soltanto
oie d'una vita avventurosa; ma il tuo
re é pericoloso perché fuori da queste
tuo padre ha giurato di abbandonarti,
llora ti troveresti esposta a grandi
re, per sfidare le quali la tua giovi-
la tua inesperienzá non ti darebbero
bastevoli a tua difesa. Credilo, o
lmina, il mio cuore é agghiacciato in
momento pensando al grande sacri-
he stai per compire; ma ben piú
li sarebbero i miei affanni, i miei
se ti vedessi uscire di qua; errante,
una guida... senza un appoggio...
inesperta... Ah credimi, o sventu-
una madre che ti parla... Tu qui
rse infelice, ma salvo sará l'onor tuo;
angerai; ma chi sa che una voce
non parli al tuo cuore parole di
o .. Io... io... ti consoleró. . (*turban-*
.)

Accetteró il velo, mi sará caro, ma
voi, da voi sola.
ER. Coraggio adunque, o vittima
ata.
Guidata da voi son certa di dar mi
con animo rassegnato.
R. (*baciandola in fronte*) La madre
ori, che pur essa ha tanto sofferto,
quella pace, che altrove ti sarebbe

(*inginocchiandose, mentre suor Te-*
pone la mano sulla testa) Lo spero.
li campanello. Guglielmina si alza).
ER. Alcuno giunge.
(*osservando*) E suor Maria.
R. (*osservandola le fa cenno di venire*
.)

SCENA IV.

Suor Maria *e dette.*

AR. In porteria vi sono i parenti di
lmina, e con essi anche lo sposo di
orella. Essi vi attendono.
(*da sè colpita*) Anche lo sposo di
rella? (*volgendosi a suor Tereza*) Ah

ER. Ebbene, Guglielmina, seguite
or Maria, per vedere i vostri parenti.
(*gettandosi fra le braccia di suor Te-*
isparmiatemi quest'abboccamento.
rella sia felice col sue sposo, ecco
io che le fa il mio cuore. In quanto
adre... dite a lui, che da questo mo-

culpa... yo soy inocente... mi amor fué siempre puro... yo...

S. Ter. Lo se, tú no tienes por qué acusarte, lo sé; tú, pura, inocente, sin temor, deberás ser reservada solamente á las alegrías de una vida venturosa; pero tu porvenir es peligroso, porque fuera de éstas puertas, tu padre ha jurado abandonarte, y entonces te encontrarias espuesta á grandes desgracias, para desafiar las cuales, tu juventud, tu inesperiencia, no te darian armas bastantes para tu defensa. Créelo, Guillermina, mi corazon está helado en este momento pensando en el inmenso sacrificio que estás próxima á cumplir: pero serian mayores mis afanes y mis temores, si te viese salir de aquí, errante, sin un guia... sin un apoyo... sola... inesperta. Ah! créeme, desventurada, es una madre quien te habla... Tú aqui tal vez serás infeliz; pero tu honor estará á salvo: aquí llorarás; pero quién sabe si una voz celestial no hablará á tu corazon palabras de consuelo!.. Yo... yo... te consolaré. (*turbándose.*)

Guill. Aceptaré el velo, me será querido; pero dado por V., por V. solamente.

Sor Ter. Valor, pues, oh víctima desventurada!

Guill. Guiada por V. estoy segura de entregarme á Dios con ánimo resignado.

Sor Ter. (*besándola en la frente*). La madre de los dolores, que ha sufrido tanto, te dará la paz que otra vez te habrá negado.

Guill. (*arrodillándose mientras Sor Teresale pone la mano sobre la cabeza.*) Yo lo espero. (*suena la campanilla. Guill. se levanta.*)

Sor Ter. Alguien viene.

Guill. (*observando*) Es Sor Maria.

Sor Ter. (*observándola le hace señal para que se le acerque.*)

ESCENA IV.

Sor Maria *y dichas.*

Sor Mar. En la portería están los parientes de Guillermina y con ellos tambien el esposo de su hermana. Esperan á V.

Guill. (*aparte sobrecojida*). Tambien el esposo de mi hermana? (*á Sor Ter.*) Ah, madre!

Sor Ter. Bien, Guillermina, vé con Sor Maria para ver á tus padres.

Guill. (*arrojándose en los brazos de Sor Teresa.*) Ahórreme V. esta entrevista. Sea feliz mi hermana con su esposo, ese es el augurio que le hace mi corazon. En cuanto á mi padre.... dígale V. que en es-

mento ho dato un perpetuo addio al mondo, e che perció non voglio vedere che voi, madre mia, e le mie sorelle, alle quali mi uniró fra poco.

S. Mar. Suor Giuseppa... vorrebbe.

S. Ter. Parleró io a suor Giuseppa.

S. Mar. Almeno voi, o madre...

S. Ter. (*colpita*) Io... da lui... (*avvedendosi*).

S. Mar. É dovere.

Gug. Si, andate voi... ah, non negatemi la grazia che io vi chiedo.

S. Ter. Ma (*avvedendosi si arresta, quindi riassumendo tutto il propio coraggio*) Lo volete... ebbene sia. (*da sè*) Tranguggeró sino all' ultima stilla il calice delle amarezze; ma si risparmi la figlia (*per partire risoluta*).

Gug. Date un addio a mio padre, e dite a lui che tutto ho dimenticato. Che mía sorella sia felice, (*piangendo*) e che pregheró Iddio per lei.

S. Ter. (*stringendola al seno*) O sventurata! Iddio ti vede, la tua salute é in lui solo, spera! (*per partire è arrestata da suor Giuseppa*).

SCENA V.

Suor Giuseppa *e detti*.

S. Gius. Se la maternitá vostra permette, si potrebbero dare i segnali della sacra funzione.

S. Ter. Fate pure quanto le regole prescrivono. Guglielmina, passate nella mia cella: vi abbiglieró io stessa da sposa. Intanto vado da vostro padre, e saró tosto da voi. (*suor Teresa parte verso la porteria. Guglielmina va nella cella di suor Teresa*).

S. Gius. Che ne dite, suor Maria?

S. Mar. Che Iddio mi perdoni, ma io dico che il contegno di questa madre superiora non é troppo lodevole.

S. Gius. V' ha del mistero in tutti i di lei atti.

S. Mar. Quell' eccessiva famigliaritá con suor Cecilia, quei continui e prolungati colloqui...

S. Gius. Quel molle contegno colle educande.

S. Mar. Mentre per noi sa inventare nuove durezze, nuovi rigori.

S. Gius. Ma ci porremo rimedio, e prima che il fiume straripi opporremo noi argini poderosi per arrestarne i flutti.

S. Mar. Bisogna saper all' uopo usare energia.

S. Gius. Non dubitate, suor Maria.

S. Mar. Ma senza offendere Iddio!

te momento he dado un eterno adios al mu do, y que por eso no quiero ver sino á V madre mia, y á mis hermanas, á las cu les me uniré dentro de poco.

Sor Mar. Sor Josefa... queria...

Sor Ter. Yo hablaré á Sor Josefa.

Sor Maria. V. al menos, madre.

Sor Ter. (*sorprendida*) Yo..... á él. (*deteniéndose*).

Sor Mar. Es un deber.

Guill. Si, vaya V., ah, no me nieg la gracia que le pido.

Sor Ter. (*reparándose se detiene, y desp reconcentrando toda su energia.*) Tú lo qu res.... Pues bien, sea (*aparte.*) Tragaré h ta la última gota el cáliz de la amarg ra. Pero mi hija no sufrirá. (*va á partir suelta.*)

Guill. Dé V. un adios á mi padre dígale que todo lo he olvidado. Que hermana sea feliz (*llorando*) y que yo garé á Dios por ella.

Sor Ter. (*abrazándola*) O desventura Dios te vé, tu salud está en él solamen espera! (*al partir es detenida por Sor Josef*

ESCENA V.

Sor Josefa *y dichas*.

Sor Jos. Si su maternidad lo per te podrá darse la señal para la sagrada f cion.

Sor Ter. Haga V. todo lo que las glas prescriben. Guillermina, pasa á celda: yo misma te vestiré de esposa. En tanto voy á ver á tu padre y pronto vo ré á tu lado. (Sor *Teresa va hácia la teria, Guillermina á la celda de Sor T*

Sor Jos. Qué dice V., Sor Maria!

Sor Mar. Que Dios me perdone, ro digo que el aspecto de esta madre periora no es muy laudable.

Sor Jos. Hay un misterio en todas acciones.

Sor Mar. Qué familiaridad tan esc va con Sor Cecilia, qué coloquios tan c tinuos y prolongados!

Sor Jos. Qué semblante tan afable las educandas!

Sor Mar. Mientras para nosotras venta nuevas durezas, nuevos rigores.

Sor Jos. Nosotras pondremos reme y antes que el rio se desborde opon mos diques poderosos para contener olas.

Sor Mar. Es menester que usemos toda nuestra energía.

Sor Jos. No lo dude V., Sor Mar

Sor Mar. Pero sin ofender á Dios

Gius. Oh ci s' intende.

Mar. Moralitá negli atti.

Gius. Giustizia in tutto.

Mar. Se vi piace daró il segnale della ionia.

Gius. Andate pure.

Mar. Quanto siete buona! (*da sè pa-*) Anche costei ambirebbe d'essere dessa.

Gius. Dite a voi stessa ció che avete a me. (*da sè*) Non parte dal cuore. Teresa, badate che io veglio sopra di I miei sguardi vi raggiungeranno do- ue. Voi rimproverarmi dopo tutto o che io ho fatto di bene? Terminata rimonia, Guglielmina partirá da questa e chi sa forse che non abbia ad uscirne un altro. Il cancelliere fará il restan- piú essenziale alla tranquillitá mia. *e un suono di campana*) Vediamo un po' tti sono al loro posto, e se hanno giá ndonata la porteria. (*alzando un poco enda da una delle parti laterali*) Sono ıtti nella chiesa; dunque suor Teresa con Guglielmina. (*osservando con cau-*) Ecco lá i parenti di Guglielmina. Quella ne sará la fidanzata... e quel bel sig- sará lo sposo... Mio Dio... come sono di!... (*si vedono accendere i lumi all' al- che si supone dall' altra parte*) Bisogna dire che sieno poco contenti, (*si ode il dell'organo*) La funzione é sull' inco- iare. (*si ritira dalla tenda, e guarda parte dove deve entrare Guglielmina*) da questa parte tutte le mie sorelle precedono l'altra sposa... le attenderó io posto... (*osservando*) Ecco suor Te- che conduce per mano Guglielmina. adre superiora pare non possa regger- piedi!... Guglielmina un cadavere am- nte... Si direbbero, Dio mi perdoni la emmia, due vittime dannate al rogo. *r Giuseppa va al suo stallo che sarà il 10 a sinistra*).

SCENA VI.

o dieci monache col velo alzato, due edu- nde, e per ultimo Suor Teresa *condu- ndo per mano* Guglielmina *in abito da osa, e dette.*

VB. Entrano le monache a due a due, e si lono a destra ed a sinistra, prendendo pos- i loro stalli. Seguono le due educande, le i si porranno in fondo alla scena. Suor sa condurrà Guglielmina nel mezzo. Suor sa in attitudine di sommo dolore. Una aca suona un campanello, e l'organo cessa suonare.)

Sor Jos. Oh! se entiende!

Sor Mar. Moralidad en los actos.

Sor Jos. Justicia en todo.

Sor Mar. Si le parece haré la señal de la ceremonia.

Sor Jos. Si.

Sor Mar. Qué buena es V. (*Aparte yéndose.*) Tambien esta desearia ser abadesa.

Sor Jos. Diré á V. lo mismo que me ha dicho. (*Aparte*) ¡No sale del corazon. Sor Teresa, piense V. que la vigilo muy de cerca. Mis miradas la alcanzarán donde quiera. Rechazarme, despues de todo el bien que yo he hecho? Terminada la ceremonia, Guillermina partirá de esta casa, y quién sabe si tal vez saldrá alguna otra! El canciller hará lo demás, lo mas esencial para mi tranquilidad. (*Se oye un sonido de campana.*) Veamos si todos están en sus puestos, y si han dejado ya la portería (*Mirando por uno de los lados laterales.*) Todos están en la iglesia: Sor Teresa vendrá despues con Guillermina. (*Observando con precaucion.*) Hé ahí los padres de Guillermina... Aquella jóven será la novia... y aquel será el esposo... Dios mio!... qué pálidos están!... (*Se ven encender las luces del altar, que se supone de la otra parte.*) Es menester decir que parecen poco contentos. (*Se oye el órgano.*) La funcion ha comenzado. (*Se retira y vá á mirar al lado por donde debe entrar Guillermina.*) Por esta parte están todas mis hermanas que preceden á la otra esposa... las esperaré en mi sitio... (*Observando.*) Sor Teresa conduce de la mano á Guillermina. La madre Superiora parece que no puede tenerse en pié! Guillermina es un cádaver ambulante... Diriase, Dios me perdone la blasfemia, que eran dos víctimas condenadás á la hoguera. (*Sor Josefa se dirige á su sitio que será el primero á la izquierda.*)

ESCENA VI.

Ocho ó diez monjas con el velo levantado, dos educandas y por último Sor Teresa, *conduciendo de la mano á* Guillermina *en trage de esposa, y* Dichas.

(*N. B. Las monjas entrarán de dos en dos y se dividirán á derecha é izquierda, colocándose en sus sitios. Seguirán las dos educandas, que se pondrán en el fondo de la escena. Sor Teresa en actitud de sumo dolor. Una monja toca una campanilla y el órgano deja de oirse.*)

S. Ter. (*con voce tremante e somma agitizione, che cerchera di nàscondere*) Sorelle, é dolce per me questo momento, se mi é dato di annunziarvi, che la nostra famiglia sta per raccogliere nel suo seno una novella compagna... la quale... giá da tre anni voi amaste in modo speciale. Quest'anima ingenua, questo cuore divoto... che... abborre la vita... mondana... che brama far... salva... l'anima sua... si... sta dinanzi a voi... Eccola... vedetela... é Gugliel..mi..na Empoli. Io l'accetto come sorella: l'accetate voi? (*alle monache*).

Tutte le monache. Si.

S. Ter. Fanciulla, noi síamo disposte, e voi l'udiste, ad accogliervi nella nostra famiglia, síamo pronte a stringervi con fraterno amore al nostro seno, darvi il nostro nome, chiamarvi a parte delle nostre dolcezze... (*con stento*) e deí nostri dolori... ma voi dovete per sempre... intendetemi bene... per sempre rinunziare ad ogni mondano affetto... dovete dare un addio al mondo... (*con crescente angoscia*) alle sue speranze, alle sue letizie... a tutto, per seppellirvi viva in questo luogo, come in una tomba, per... tutta la vita... O Guglielmina, per tutta la vita...

Gug. (*furtivamente a suor Teresa*) Ah madre, sorreggetemi voi, ché la mia virtú vien meno.

S. Ter. (*piano a Guglielmina*) Coraggio, che tutti glí sguardi sono rivolti sopra dí noi.

Gug. (*riassumendo tutto il suo coraggio*) Sono d' Iddio, si compia il mio voto.

S. Gius. (*movendosi dal suo stallo*) Gettate lontano da voí quci fiori, che sanno di odore mondano, e disponetevi invece a prendere il ciliccio a mortificazione della carne e ad assoggettarvi alle privazioni del chiostro.

Gug. (*macchinalmente lascia cadere il mazzo di fiori*) Ecco il primo passo... cielo non mi abbandonare in questo terribile momento.

S. Ter. (*sempre assorta in una triste contemplazione, che dará a conoscere la somma sua tristezza*) Ella (*da se*) sará adunque rapita por sempre... alle speranze del suo cuore?... Dio mio... quale angoscia!

S. Cec. (*accorgendosi dell' agitazione di suor Teresa*) Badate, o suora, che tutti gli occhi delle religiose sono rivolti sopra di voi.

S. Gius. Suor Teresa, il vostro stato é ben deplorabile.

S. Ter. Io... no, no sono...

Gug. (*con sommo affetto*) Madre mia!

S. Ter. (*Con voz temblorosa y suma agitacion que procurará ocultar.*) Hermana[s] grato para mí este momento, porque p[...] anunciarles que nuestra familia va á [reci]bir en su seno una nueva compañera, [la] cual... hace ya tres años que amais d[e] modo particular. Esta alma ingénua, [este] corazon devoto... que... aborrece la vi[da] mundana... que anhela... salvar... su al[ma] si... Delante de vosotras está... mi[ra]la... es Guiller...mi...na Empolí. Y[o la] acepto como hermana: la aceptais v[oso]tras? (*á las monjas.*)

Todas. Sí.

S. Ter. Jóven, estamos dispuestas [...] lo oyes, á acogerte en nuestra familia, [...]mos prontas á estrecharte con frate[rno] amor en nuestro seno, á darte nue[stro] nombre, á que disfrutes una parte de n[ues]tras dulzuras... y de nuestros dolor[es] pero debes para siempre... entiénd[eme] bien... para siempre, renunciar á [todo] afecto mundano... debes dar un adi[ós al] mundo... (*con angustia creciente*) á su[s es]peranzas, á sus alegrías... á todo, para [se]pultarte viva en este lugar, como en [una] tumba, para... toda la vida... oh, Gui[ller]mina, para toda la vida...

Guill. (*Furtivamente á Sor Teresa.*) [Ah] madre, socórrame V. que las fuerzas [me] abandonan.

S. Ter. (*bajo á Guillermina.*) Valor, [que] todas las miradas están puestas en noso[tras].

Guill. (*reuniendo todo su valor*) Pe[rte]nezco á Dios, cúmplase mi voto.

S. Jos. (*moviéndose de su asiento*) Al[...] arroja léjos de tí esas flores, que tienen [...] mundano, y en su lugar prepárate á to[mar] el cilicio para mortificar la carne, y á s[ujetarte] á las privaciones del claustro.

Guill. (*deja caer maquinalmente el r[amo] de flores*) Este es el primer paso... cielos [no] me abandoneis en este momento suprem[o].

S. Ter. (*absorta siempre en una triste con[]templacion que dará á conocer su estrem[a] tristeza*) Ella (*aparte*) será, pues, robada [pa]ra siempre... á las esperanzas de su co[ra]zon? Dios mio... qué angustia!

S. Cec. (*viendo la agitacion de Sor Te[re]sa*) Cuidado, madre, que todas las mira[das] de las religiosas están puestas en vosotra[s].

S. Jos. Sor Teresa, su estado es m[uy] deplorable.

S. Ter. Yo... no, no estoy...

Guill. (*con afecto*) Madre mia!

S. Ter. (*con somma angoscia che cerca dere*) Madre!!!

Cec. Volete pubblico uno scandalo? *a suor Teresa*).

Ter. Uno scandalo! (*scuotendosi é riasdo tutto il suo coraggio*) Guglielmina, tevi quel velo nuziale, gettate da voi rose che vi adornano il capo... quei si gioielli; spogliatevi insomma di quello che sente di vanitá di secolo e fano: non un oggetto solo posi sul cuore che possa ispirarvi rimembranrene. Voi dovete essere tutta umiltá, bbedienza. Qui deponete ogni cosa, e oro un sempiterno addio. (*la prende mo, la conduce vicino ad un tavolino, rano prima collocati il velo, i fiori ect.*)

SCENA VII.

chiesa si ode l'organo, ed i cantori danno mineiamento al seguente coro, durante ale le monache s'inginochiano. Intanto dai cantori si eseguisce il canto, ha luogo eguente scena fra Guglielmina e suor esa, ma eseguita in modo che non desti etto alle monache. Suor Giuseppa sta ore spiando.

CORO.

Prudenti virgini,
Su su acorrete,
Le sacre lampade
Tosto accendete;
Lo Sposo mistico
Ecco sen viene
Dator santíssimo
D'eterno bene;
Oh inenarrabile
Felicitá!

. (*deponendo i fiori e le gioie sul tavossistita da suor Teresa*) Ah madre, debnque spogliarmí di tuto quanto posdi caro, di prezioso?

Ter. Sí, tu devi staccare l'animo tuo to ció che puó rammentartí una dol-..

. Cuando é cosi... io debbo depositare vostre mani un pegno il piú sacro al uore, e che sempre nascosi alla vigidi tutti... Deh, voi serbatelo gelosa-... conservatelo per amor mio... Che no lo vegga... che nessuno lo sappia...

Ter. Ogni tuo comando mi sará leg-*uitando a levare gli ornamenti a Guina*).

. In mezzo a tanti affanni voi alme-

S. Ter. (*con angustia que procura disimular*) Madre!!

S. Cec. Quiere V. dar un escándalo público? (*bajo á Sor Teresa.*)

S. Ter. Un escándalo! (*reponiéndose y reuniendo toda su energía*) Guillermina, quítate ese velo nupcial, arroja esas rosas que adornan tu cabeza... esas preciosas joyas; despójate, por último, de todo lo que sea vanidad del siglo y profano: ni un solo objeto haya en tu corazon que pueda inspirarte un recuerdo terreno. Debes ser toda humildad, toda obediencia. Depónlo aquí todo y dá un eterno adios... (*La toma de la mano, condúcela junto á la mesa, donde estaban antes colocados el velo, las flores etc.*

ESCENA VII.

Se oye el órgano de la iglesia y los cantantes principian el siguiente coro, durante el cual las monjas se arrodillan. Mientras aquellos cantan el coro, tiene lugar la siguiente escena entre Guillermina y Sor Teresa, pero de modo que no sospechen las monjas. Sor Josefa está siempre espiando los movimientos.

Coro. Prudentes vírgenes, acudid, encended pronto las sagradas lámparas; que ya viene el esposo místico, el dispensador santísimo de todo bien. Oh, inarrable felicidad!

Guill. (*deponiendo las flores y las joyas sobre la mesa, asistida por Sor Teresa*). Ah madre, debo, pues, despojarme de todo cuanto poseo de mas querido, de mas precioso?

S. Ter. Sí, debes alejar tu ánimo de todo lo que pueda recordarte alguna dulzura...

Guill. Si es así: depositaré en sus manos una prenda, la mas sagrada para mi corazon, que siempre he ocultado á la vigilancia de todos... Ay! guárdela V. cuidadosamente..... consérvela por mi amor.... que nadie la vea, que nadie lo sepa.

Sor Ter. Todos tus deseos serán una ley para mí. (*continúa quitando los adornos á Guillermina.*)

Guill. En medio de tantos afanes me

no mi consolate (*cava dal seno un ritratto; e furtivamente lo nasconde nelle mani di suor Teresa*) A lui solo rimettetelo, se ví sará dato di scoprire la sua dimora.

S. Ter. (*che avrà gettato uno sguardo sul ritratto*) Dio, chi vedo?.. Donato... Ed egli reciterá ora l'orazione... egli stesso! (*in modo che nulla ascolti Guglielmina*).

Gug. Ditegli, che io sono sepolta viva... che non dimentichi la povera Guglielmina.

S. Ter. (*da sè*) Ed egli la tradisce cosi...

Gug. (*lagrimando*) Doloroso distacco!

S. Ter. Coraggio, Guglielmina.

(*NB. Si procuri che il coro termini contemporaneamente col dialogo*).

Gug. (*cessato il canto e l' organo*) Eccomi a voi.

S. Ter. Qui, prostratevi (*s' inginocchia su di uno strato nero*) o sorella: Iddio sta ora per accogliervi fra le sue braccia.

Gug. (*genuflesa*) Sia fatta la sua volontá.

S. Ter. A voi, suor Giuseppa, come la decana: indossatele la veste bruna.

S. Gius. Avanzatevi, ó fanciulle. (*Comincia il secondo coro. Intanto suor Giuseppa conduce le due educande al tavolino dove stanno gli abiti monacali, consegnandoli ad esse. Guglielmina si alza, e suor Giuseppa veste di nero Guglielmina*).

CORO.

A lui presentisi
La casta sposa,
Cui noman gli angeli
Vaga qual rosa;
Il serto acogliere
Venga di Cristo,
Di gemme fulgido
E d'oro misto,
A lei serbato
D'eternitá.

S. Ter. (*Dopo essere stata in un doloroso raccoglimiento. Cessato il coro e l'organo, prenderà il velo nero dalle mani di una educanda e dirá con voce intelligibile é tremante*) Sono obbligata a farvi una domanda che prescrívono le nostre regole. Udite. (*tenendo il velo spiegato a Guglielmina*) Ecco il velo che ví lega alla nostra famiglia per tutta la vittá... Guglielmina Empoli, siete ancora in tempo di ritornare al mondo; se voi lo ricusate, nessuno puó costringervi. Dite francamente, siete voi contenta di darvi agli altari?

Gug. (*stentatamente*) Si.

S. Ter. (*nel mentre si avanza verso Gu-*

consolará V. al menos. (*saca del pecho retrato y lo pone á escondidas en manos Sor Ter.*) A él solamente lo entregará si llega á descubrir su paradero.

Sor Ter. (*que ha visto el retrato*) Di mio! que veo! Donato... y él pronuncia el discurso... él mismo! (*de modo que oiga Guill.*)

Guill. Dígale V. que estoy sepulta viva... que no olvide á la pobre Guille mina.

Sor Ter. (*aparte*) Y él la engaña así

Guill. (*llorando*) Dolorosa separacion

Sor Ter. Valor, Guillermina.

(N. B. *Procúrese que el coro termine al m mo tiempo que el diálogo.*)

Guill. (*Concluido el canto y la música órgano*) estoy díspuesta.

Sor Ter. Arrodíllese aquí, hermana (*a rodillándose sobre el tapete negro*). Dios á acogerte entre sus brazos.

Guill. (*arrodillada*) Cúmplase su luntad!

Sor Ter. Sor Josefa, como la deca que es, póngale el vestido negro.

Sor Jos. Acércate jóven. (*Principia segundo coro. Entretanto, Sor Josefa cond las dos educandas á la mesa donde están hábitos monacales que entrega á aquellas. G llermiña se levanta y Sor Josefa viste de gro á Guillermina.*)

Coro. A él se presenta la esposa, ca como los ángeles, bella cual rosa: acoje guirnalda pura de Cristo, adornada de gidos brillantes y de oro, reservada á desde la etérnidad.

Sor Ter. (*Despues de un doloroso rec miento y terminado el coro y la música órgano, tomará el velo negro de manos de educanda y dirá con voz inteligible y tem rosa.*) Estoy obligada á hacerte una p gunta que prescriben nuestras reglas. cucha. (*Presentando el velo desplegado á G llermina.*) Este es el velo que te liga á nu tra familia por toda la vida... Guillerm Empoli, aun estás en tiempo de volver mundo: si lo rehusas, nadie podrá oblig te. Dí francamente, estás contenta al c sagrarte á los altares?

Guill. (*Con pena.*) Sí.

Sor Ter. (*Mientras se adelanta hácia G*

mina per pole il velo sulla testa, incomin- ella chiesa l'orazione recitata da Donato. sa sbigottita si arresta) Dio! (da sè) Se mai riconoscesse la voce!

SCENA VIII.

DONATO *di dentro e dette.*

DON. (*di dentro incomineiando l'orazione parola sopra già detta da Guglielmina.*) l'orazione e continuativa quantunque suc- la seena tra Guglielmina e suor Teresa.) ome innocente colomba io ti contempló este giovinetta.

nonaehe siedono. Guglielmina e suor Te- sa sono in piedi. Suor Teresa è somma- nte agitata).

JG. (*Colpita alla voee di Donato*). Ah! *er sorpresa*).

DN. «Come colomba purissima, che te- 'aura del mondo.

JG. (*aumentando la sua agitazione dice oce soffocata e eome fuori di sè*) Ma ques- ce io la riconosco... é la sua... si... la a.

TER. (*aceorgendosi dello smarrimento ugielmina le si avvicina*) Guglielmina, ggio per Iddio!

DN. «Che impavida spicchí il volo verso dove le pene sono sbandite, dove i' a immacolata potrá godere delle ce- beatítudini.

JG. (*durante le parole di Donato l'agita- si sarà fatta immensa. Il terrore si ma- ta anche in suor Teresa. Le monache si dano stupefatte. Guglielmina con voee re- a, ma straziata, dirá a suor Teresa*) Ma... on m' inganno... madre... é lui... é la voce...

TER. (*c. s.*) Cielo, siamo perdute! (*a lielmina*) Pensate a quello che fate.

DN. Guglielmina, il tuo sorriso, la tua ia.

JG. (*con somma risoluzione e con grido di che non puó frenare.*) ma é desso!... é o!... (*si svineola da suor Teresa, che vor- trattenerla, e corre alla porta; alzando- tenda, e vedendo Donato esclamá*) ah to!

DN. (*dall' interno della chiesa con gioia*) ielmina!... (*le monache abbassano il velo*). *Donato, furibondo penetra nel coro delle che; ma si arresta sul vestibolo della por-*) i che dessa!

TER. (*che avrà trascinata Guglielmina alche distanza, tenendola svenuta fra le ia, dirá con voee tonante ed imperiosa*)

llermina para ponerle el velo sobre la cabeza, comienza en la iglesia la oracion recitada por Donato. Sor Teresa aterrada se detiene.) Dios mio! (*Aparte.*) Si ella reconociese la voz!

ESCENA VIII.

DONATO *desde dentro y* DICHAS.

DON. (*Dentro principiando el discurso, al oir la palabra ya dicha por Guillermina.*) Si! (*Continúa el discurso mientras ocurre la esce- na entre Guillermina y Sor Teresa.*) «Como inocente paloma yo te contemplo, oh, ce- lestial jóven!» (*Las monjas se sientan: Gui- llermina y Sor Teresa quedan de pié. Sor Terèsa está sumamènte agitada.*)

GUILL. (*Sobrecogida al oir la voz de Dona- to.*) Ah! (*Breve sorpresa.*)

DON. «Como purísima paloma, que te- me el áura del mundo!»

GUILL. (*aumentando su agitaciòn dice con voz sofocada y como fuera de si.*) Pero yo re- conozco esta voz... es la suya... sí... la su- ya!...

SOR TER. (*advirtiendo la turbacion de Gui- llermina se le acerca*) Guillermina, valor por Dios!

DON. «Que impávida levantas el vuelo há- cia las regiones donde las penas se des- vanecen, donde el alma inmaculada po- drá gozar de las celestiales beatitudes.»

GUILL. (*Mientras habla Donato su agita- cion será inmensa. El temor se manifies- ta tambien en Sor Teresa. Las monjas se miran estupefactas, Guillermina con voz re- primida, pero apagada, dirá á Sor Teresa*) Pe- ro... no me engaño... Madre... es él... es su voz!

SOR TER (*id.*) cielos, estamos perdidas! (*á Guillermina*) piensa en lo que haces.

DONAT. «Guillermina, tu sonrisa, tu gracia».

GUILL. (*Con grande resolucion y con un grito de alegria que no puede contener.*) Pe- ro es el mismo... es el mismo!... (*Se se- para de Sor Teresa que quiere detenerla, cor- re á las puertas y viendo á Donato esclama.*) Ah! Donato!

DONAT. (*Desde el interior de la Iglesia con alegría.*) Guillermina..! (*Todas las mon- jas se echan el velo*).

(*Donato penetra furioso en el coro de las monjas pero se detiene en el vestíbulo de la puerta.*) Sí, es ella misma!...

SOR TER. (*Que ha arrastrado á Guiller- mina á alguna distancia teniéndola sujeta en- tre sus brazos, dice con voz imperiosa.*)

Indietro, profano, guai se ti coglie Iddio! (*tutte le monache danno segno di orrore. Donato si copre il volto con ambe le mani, e cala la tela*).

Atrás, profano!... teme la ira de Dios! (*Todas las monjas hacen una señal de horror. Donato se cubre el rostro con ambas manos y cae el telon.*)

FIN DEL ACTO TERCERO.

ACTO CUARTO.

Sala lujosa en casa de Gustavo espléndidamente iluminada y preparada para baile.

SCENA PRIMA.

Marcelo e Gustavo.

Mar. (*attraversando la sala con dei rinfreschi*) Non capisco che sorta di ballo sia questo: per verità se non ci fosse il signor Teodoro a tenere un po' allegra questa folla di gente, tutta la festa andrebbe in fumo, e finirebbe prima di mezzanotte.

Gus. Presto, spicciati, perchè nelle sale fa un caldo insopportabile ed aspetteranno avidamente i rinfreschi.

Marc. Vado subito (*via*).

Gus. (*agitato*) Ah fu pure un terribile momento stamane!... Chi sa a quali conseguenze potrà condurre... Ma ci abbiamo rimediato. Già non dubitava della somma attività di suor Giuseppa e dell' energica prontezza dell' ottimo cancelliere. Donato, l'amante di Guglielmina?... Quale impreveduta combinazione!... E mia figlia Eugenia è cosi lieta per l'accaduto... Non importa, il matrimonio avrà luogo egualmente; oh si che non andrà a vuoto!... Intanto le precauzioni sono prese in modo da non temere un rinnovamento della stessa scena o di qualche cosa di simile.

SCENA II.

Conte e *detto*.

Con. Ebbene, Gustavo?

Gus. Caro conte, la cosa è spicciata in modo da essere sicuri d'un'ottima riuscita. Eccoti la lettera (*cava una lettera*) che ho ricevutta dal cancelliere in risposta alla pressantissima a lui indirizzata da suor Giuseppa, che lo istruiva dell'accaduto, chiedendo provvedimenti in proposito. A quest'ora Guglielmina dalle mani dell' abbadessa sarà passata in quelle di suor Giuseppa, per essere al più presto condotta nel monastero di Santa Clara. Colà segrétamente, e senza pompa di sorte, compirà o per amore o per forza i suoi voti, e ci libererà da ogni timore.

Con. Questo potrá andar bene; ma come, come, dico io, accomoderemo l' affare di mio figlio con Eugenia? Ciò io credo impossibile.

Gus. Di Eugenia rispondo io, ella si arrenderà, nè vorrà certamente opporsi alla volontà di suo padre.

Con. Non posso io dire altrettanto di mio

ESCENA I.

Marcelo, y Gustavo.

Marc. (*Atravesando la sala con los refrescos.*) No entiendo qué clase de baile sea este: en verdad que si no fuera por el señor Teodoro, que tiene un poco alegre á la concurrencia, la fiesta seria triste y concluiria antes de media noche.

Gust. Aprisa, apresuraos, porque en la sala hace un calor insoportable y esperan con avidez los refrescos.

Marc. Voy pronto. (*Váse.*)

Gust. (*Agitado.*) Ah! fué un terrible momento el de esta mañana!... Quién sabe á qué consecuencias podrá conducir... Pero nosotros lo habíamos remediado. Yo no dudaba de la suma actividad de sor Josefa y de la enérgica prontitud del escelente canciller. Donato amante de Guillermina?... Qué imprevista combinacion!... Y mi hija Eugenia está tan alegre por lo ocurrido... No importa, el matrimonio tendrá lugar de cualquier modo: oh! sí, no hay que dudarlo... Entretanto se tomarán las precauciones de manera que no se repita la misma escena ú otra parecida.

ESCENA II.

El Conde y *dichos*.

Cond. Y bien, Gustavo?

Gust. Querido conde, la cosa marcha de modo, que estoy seguro de obtener un escelente resultado. Hé aqui la carta (*saca una carta*) que he recibido del canciller en contestacion á la que con urgencia le dirigiò sor Josefa, instruyéndole de lo acaecido y pidiendo su resolucion sobre ello. A esta hora Guillermina, estará en manos de la Abadesa, para ir á las de sor Josefa, y ser conducida inmediatamente al monasterio de Santa Clara. Una vez allí, secretamente y sin pompa de ninguna especie, cumplirá por amor ó por fuerza sus votos, y nos librará de todo temor.

Cond. Todo esto podrá parar en bien, pero cómo, cómo, digo yo, arreglaremos el negocio de mi hijo con Eugenia? Lo creo imposible.

Gust. De Eugenia respondo yo; ella accederà, pues no pretenderá, ciertamente, oponerse á la voluntad de su padre.

Cond. No puedo yo decir otro tanto de mi

il quale è montatto su tutte le furie al sol
largli la parola data. Egli ha giurato di fare
il possibile per riavere la sua amante, che
ia sua sposa; è disposto ricorrere ai tribu-
presentarsi, cuando gli venisse negato gius-
per fino al Re. Egli non parla che di Gu-
iina, non vede che Guglielmina, non vuo-
Guglielmina, dovesse rintracciarla anche
erra, in una parola è maniaco. Ho credu-
ie di non contraddirlo, e aspettare che gli
un po' di bollore. Chi sa, spero ancora
gnarlo all'obbidienza. Ma dimmi, Gustavo,
iavolo di pensiero fu quello di dare egual-
in questa sera il ballo? Fu una vera im-
nza dopo l'accaduto di questa mattina.
. Era impossibile di sospenderlo, dopo
itte le disposizioni erano già date: dopo
i inviti erano corsi per tutta la citá non
campo da dare ordini in contrario. L'av-
ento poi di questa mattina non fu cosi cla-
o da gettare dei sospetti, perchè,, tranne
he persone invitate che hanno promesso
izio, poche altre del popolo erano presen-
ueste non si daranno pensiero di ciò.
. Intanto peró nelle sale se ne parla e si
no notizie in proposito: e se ho da dirti
, il signor Teodoro pare che faccia di tutto
gigantire la storiella accaduta.

In ogni modo tocca noi a dire il contra-
mentire le parole troppo esagerate di quel
e, a cui pochi però presteranno fede.
· Ma cosa dire intanto?
Vi sono tante cose da inventare, che non
posibile trovarne qualcuna di credibile...
ll'abbadessa, quell'abbadessa!... Díremo
matrimonio è differito.
Senti, Gustavo: per adesso è inutile par-
queste nozze tra Donato e la tua Euge-
tempo forse e le mie persuasioni pieghe-
mio figlio, ma ora sarebbe meglio lasciare
ni loro tranquilli.
Farò come ti piace, aspetteremo dal

SCENA III.

TEODORO e *detti*.

Oh che caldo, che caldo, non si può
in quelle sale. Caro il mio Gustavo, se
mi dessi carico di tenere allegra la vos-
, vi do la mia parola d'onore che diver-
ma scuola eccellente di sordo-muti. Con
nte ammucchiata e con tante donne,
posibile tanto silenzio. Signore, ho un
verso di voi (*a Gustavo.*)
E quale?
Debbo farvi le mie scuse per la libertà
rese mia madre di condurre con sè una
venuta da pochi giorni in nostra casa.
l vero, io era incaricato sino da questa
di prevenirvi di ciò; ma che volete? la
a che cammina sempre a vapore, se n'era
. Vi prego adunque, accettate le mie scu-
tete tutto in conto della mia chiarissima
issima balordaggine.

hijo, el cual se ha enfurecido al solo recuerdo de la palabra empeñada. Ha jurado hacer todo lo posible para volver á ver á su amante, que llama su esposa, y está dispuesto á acudir á los tribunales y presentarse al Rey, si se le negase justicia. No habla mas que de Guillermina, no quiere mas que á Guillermina, aunque tuviese que buscarla debajo de la tierra; en una palabra, está maniático. He creido oportuno no contradecirle, y esperar á que le pase un poco su entusiasmo. Quién sabe? Todavía espero reducirlo à la obediencia. Pero dime, Gustavo, qué diablos de idea ha sido la de dar esta noche el baile? Es una verdadera imprudencia despues de lo ocurrido esta mañana.

GUST. Era imposible suspenderlo, pues todas las disposiciones estaban tomadas; despues que el convite estaba hecho y sabido por todo el mundo, no era tiempo de dar órdenes en contrario. El suceso de esta mañana no fuè tan público que dé que sospechar, pues además de las personas invitadas que han prometido el silencio, pocas del pueblo estaban presentes, y estas no tendrán idea alguna de ello.

COND. Entre tanto, sin embargo, no se habla de otra cosa en el salon, y se buscan noticias por todas partes; y si he de decirte la verdad, el señor Teodoro, parece que hace todo lo posible para aumentar la historieta ocurrida.

GUST. De cualquier modo nos toca decir lo contrario y desmentir las palabras de ese charlatan, á quien pocos prestarán fé.

COND. Pero qué diremos entre tanto?

GUST. Hay tantas cosas que inventar, que no será imposible hallar alguna que se crea... Oh, la Abadesa, la Abadesa... Diremos que el matrimonio se ha diferido.

COND. Bien, Gustavo: pero ahora es inútil hablar de este enlace entre Donato y Eugenia; tal vez el tiempo y mis persuasiones convenceràn á mi hijo. Pero ahora seria mejor dejar sus ánimos tranquilos.

GUST. Lo haré como gustes, esperaremos al tiempo.

ESCENA III.

TEODORO *y dichos*.

TEOD. Oh! Qué calor, qué calor! no se puede estar en los salones. Mi querido Gustavo, si no me hubiese encargado yo de tener alegre la fiesta, por mi palabra de honor que se hubiera convertido en una escuela de sordo-mudos; con tanta gente amontonada y con tantas damas, parece imposible tanto silencio. Señor, tengo una deuda con V. (*A Gustavo.*)

GUST. Y cuál es?

TEOD. Debo escusarme con V., por la libertad que se ha tomado mi madre, trayendo consigo una señora que hace pocos dias ha llegado à nuestra casa. A decir verdad, yo estaba encargado desde esta mañana de prevenirle esto; ¿pero qué quiere V.! Mi cabeza, que anda siempre al vapor, no se ha acordado. Le suplico, pues, que acepte mis escusas y tome en cuenta mi escesiva tontería.

Gus. Cerimonie, signore: le persone condotte dalla vostra rispettabile signora madre non possono che onorare la mia casa e rendere più bella la mia festa.

Teo. Grazie mille! Siamo arrivati in questo momento sul ballo, ed abbiamo giá ossequiato madamigella Eugenia. Se permettete, o signore, avrò il piacere di presentarvi quella dama. Vedrette che modello di gentilezza e di galanteria, pare dagberrotipata sopra di me.

Gus. Non ne dubitava. È nobile?

Teo. Nobilissima, sangue latino, che risale ai tempi di Numa Pompilio.

Gus. Possibile! Ma questo è un onore il più segnalato per me.

Teo. Vado adunque da lei, e qui la conduco.

Gus. Oh non permetterò mai che voi incomodiate quella signora. In tal caso andrò io stesso da vostra madre, e cosi avrò il doppio piacere di ossequiare anche quella gentildonna.

Teo. Bravo; ottimamente, mi risparmierete un po'di caldo, che prenderei ritornando cosi presto in quelle sale. Badate, signor Gustavo che mia madre e quella gentilissima signora sono nella camera verde.

Gus. Grazie, cosi mi sarà facile rintracciarle.

Teo. A destra appena entrato, sedie numero cinque e sei.

Gus. Una indicazione più certa non potrei desiderarla (*via.*)

Teo. Sempre cosi esatto in tutte le mie cose, (*appena partito Gustavo*) Lode al cielo che finalmente se ne è andato. Signor conte, adesso ho disogno di voi (*al Conte parlandogli con disinvoltura e franchezza.*)

Con. Eccomi ai vostri comandi.

Teo. Sappiate prima di tutto che io non ho tempo da perdere in vane ed inutili chiacchere: ditemi francamente e senza esitazione di sorta, se voi amate veramente vostro figlio.

Con. Quale domanda?

Teo. Quale domanda, quale domanda! non è questa risposta che io voglio da voi: ditemi spicio spiccio, si ò no.

Con. Sì, sì, mille volte si.

Teo. Bravo, cosi va bene. Ditemi adesso, se voi avreste fiducia in me.

Con. Signor Teodoro...

Teo. Eccoci con un' altra risposta nè calda nè fredda. Voi non dovete giudicarmi dalle apparenze, perchè possono ingannarvi, ed io vi prometto che desse mi vi fanno veder nero nero, quando inbece io son candido come una colomba. Molti dicono che io sia un cervello balzano; sarà verò, ma non lo sono in tutte le cose, e ve n'ha di quelle che so pigliare sul serio e molto sul serio.

Con. Ebbene mi fido di voi.

Teo. Vi ringrazio, ed entro subito in argomento. Voi dovete abbandonare l' idea del matrimonio conchiuso tra vostro figlio e madamigella Eugenia.

Con. Che diavolo mi andate dicendo? Ciò mi costerebbe un grave sagrifizio: e voi sapete le forti ragioni che mi obbligano a volere questo maritaggio.

Teo. Insomma, è inutile che ci perdiamo in

Gust. Cumplimientos, señor? Las person que vengan con su respetable madre no pued menos de honrar mi casa, y hacer mas be mi fiesta.

Teod. Mil gracias! Acabamos de llegar este momento al baile y hemos saludado y la señorita Eugenia. Si me lo permite, señ tendrè el gusto de presentarle á esa dama. V rá qué modelo de gentileza y de galantería, p rece como daguerrotipada...

Gust. No lo dudaba, ¿es noble?

Teod. Nobilísima, sangre latina, que vi de los tiempos de Numa Pompilio.

Gust. Es posible! Este es un honor el n señalado para mí.

Teod. Voy pues por ella, y la conduc aquí.

Gust. Oh! no permitiré nunca que se in mode esa señora. En ese caso, iré yo mism ver á su madre, y tendré el doble placer saludar tambien á esa gentil dama.

Teod. Bravo, escelente! me ahorrará V. poco de calor, que tomaria volviendo tan pr to á los salones. Vaya usted, señor Gustavo, mi madre y aquella señora están en el gab te verde.

Gust. Gracias, así me será mas fácil enc trarlas.

Teod. A la derecha, apenas se entra, s números cinco y seis.

Gust. Una indicacion mas cierta no p desearla. (*Váse.*)

Teod. Siempre he sido así en todas mis sas (*apenas sale Gustavo.*) Gracias al cielo q ha ido! Señor Conde, tengo ahora que h con usted. (*Al Conde con desenvoltura y queza.*)

Cond. Estoy á sus órdenes.

Teod. Sepa usted antes de todo, que y tengo tiempo que perder en vanas é in palabrerías: dígame francamente y sin h cion alguna, si ama verdaderamente á su

Cond. Qué pregunta!...

Teod. Què pregunta, qué pregunta! N esa la respuesta que yo quiero: dígame p to, pronto, sí ó nó.

Cond. Sí, sí, mil veces, sí.

Teod. Bravo, así està bien! Dígame si tiene confianza en mí.

Cond. Señor Teodoro...

Teod. Hé ahí otra respuesta, que no calorosa ni fria. No debe usted juzgarm las apariencias, porque pueden engañar yo le prometo que tal vez me hacen ver r cuando por el contrario soy cándido com paloma. Muchos dicen que yo tengo el cè descompuesto; será cierto, pero no lo para todas las cosas, y hay muchas que marlas por lo sério, y muy por lo sério.

Cond. Pues bien, me fio de usted.

Teod. Le doy gracias y entro luego en teria. Debe usted abandonar la idea del monio convenido entre su hijo y la se Eugenia.

Cond. Qué diablos está diciendo? Es costaria un grave sacrificio: y ya sabe las tes razones que me obligan á querer est lace.

Teod. En suma, es inútil que nos per

ragionamenti, perchè io vi replico che per eglio di tutti, questo matrimonio deve anin fumo, come è già andato.

N. Che?,.. (Addio mie speranze!)

O. La signora Eugenia è di una allegria liabile vedendosi sciolta da un legame che rebbe resa infelice per tutta la vita. Essi si vano come cane e gatta. Figuratevi che bel imonio!

N. Sciolta in qual modo?

O. Lo saprete fra non molto. Noi dobbiaimpedire che si commeta una scelleraggilo impediremo. Voi al pari di me sapete, e mi fa meraviglia che teniate mano ad iniquitá. Il signor Gustavo poi non avrá da alzare la cresta, ed è vicino più che lo credete ad un colpo che lo farà cadere più vergognosa umiliazione. Quest' oggi, l'accaduto in chiesa, siamo andati io e vosiglio al convento, da mia sorella suor Cecilà ne abbiamo udite delle belle, Mi spiacnon abbiamo potutto vedere Guglielmina. iva Iddio, che quella ragazza non sarà sacata cosi barbaramente! Ora ditemi, signor e, se io parlo da pazzo o da uomo saggio e onato.

N. Vi dirò, che voi mi avete confusa la .

O. Buon segno, penserò io a rischiarare le e idee. Intanto sappiatte che vostro figlio to è allegro come un pazzarello, vispo, salte come sono io, d'un umore il più gio.

N. Mio figlio?

O. Già, vostro figlio, che momenti sono ho to là in quella sala che danzava con maigella Eugenia.

N. Con madamigella Eugenia? Ma voi siete di senno.

O. Vi dico che egli è qui, a che ha ballan la passata sua sposa, dopo di essersi con congedato come fidanzato fermo nel voler dere al primo incontro la mano di Guglielal di lei padre. Che se al signor Gustavo sse il bel cappriccio di dargli un rifiuto, guai, la scena si ferebbe tragica e vedreste sare...

N. Che diavolo dite?

O. Sangue no, vino di Champagne e con- Oh via, via, unitevi a me, a vostro figlio, tti i buoni, e non avrete a dolervi di avere erato a fare del bene.

N. Basta cosi; starò con voi.

O. Bravo, cosi mi piacete (*lo abbraccia.*)

N. Gustavo monterà su tutte le furie.

O. Converrà che si adatti, e si adatterà ancontro sua voglia, e massime quando vedrà tellate le mura della sua fortezza di pasta, e vinti i suoi foschi guerrieri in gon.

SCENA IV.

DONATO *e detti.*

N. (*tutto allegro*) Caro padre!

en vanos razonamientos, porque yo repito que para el bien de todos, este matrimonio debe convertirse en humo, como ya lo está.

COND. Qué?... (Adios mis esperanzas!)

TEOD. La señorita Eugenia tiene una alegría envidiable, viéndose libre de un enlace que la hubiera hecho infeliz para toda la vida. Ellos se amaban como perros y gatos. Figúrese qué matrimonio tan bello!

CONE. Libre! de qué modo?

TEOD. Dentro de poco lo sabrá. Debemos impedir que se cometa una maldad, y lo impediremos. Al propio tiempo que yo lo sabrá todo, y me maravilla que usted quiera ser cómplice en una iniquidad. El señor Gustavo no tendrá luego que levantar tanto la cabeza; está próximo mas de lo que usted cree á un golpe que le hará caer en la mas vergonzosa humillacion. Hoy, despues de lo ocurrido en la iglesia, su hijo de usted y yo hemos ido al convento donde está mi hermana sor Cecilia, y allí hemos sabido muy bellas cosas. Me desagrada que no hubiésemos podido ver á Guillermina. Oh! bien por Dios! Aquella muchacha no será sacrificada tan bárbaramente! Dígame ahora, señor Conde, si yo hablo como un loco, ó como un hombre sabio y maduro.

COND. Le diré por de pronto, que me ha trastornado la cabeza.

TEOD. Buena señal, yo procuraré aclarar sus ideas. Entre tanto sepa, que su hijo Donato, está alegre como un pajarillo, vivo y satisfecho como lo estoy yo; es un hombre del humor mas jovial.

COND. Mi hijo?

TEOD. Si, vuestro hijo, que hace poco he dejado en aquel salon bailando con la señorita Eugenia.

COND. Con la señorita Eugenia! Usted está fuera de sentido.

TEOD. Digo que él esta aquí y que ha bailado con su pasada esposa: despues de haberse despedido de ella como novio, está firme en querer pedir al primer encuentro la mano de Guillermina á su padre. Oh, si al señor Gustavo le diese el bello capricho de rehusarlo! ay! la escena seria trágica y tendria usted que derramar...

COND. Qué diablos dice?

TEOD. Sangre no, vino de Champagne y dulces. Oh, ánimo, ánimo! únase á mí, á su hijo, á todos los buenos y no tendrá que arrepentirse de haber cooperado en hacer un bien.

COND. Basta: estaré con usted.

TEOD. Bravo: así me gusta! (*Lo abraza.*)

COND. Gustavo montará en cólera.

TEOD. Convendrá que se resigne, y se resignará tambien contra su voluntad, máxime cuando vea caer los muros de su fortaleza de mazapan y vencidos sus feroces guerreros con enaguas.

ESCENA IV.

DONATO *y dichos.*

DON. (*Muy alegre.*) Querido padre!

Cont. Ah sei proprio quì?

Don. E lieto di aver ballato con madamigella Eugenia, con quell' angelo di bontà!

Teo. Che cosa vi ho detto io?

Con. Ma... e...

Don. Non mi vuole.

Teo. Non la vuole.

Don. Siamo d' accordo perfettamente.

Teo. Sono d'accordo.

Don. E felici, perchè separati per sempre l' uno dall'altro.

Teo. Che volete dippiù?

Don. Quella dama è un angelo.

Con. Qual dama?

Teo. Quella condotta da mia madre.

Con. (*a Donato*) E sei venuto al ballo con lei?

Don. Persuaso da lei, condotto da lei, consolato da lei, rassicurato in tutto da lei.

Con. Ma chi è questa dama?

Teo. Saprete tutto a suo tempo; abbiate un po' di sofferenza e la spiegazione verrà da sè.

Con. Ah io temo invece che i vostri misteriosi progetti non siano castelli in aria.

Don. I maligni progetti sono quelli che sempre falliscono, non le opere buone; e noi a quest' ora ne abbiamo fatte due. La prima, liberata una povera infelice condannata a prendere me per sposo quando il di lei cuore era già preoccupato d' altra passione, la seconda, salvata una vittima che si voleva ingiustamente immolare per nascondere una catena interminabile di colpe. Il signor Gustavo l' avrà da fare con noi.

SCENA V.

Eugenia *e detti.*

Eug. (*tutta allegra*) Signor Conte, il mio rispetto.

Con. Oh, ben venutata madamigella.

Eug. Cercava di voi, signor Teodoro.

Teo. *(tutto allegro)* Sarò tanto felice da essere cercato da una belle ragazza, come madamigella Eugenia?

Eug. Ditemi, chi è quella signora venuta con vostra madre? Il signor Donato non vuole appagare la mia curiosità.

Don. Perdonate, ma io non la conosco.... l' amico Teodoro...

Teo. E una marchesa molto amica di nostra casa: una francese. Dippiù per ora non potrei dirvi: ma la conoscerete quanto prima.

Don. Sì, sì, la conoscerete.

Con. E francese?

Teo. Precisamente.

Eug. Vorrei conoscerla bene, perchè mio padre dal momento che ha veduta quella donna mi pare che abbia provata una viva emozione.

Teo. Ciò è naturalissimo, perchè al signor Gustavo le belle donne hanno sempre destate vive sensazioni; quindi non mi fa meraviglia che anche quella leggiadrissima dama gli abbia risvegliati in testa certi grilli.

Con. (*da sè*) In quella signora sta nascoto

Cond. Ah! tú estás aquí?

Don. Y contento de haber bailado con señorita Eugenia, con aquel ángel de bondad

Teod. Que le he dicho yo?

Cond. Pero... y...

Don. No me quiere.

Teod. No la quiere.

Don. Estamos perfectamente de acuerdo.

Teod. Están de acuerdo.

Don. Y felices porque nos vemos separad para siempre, el uno del otro

Teod. Qué quiere usted mas!

Don. Aquella señora es un ángel.

Cond. Qué señora?

Teod. La que ha venido con mi madre.

Cond. (*A Donato.*) Y has venido al baile ella?

Don. Persuadido por ella, conducido ella, consolado por ella, animado en todo ella.

Cond. Pero quién es esa dama?

Teod. Todo lo sabrá á su tiempo: tenga poca de paciencia.

Cond. Ah! Me temo que esos misterio proyectos, sean castillos en el aire.

Don. Los malignos proyectos son los siempre se destruyen, no las obras buenas esta hora nosotros hemos hecho dos. La pri ra, haber librado á una pobre infeliz, con nada á tomarme por esposo cuando su co zon estaba ya preocupado con otra pasio segunda, salvar à una víctima que se qu inmolar injustamente, para ocultar una ca interminable de crímenes. El señor Gust tendrá que hacer con nosotros.

ESCENA V.

Eugenia *y dichos.*

Eug. (*Muy alegre.*) Señor Conde, mis re tos.

Cond. Oh! bien venida, señorita.

Eug. Señor Teodoro, le buscaba.

Teod. (*Muy alegre.*) Seré tan dichoso, que busque una jóven tan bella como la seño Eugenia?

Eug. Digame, quién es aquella señora ha venido con su madre? Donato no quiere mar mi ansiedad.

Don. Perdone usted, pero yo no la conoz el amigo Teodoro...

Teod. Es una marquesa muy amiga de n tra casa, una francesa, ahora no podré d mas; pero la conocerán dentro de poco.

Don. Si, si la conocerán?

Cond. Es francesa?

Teod. Precisamente.

Eug. Quisiera conocerla bien, porque mi dre desde el momento en que ha visto á esa ñora, me parece que ha esperimentado una emocion.

Teod. Eso es muy natural, porque las b damas han causado siempre al señor Gus vivas sensaciones. Por lo que no me marav que esa graciosa dama haya despertado su ma.

Cond. (*Ap.*) En esa señora debe ocult

...he intrigo.

.... E molto tempo che trovasi presso di ...

... Quattro giorni.

.... Nella visita che jeri l' altro feci alla ... vostra, nè la vidi, nè mi ha parlato di ...

.... Ció mi fa meraviglia. Fu una dimenti-...

.... Anche a me accadde lo stesso.

.... Altra dimenticanza.

.... Ma dico io... (*osservando*) Ecco mio ...

SCENA VI.

Gustavo *e detti.*

.... (*entra alquanto agitato*) Chiedeva di ...aro Conte. (*vedendo Donato ed Eugenia*) ...aquì? Bravo ora mi fa piacere, perchè ...vicino a voi anche la mia diletta Eugenia. ... É pure straña questa mia agitazione. (*vol-...si al Conte*) Ascoltatemi...

.... Eccomi (*si parlano tra di loro*).

.... (*a Donato*) La testa del signor Gustavo ... totalmente a segno.

.... (*a Teodoro*) La medicina fa il suo cor-... ...ll' erta.

.... Signor Gustavo, che cosa avete, che ...mi sembrate del vostro solito umore?

.... Io... niente... sono anzi allegrissimo; e ... non potrei esserlo in questo momento, ...n mezzo ad una società brillante, circon-...dai miei figli e dai miei amici, e... Signor ...oro, di grazia ditemi, come si chiama que-...gnora venuta con vostra madre e che si ... onorare la mia festa?

.... Vi piace?

.... Lasciamo queste domande; io vi chie-...il lei nome, se però vi garba il dirmelo.

.... Figuratevi! subito: si chiama Donna ...ita Ruggeri da Firenze.

...s. E fiorentina quella dama?

...x. E poco fa la disse francese (*da sé.*)

...g. Non è dunque francese come diceste?

...o. È di nascita francese, maritata al con-...ggeri di Firenze, e colà stabilita dopo il di ...matrimonio.

...s. (*da sé.*) Sono un po' piú tranquillo.

...o. Le avete parlato? È la gentilezza per-...ificata.

...s. Vi diró il vero: non mi sono avvicina-... lei-.. perché.., cioè in quel momento che ... voleva parlare, fui domandato dal Conte ...rto... Ma la vedrò più tardi...

...o. Come, non vi siete avvicinato, mentre ... che ella desidera àssaissimo di fare la vos-...onoscenza? Ecco un'altra dimenticanza di ... madre, che io peró ripareró sul momento ...*partire.*)

...s. Dove andate!

...eo. Da quella dama per conduirla in ques-...ala.

...us. Ma che? vi pare, incomodare una sig-...a!... Andrò io da lei più tardi.

...eo. Io so che ella riceverà il mio invito ... massimo piacere. Qui c'è vostra figlia, il

alguna intriga.

Eug. Hace mucho tiempo que se encuentra al lado de usted?

Teod. Cuatro dias.

Eug. En la visita que hice ayer á su madre de usted, ni la ví, ni me habló de ella.

Teod. Eso me admira. Fué un olvido!

Cond. Tambien me sucedió lo mismo.

Teod Otro olvido!

Eug. Pero yo digo... (*Observando.*) Hé ahí mi padre.

ESCENA VI.

Gustavo *y dichos.*

Gust. (*Un tanto agitado.*) Querido Conde, le buscaba. (*Viendo á Donato y á Eugenia.*) Están ustedes aquí? Bravo! me agrada, porque veo al lado de usted á mi querida Eugenia. (*Ap.*) Es estraña mi agitacion! (*Al Conde.*) Escúchame...

Cond. Qué quieres? (*Hablan entre sí.*)

Teod. (*A Donato.*) La cabeza del señor Gustavo no está totalmente segura.

Don. (*A Teodoro.*) La medicina hace su efecto. Alerta.

Teod. Señor Gustavo, ¿qué tiene usted que no está con su acostumbrado humor?

Gust. Yo... nada... Estoy muy alegre; y ¿cómo no podria estarlo en este momento, aquí en medio de una sociedad brillante, rodeado de mis hijos y de mis amigos, y... señor Teodoro, por favor dígame, ¿cómo se llama esa señora que ha venido con su madre y que se ha dignado honrar mi fiesta?

Teod. Le agrada?

Gust. Dejemos esa pregunta, yo le pido su nombre, si se digna decírmelo.

Teod. Al momento: se llama Doña Felicidad Ruggeri di Firenze.

Gust. Es florentina esa señora?

Cond. Hace poco dijo que era francesa (*Ap.*)

Eug. No es francesa como dijo antes?

Teod. Es francesa de nacimiento, casada con el conde Ruggeri di Firenze, y establecida allí despues de su matrimonio.

Gust. (*Ap.*) Estoy un poco mas tranquilo.

Teod. Le ha hablado? Es la gentileza personificada.

Gust. Le diré la verdad: no me he acercado á ella... porque... eso es, en el momento que queria hablarla, fuí llamado por el conde Alberto... pero la veré mas tarde...

Teod. Cómo! ¿no se ha acercado, cuando yo sé que ella desea conocer á usted? Hé ahí otro olvido de mi madre, que yo repararé al momento. (*Va á partir.*)

Gust. A dónde va?

Teod. Por esa señora, para traerla á esta habitacion.

Gust. Pero qué!... incomodar á una señora!... Mas tarde iré yo mismo.

Teod. Yo sé que ella recibirá mi invitacion con el mayor placer. Aquí están su hija de us-

signor Conte, il signor Donato, avrà la consolazione di conoscere altre persone, che le riusciranno care. Via sig. Gustavo, lasciatemi fare. Vado, e' torno subito con lei. (*via.*)

Gus. Fermatevi, signor Teodoro. (*da sè.*) Non ho piacere di vedere in questa sala, e alla presenza di tutta questa gente quella donna.., (*volgendosi a Don. ed Eug.*) In quanto al vostro matrimonio...

Don. Signore, io non voglio fare nè la mia, nè l'infelicità di vostra figlia, e perció, siccome già lo dissi a lei, cosi dico a voi pure, che io ricuso la di lei mano, ma vi chiedo formalmente qui alla presenza di mio padre l'altra vostra figlia Guglielmina.

Gus. Ciò è assolutamente impossibile.

Don. (*alterato*) Come? Impossibile!/!

Gus. Guglielmina non potrà mai essere vostra sposa.

Don. Ma ella è giá mia innanzi a Dio, e voi nòn avete dritto d'involarmela per sacrificarla alla vostra vendetta.

Gus. Voi non sapete, signor Donato, chi sia quella fanciulla.

Don. Può darsi, o signore, che io sappia il tutto, ma vi rispondo, che se mai voi ricusaste di riconoscerla per vostra figlia, l'apprezzerò io come moglie. Vi giuro, che ella sarà tratta da quel tetro nascondiglio, e che riesciranno infruttuosi tutti i vostri tentativi per deludere i miei divisamenti. Qui lo giuro alla presenza di tutti. Guglielmina è mia, nè vi sarà potere umano che potrà contrastarmene il possedimento. Ció vi basti.

Con. (*da sè*) Io non so cosa rispondere

Don. Madamigella Eugenia, quello che poc' anzi vi ho detto ve lo ridico in faccia a vostro padre e al mio: noi siamo liberi.

Eug. Sì, liberi, e per sempre (*con gioja.*)

Gus. A dunque anche tu, ingratissima figlia, ti ribelli contro di tuo padre?

Eug. Perdonatemi.., ma...

Gus. Ma voi... (*al Conte.*)

Con. Io...

Don. In quest'affare non c'entra mio padre; sono io solo che posso, e debbo sciogliere l' importante quistione.

SCENA VII.

Teodoro *presentandosi sulla porta con* Suor Teresa.

Gus. (*con ánimo deliberato*) Domani Guglielmina...

Don. Guglielmina sarà mía!

Gus. (*c. s.*) A domani.

Don. La riconoscerete per figlia vostra? (*incalzando*).

Gus. (*c. s.*) A domani.

Don. Badate, o signore, che io veglio e su voi, e su tutti (*Teodoro e Suor Teresa si avanzano.*)

Teo. (*tenendo sotto braccio S. T.*) Marchesa, in questa sala l'aria é meno soffocante.

Gus. (*udendo la voce di Teodoro si ricompo-*

ted, el señor Conde, el señor Donato, que tendrán el gusto de conocer tambien otras personas. Vamos, señor Gustavo, déjeme usted hacer. Voy y vuelvo al momento con ella.

Gust. Deténgase usted, señor Teodoro. (*Ap.*) No me agradará ver en esta sala, y en presencia de toda esta gente, á esa señora... (*A Don. Eug.*) En cuanto al matrimonio...

Don. Señor, yo no quiero hacer la infelicidad de su hija y la mia, y por eso, como ya lo he dicho á ella, y como lo digo à usted tambien, rehuso su mano, pero le pido formalmente, aquí, en presencia de mi padre, su otra hija Guillermina.

Gust. Es absolutamente imposible/

Don. (*Alterado.*) Cómo! imposible!!

Gust. Guillermina no podrá ser nunca su esposa.

Don. Ella es mia ya delante de Dios, y no tiene usted derecho dé robármela para sacrificarla á una venganza.

Gust. Usted no sabe, señor Donato, quien es esa jóven.

Don. Puede ser, señor, que yo lo sepa todo, pero debo contestarle, que si ha rehusado reconocerla por su hija, la tomaré yo por mi mujer. Le juro que ella saldrá de aquel escondrijo, y que serán infructuosas todas sus tentativas para eludir mis pensamientos. Lo juro aquí en presencia de todos. Guillermina es mia, y no habrá fuerza humana que pueda impedirme la posesion de ella. Eso le baste.

Cond. (*Ap.*) No sé qué responder/

Don. Señorita Eugenia, lo que hace poco le he dicho, lo repito en presencia de su padre y el mio; estamos libres.

Eug. Sí, libres, y para siempre! (*Con alegría.*)

Gust. Y tú tambien, hija ingrata, te rebelas contra tu padre?

Eug. Perdóneme... pero...

Gust. Pero usted... (*Al conde.*)

Cond. Yo...

Don. En este asunto no entra mi padre; soy yo solamente quien puede y debe resolver tan importante cuestion.

ESCENA VII.

Teodoro *presentándose en la puerta con* Sor Teresa.

Gust. (*Con ánimo deliberado.*) Mañana Guillermina...

Don. Guillermina, será mia?

Gust. (*Id.*) Hasta mañana.

Don. La reconocerá usted por su hija?

Gust. (*Id.*) Hasta mañana.

Don. Id con Dios, que yo velo sobre usted y sobre todos. (*Teodoro y sor Teresa se adelantan.*)

Teod. (*Trayendo del brazo á sor Teresa.*) Marquesa, en esta sala es el aire menos sofocante.

Gust. (*Oyendo la voz de Teodoro se repo-*

ndendo un' aria gioviale.)

ER. (*sará riccamente abbigliata, e ornata iosissime gioje; la di lei voce sará franca contegno disinvolto, onde distruggere l'imne che avrá fatta la sua persona a Gustavo*). ommamente gentile, signor Teodoro (*agiun ventaglio)*; questa festa è veramente sa.

(*da sè agitato*) Eppure non sono tran-...

Oh ecco qui il padrone di casa, il sig- ustavo Empoli.

(*volgendosi*) Marchesa il mio rispetto.

ER. (*con somma cordialitá.*) La vostra signor Gustavo. Io sono ben fortunata e la conoscenza di un cosi compito sig-

. Troppa bontá: il piacere è il mio ch' bia voluto onorare la mia festa. Di ques- nalato favore sarò debitore a vostra ma- ignor Teodoro,

. Vi ringrazio.

ER. Non saprei encomiare abbastanza l' nza del vostro palazzo, la leggiadria degli nenti, la magnificenza della festa. Vera- ciò sa dell'orientale: si direbbe che noi giamo in un mondo incantato. Mi ralle- on voi che abbiate saputo accoppiare alla somma gentilezza il piú squisito gusto. faccio, o signore, i miei piú sinceri com- nti.

. Marchesa, siete troppo cortese. (*da sé*) e... se non lo credessi impossibile...

ER. Ebbene, signor Gustavo?

. Marchesa, comandante (*guardandola ente.)*

. (*a Donato*) A momenti comincierá l'at-

. (*a Teodoro.)* Voglia Iddio che sia per vorevole.

TER. Mi avvegg che voi mi osservate con attenzione; mi avete forse veduta altrove?

. (*scuotendosi)* No, no...

TER. Alla buon'ora. (*vedendo Eugenia.*) E a gentilissima fanciulla é vostra figlia?

. Marchesa, sì.

TER. (*ad Eugenia*) E vi chiamate?

. Eugenia, ai vostri comandi.

TER. Siete molto gentile: abbracciatemi, emí un bacio.

. Con tutto il cuore (*si baciano.*)

. (*da sè)* La mia testa si smarrisce.

. (*piano a Teodoro*) Vorrei sapere per- 'amico Gustavo è pensieroso.

. (*piano al Conte*) Capirete tutto á suo o.

TER. Mi fu detto, signor Gustavo, che voi dato questo ballo per festeggiare lo spo- o di vostra figlia. Benissimo, mi rallegro adre fortunato e colla leggiadrisima sposa. *ndo la mano ad Eugenia*) E lo sposo dov'è?

S. Eccolo.

TER. Voi, signor Donato? E perchè me ne te un mistero quando ebbi il piacere di scervi presso l'amica mia? E voi mio cava- servente non mi avete detto nulla? Basta, ono e tutti due in grazia di cosi bella spo-

tomando un aire jovial.)

SOR TER. (*Viene ricamente vestida y adornada con preciosas joyas; su voz será franca y su continente desenvuelto para destruir la impresion que ha causado su presencia á Gustavo.*) Es usted muy amable, señor Teodoro! (*Agitando su abanico.*) Esta fiesta es verdaderamente deliciosa.

GUST. (*Agitado ap.*) No estoy muy tranquilo....

TEOD. Este es el dueño de la casa, el señor Gustavo Empoli.

GUST. (*Volviéndose.*) Marquesa, mis respetos....

SOR TER. (*Con suma cordialidad.*) La mano, señor Gustavo. Soy muy afortunada en conocer á un caballero tan cumplido.

GUST. Es mucha bondad. El placer es mio, puesto que ha querido honrar V. mi fiesta. De este señalado favor seré deudor, señor Teodoro, á su madre de usted.

TEOD. Gracias.

SOR TER. No sabré encomiar bastante la elegancia de este palacio, la belleza de los adornos, la magnificencia de la fiesta. Verdaderamente, todo ello parece oriental; diríase que nos paseamos en un mundo encantado. Celebro que haya usted sabido reunir á una suma gentileza el gusto mas esquisito. Puedo dar á usted, señor, la mas sincera enhorabuena.

GUST. Marquesa, es usted muy cortés. (*Ap.*) Si no lo creyese imposible...

SOR TER. Y bien, señor Gustavo?

GUST. Marquesa, mande usted. (*Mirándola fijamente.*)

TEOD. (*A Donato.*) Por momentos comenzará el ataque.

DON. (*A Teodoro.*) Quiera Dios que sea favorable para mí!

SOR TER. Me parece que me mira usted con mucha atencion; ¿me ha visto alguna otra vez?

GUST. No! no!

SOR TER. En buen hora. (*Viendo á Eugenia.*) Y esta bella jóven es hija de usted?

GUST. Sí, marquesa.

SOR TER. (*A Eugenia.*) Y cómo se llama?

EUG. Eugenia, para servir á usted.

SOR TER. Es usted muy hermosa: abráceme y déme un beso.

EUG. Con todo mi corazon (*Se besan.*)

GUST. (*Ap.*) Mi cabeza se trastorna!

COND. (*Bajo á Teodoro.*) Quisiera saber por qué el amigo Gustavo está pensativo.

TEOD. (*Bajo al Conde.*) Lo sabrá todo á su tiempo.

SOR TER. Me han dicho, señor Gustavo, que ha dado usted este baile para festejar el desposorio de su hija. Muy bien; me alegro con el afortunado padre y la elegante esposa. (*Dando la mano á Eugenia.*) Y el esposo dónde está?

GUST. Ese es.

S. TER. ¿Usted, señor Donato? ¿Y por qué ha sido un misterio para mí, cuando tuve el gusto de conocerle al lado de mi amiga? ¿Y usted (*á Teodoro*) no me habia dicho nada? Basta, perdono á los dos en gracia de tan bella

sina.

Don. Sappiate, signora marchesa...

Teo. A quest'ora sa tutto; *ergo* basta. (*piano a Donato*) Sta zitto, e lascia le cose come camminano.

S. Ter. Non avete, signor Gustavo, altri figli?

Gus. Nessuno.

Don. (*vorrebe parlare.*)

Teo. (*lo trattiene*) Alto là, silenzio.

S. Ter. Dunque una figlia sola?

Teo. (*piano a Gustavo*) Ho capito dai vostri occhi che voi bramereste di restar solo colla bella marchesina. Ebbene, guardate quanto io sono generoso. Ritorno sulla festa da ballo a risvegliare i dormienti.

Gus. (*volendo trattenerlo*) No; state anzi qui.

S. Ter. (*che sará andota vicino a Donato*) Prendete un pretesto e partite.

Teo. Eh via, signor Gustavo lasciatemi fare, non sarete malcontento (*via.*)

S. Ter. (*a Gustavo*) M' immagino, signor Gustavo, che voi non ballerete.

Gus. Vi pare? Alla mia età...

S. Ter, Se non v'incomoda faremo tra noi un po di conversazione.

Gus. Troppo onore! (*si ode nell' interno la musica da ballo.*)

Don. L'orchestra ha intonata una leggiadrissima polca... Madamigella Eugenia, se non rifiutate il mio braccio... (*piano ad Eugenia*) Accettate subito.

Eug. Col massimo piacere.

Don. Con loro licenza (*partono allegri*).

S. Ter. Evvivano gli sposi! Voi godete della loro felicitá, non é vero, signor Gustavo?

Gus. (*agitato*) È verissimo.

SCENA VIII.

Teodoro *e detti.*

Teo. Perdonate, signori. (*al Conte*) Il Cavaliere del Bianco vi attende per una partita agli scacchi. Venite subito con me.

Con. Il Cavaliere del Bianco? Sono da lui.

Teo. Avrò il piacere d' accompagnarvi io stesso nel sito dove trovasi.

Con. Meglio.

Teo. Scusate, signori, se lo conduco, via. (*partono.*)

S. Ter. Servitevi, io rimango col signor Gustavo. A dire il vero, io mi trovo assai meglio qui che in quell'aria profumata, ed eccessivamente calda. Come solete passare la sera?

Gus. Ho sempre qualche amico, che mi onora di sua compagnia, e bene spesso si giuoca agli scacchi, alle carte, cosi tanto per ingannare un'ora.

S. Ter. Questa sera, forse per mia cagione, voi non farete la vostra solita partita, ciò mi dispiace.

Gus. Non potrei certo occupare meglio il mio tempo, che stando con una cosi compitissima dama.

S. Ter. Ve ne ringrazio. Siete vedovo da

esposa.

Don. Señora Marquesa, sabrá...

Teod. Ahora lo sabe todo: ergo, basta. (*Bajo á Donato.*) Calla, y deja las cosas como va

S. Ter. ¿No tiene usted, señor Gus otros hijos.

Gust. Ninguno,

Don. (*Queriendo hablar.*)

Teod. (*Lo detiene*) Alto allá, silencio.

S. Ter. Con que una hija solamente?

Teod. (*Bajo á Gustavo.*) Conozco en los de usted que desea quedarse solo con la Marquesa. Pues bien, mire usted qué gen soy! Vuelvo á los salones del baile á desp á los durmientes.

Gust. (*Queriendo detenerle.*) No: qu aquí.

Sr. Ter. (*Que habrá ido junto á Donato.*) que usted un pretesto y váyase.

Teod. Eh, vamos, señor Gustavo, d hacer; no quedará descontento. (*Váse.*)

S. Ter. (*A Gustavo.*) Creo, señor Gus que usted no bailará.

Gust. Le parece? A mi edad...

S. Ter. Si no se incomoda hablaremc poco.

Gust. Demasiado honor!... (*Se oye en terior la música del baile.*)

Don. La orquesta ha entonado una polka... Señorita Eugenia, si no rehusa m zo... (*Bajo á Eug.*) Acéptelo pronto.

Eug. Con el mayor placer.

Don. Con su permiso. (*Parten alegres.*)

S. Ter. Vivan los esposos! Usted gozar su felicidad, no es verdad, señor Gustavo

Gust. (*Agitado.*) Es muy cierto.

ESCENA VIII.

Teodoro *y dichos.*

Teod. Perdonen ustedes, señores. (*Al de.*) El Caballero del Bianco espera á uste ra una partida de ajedrez. Véngase con

Cond. El Caballero del Bianco? Soy co

Teod. Tendré el placer de acompañar mismo hasta el sitio donde se encuentra.

Cond. Mejor.

Teod. Perdonen ustedes, señores. (*V*

S. Ter. Yo me quedo con el señor Gus A decir verdad, me encuentro aquí bas mejor que en aquella atmósfera perfum escesivamente calorosa. Cómo suele uste sar la noche?

Gust. Tengo siempre algun amigo qu honra con su compañía, y muchas vec juega al ajedrez, á las cartas, y de este engañamos el tiempo...

S. Ter. Esta noche, tal vez por mi caus tendrá usted su acostumbrada partida, es desagrada.

Gust. No podria, ciertamente, ocupar mi tiempo, que estando con una dama tan plida.

S. Ter. Gracias. ¿Está usted viudo hace

tempo?
. Da un anno.
ER. Solamente da un anno! Quanti affanete mai sofferti!
. Oh, si, certo! E voi, signora marchesa, marito?
ER. Sì (*sospirando.*)
. Sì, e sospirate? Che significa ciò?
ER. Ah! non posso fare altrimenti.

. Avete figli?
TER. Una fanciulla per nome Gugliel-

. (*scosso fissando S. T.*) Guglielmina!

TER. Vi sorprende ciò?
. (*riavendosi*) No, no. Ditemi di grazia, marito, la cui memoria pare che vi rattsta presso di voi?
TER. (*con qualche moto di sdegno*) Sta pressnie... sì.
. (*che avrà marcata la di lei alterazione*) tra figlia?...
TER. (*in modo che Gustavo non se ne av-*) Dio, non abbandonarmi in cosi terribile ento. (*volgendosi a Gustavo*) Voi mi avète to di mia figlia, non è vero? (*levandosi un to.*)
S. Ebbene, signora, che avvenne di lei, hè voi ora impallidite? (*con somma ansietá.*)
TER. Non solo impallidisco, ma tremo : la mia mano e agghiacciata e tremante; a, stringetela, e ditemi se non è vero.
S. (*prendendo la mano di S. Teresa vede un o*) Cielo!
TER. Che cosa è accaduto? (*fissandolo in .*)
S. Quest' anello?... questo... (*c. s.*)
TER. (*ritirando sdegnosamente la mano*) t' anello!... (*con sommo sdegno.*)
S. Signora... fu sempre vostro? (*con agitae.*)
TER. Sì, fu sempre mio, come fu sempre questa abbominevole effigie (*cava dal seno itratto.*)
US. (*prendendo il ritratto e osservandolo con li convulsivi*) Il mio... E da chi l'aveste voi?

TER. (*con sommo sprezzo*) Da Chi?..
UG. (*c. s.*) Pronunciate una sola parola... ome... da chi l'aveste?
TER. Da chi mi tradiva barbaramente!.. da marito! (*con sdegno.*)
US. (*confuso e tremante*) Da vostro mar...
TER. Sì, da lui! (*con sdegno sempre crescte.*)
US. (*da sè c. s.*) Una mano di ferro mi string il cuore....
TER. Su via... coraggio... continuate s.)
US. Giustizia di Dio!..
TER. Questo esecrato uomo... (*c. s.*)
US. Ah... non v' ha dubbio... (*con animo derato*) Voi... no... voi non siete la contessa ggeri.
S. TER. E chi dunque son io?..
GUS. Voi siete... (*atterrito*) Elisabetta Soaz!

cho tiempo?
GUST. Hace un año.
S. TER. Solamente un año! Cuántos afanes habrá usted sufrido!
GUST. Oh, sí, es verdad! ¿Y usted, señora Marquesa, tiene marido?
S. TER. Sí. (*Suspirando.*)
GUST. Sí, y suspira? Qué significa eso?
S. TER. Ah! no puedo menos de hacerlo de este modo.
GUST. Tiene usted hijos?
S. TER. Una niña llamada Guillermina.

GUST. (*Mirando fijamente á Sor Teresa.*) Guillermina!
SOR TER. Le sorprende eso?
GUST. (*Reponiéndose.*) No, no. Dígame por favor, su marido, cuyo recuerdo parece que la entristece, está á su lado?
SOR TER. (*Con un movimiento de enojo.*) Está á mi lado... sí.
GUST. (*Que habrá notado su alteracion.*) Y su hija?...
S. TER. (*De modo que Gustavo no lo advierta.*) Dios mio no me abandones en tan terrible momento! (*A Gust.*) Usted me ha preguntado por mi hija, no es verdad? (*Quitándose un guante.*)

GUST. Y bien señora, qué ha sido de ella; por qué se pone usted pálida? (*Con suma ansiedad.*)
S. TER. No solo palidezco, sino que tiemblo toda: mi mano está helada y convulsa: estréchela y dígame si no es verdad.
GUST. (*Tomando la mano de sor Teresa vé un anillo.*) Cielos!
S. TER. Qué ha sucedido? (*Mirándole..*)

GUST. Este anillo... este!
S. TER. (*Retirando airadamente la mano.*) Este anillo! (*Con sumo enojo.*)
GUST. Señora... fué siempre de usted? (*Con agitacion.*)
S. TER. Sí, siempre ha sido mio, como lo ha sido siempre este abominable retrato. (*Saca del seno un retrato.*)
GUST. (*Tomando el retrato y observándolo con movimientos convulsivos.*) El mio!... Y de quién lo ha obtenído?
S. TER. (*Con desprecio.*) De quién?...
GUST. Pronuncie usted una sola palabra... el nombre... de quién lo ha obtenido?
S. TER. De quién me engañó bárbaramente! de mi marido. (*Con enojo.*)
GUST. (*Confuso y temblando.*) De su mar...
S. TER. Sí, de él! (*Con enojo siempre creciente.*)
GUST. (*Ap. id.*) Una mano de hierro me oprime el corazon...
S. TER. Vamos... valor... continúe... (*Id.*)

GUST. Justicia de Dios!...
S. TER. Este hombre execrado. (*Id.*)
GUST. Ah!... no hay duda. (*Con ánimo deliberado.*) Usted... no... usted no es la Condesa Ruggerí.
S. TER. Y quién soy yo, pues?
GUST. Usted es... (*Aterrado.*) Isabel Suarez!

S. Ter. (*afferrandogli una mano*) Voi dunque mi avete riconosciuta? Sciagurato! Nessuno lo avrebbe potuto, (*con straziante dolore*) se non l' empio conte di Saran, che quello voi siete (*va alla porta di mezzo per vedere se sono soli.*)

Gus. Dio, che ascolto!

S. Ter. Sì, io sono la tradita Elisabetta Soarez... Ah ti ho colto finalmente!.. Adesso, come facesti diciotto anni or sono, non potrai mentire, o nascondere il nome tuo, perchè l' onta del tuo delitto e lo spavento che ti circondano non ti lasceranno finchè io ti starò dinanzi perchè le persone che per ordine mio sono appiattate, vedono tutto odono tutto, e perchè chiamandole esse sarebbero tuoi accusatori. Dimmi, Gustavo Empoli, mentivi tu allora il nome tuo, o lo mentisci adesso? (*tutta questa scena va detta con sommo entusiasmo, ma senza grida e senza esagerazione. Si avverte che il tono della voce deve essere moderato*) Rispondimi, mentivi allora, non è così?

Gus. (*confuso e atterrito*) Mentiva allora; ma prudenza per amor del cielo!.. Oh Elisabetta!..

S. Ter. Senti, o vilissimo Conte di Saran, che tale debbo ancora chiamarti; io non ti cercherò i motivi che t' indussero a mentir nome per tradirmi, perchè bugiardo come fosti allora, lo potresti essere anche adesso, per addurmi menzogne tali a tua discolpa, sulle quali mi sarebbe impossibile di conoscere la verità. Non ti dirò nemmeno le lagrime sparse, le angosce sofferte, perchè a nulla mi gioverebbe: tacerò i rimproveri de' miei parenti, il crudele abbandono di essi; tutto tacerò, ma bramo sapere da te una cosa sola. Bada bene, o Conte di Saran, di un nuovo inganno: questa donna che ti sta dinanzi sarebbe capace di tutto... Dimmi, o scellerato, dov' è mia figlia? Io voglio udirlo dalla tua bocca: dove la trascinasti quando fu involata da colei che ne faceva le veci di madre? Io so che per ordine de' miei parenti e per mezzo d' un tuo amico, consapevole della tua dimora e del tuo vero nome, ti venne inviata. Rispondimi solo: dov' è mia figlia, la mia Guglielmia?

Gus. Essa...

S. Ter. Ti confondi?... Non hai coraggio d' articolar l' iniqua parola? Lo dirò io: saprò io stessa descriverti lo stato di quella sventurata, fatto segno alle tue iniquità. Ella tragge una vita peggior di morte, spogliata del suo nome, sepolta in un chiostro, violentata nelle sue inclinazioni, costretta a soffocare i palpiti del suo cuore. Ma dimmi: Guglielmina non è forse tua figlia? Se io fui da te ingannata se tu mi tradisti sposandomi segretamente con un falso nome, se tu non adempiendo ai tuoi doveri fosti un indegno, un vile, dovrà quella innocente soffrire l' onta e le sventure?

Gus. Elisabetta, tronchiamo questo colloquio... odimi, odimi in prima.

S. Ter. Non ho che poche cose e dirti. Conte di Saràn, ascolta bene, perchè fuori di questa casa io non debbo rivederti mai più. Guai però se non adempi a quanto sono per importi; dovunque ti rintraccerei, e sarei tale da farne as-

S. Ter. (*Cogiéndole una mano.*) Lue ha reconocido? Desgraciado! Nadie hubie dido reconocerme (*con dolor*) sino el impío de Saran... (*Va á la puerta del fondo para están solos.*)

Gust. Dios mio! qué escucho!

S. Ter. Si, yo soy la engañada Isabel rez... Ah, te he encontrado al fin!... Ahor mo hiciste hace diez y ocho años, no p mentir, ni ocultar tu nombre, porque l güenza de tu delito y el espanto que t cundan no te dejarán mientras yo estè d de tí: porque las personas que por órde están escondidas, lo ven todo, lo oyen t porque llamándolas serian tus acusadora me, Gustavo Empoli, mentiste entonc nombre, ó lo mientes ahora? (*toda esta esc dirá con entusiasmo, pero sin gritos ni ex cion. El tono de la voz debe ser moderado.*) póndeme, mentías entonces, no es así?

Gust. (*Confuso y aterrado.*) Mentía ent pero prudencia por amor del cielo!.. Isabel!...

S. Ter. Escucha, vil conde de Saran así debo llamarte aun; no pretendo sab motivos que te indujeron á mentir un n para engañarme, porque falso como en fuiste, podrias serlo tambien ahora, inven engaños tales para disculparte, que me imposible conocer la verdad. Tampoco blaré de las lágrimas que he derramad angustias que he sufrido, porque de na serviria: callaré los anatemas de mis pad su cruel abandono: todo lo callaré, pero saber de tí una sola cosa. No pienses, con Saran, en un nuevo engaño: esta mujer q tá delante de tí será capaz de todo... Díme vado, dónde está mi hija? Quiero oirlo boca; adónde la llevaste cuando fué robac que le servia de madre? Yo sé que por de mis padres y por medio de un amigo sabedor de tu morada y de tu verdadero bre, te fué enviada. Respóndeme solan dónde está mi hija Guillermina?

Gust. Ella...

S. Ter. Te confundes?... No tienes val ra articular la inicua palabra? Yo lo dir misma sabré describirte el estado de esa venturada, víctima de tu iniquidad. Ella s taba una vida peor que la muerte, desp de su nombre, sepultada en un claustro lentada en sus inclinaciones, obligada á sc los latidos de su corazon. Pero dime: Gu mina no es acaso tu hija? Si yo fuí eng por tì, si fuiste un traidor uniéndote á m cretamente con un falso nombre, si tú, no pliendo tus deberes, fuiste un hombre ind un vil, debia esa inocente niña sufrir la a ta y la desventura?

Gust. Isabel, acortemos esta conversac Óyeme, óyeme primero.

S. Ter.. Poco tengo ya que decirte; c de Saran, escucha bien, pues fuera de es sa no debo volver á verte jamás. Ay de no cumples cuanto voy a decirte: á cual parte donde se dirijan tus pasos me encont

ndetta.

Saresti sposa d' altri?

er. E ne sarei stata capace, e lo suppor-
? Odimi adunque. Io non ti chiedo che
la cosa, non l' avrei implorata sènza un
gio sicuro per Guglielmina. Io non posso
arti a sposarmi, e convalidare con un sa-
do la legitimità di quella sventurata. Io
tutti creduta morta, e mia figlia lo crede
Sia così, anzi lo voglio assolutamente,
è con franchezza tu possa dire: Elisabetta
era mia legittima moglie, Guglielmina è
glia. Ti giuro, che mai più ti comparrirò
i. Tu dunque devi liberare Guglielmina
onastero, dove volesti seppellirla, e darla
sa a Donato, che l' ama già da gran tempo
' ama di puro amore, chiamarla a parte
o nome e delle tu richezze. Se tu aderis-
ti perdono tutto il passato, dimentico le
pene sofforte, ti abbraccio ancora una
e deposito nelle tue mani tutto ciò che
bbe accusarti in faccia al mondo e farti co-
re, seduttore vile, e più di tutto carnefice
ngue tuo.

s. Oh mia Elisabetta, è imposibile che tu
bandoni; tu devi essere mia moglie, ed io
o espiare tutti i miei torti. Elisabetta, ar-
ti alle mie preghiere, o volerò in questo
ento a far noto a tutti che ti ho rinvenuta.

Ter. Ciò è impossibile.

s. Io solo sono il colpevole; espierò il fallo
(*per partire.*)

Ter. (*trattenendolo*) Fermati... non lo

s. É vano ogni tuo rifiuto, giuro dinanzi a
che tu non mi abbandonerai mai più.

Ter. Anch' io giurato di non appartenere
lcun uomo di questo mondo.

s. Un tale giuramento non è accetto al
, ed io lo saprò infrangere.

Ter. Guai se ti ostini maggiormente.

s. Lo dirò in faccia a tutti: tu sei mia
lie.

Ter. (*da sè*) Misera me, in quale pericolo
ono gettata!

s. Decidi e tosto.

Ter. Deciderò... si... ma per ora silenzio
tutti.

s. Perchè?

Ter. Giurami che non aprirai bocca con
no di quanto fu detto qui.

s. Lo giuro; ogni tuo volere è legge per

. Ter. Se vuoi ottenere ciò che brami da
sottoscrivi intanto questa carta nella quale
o segnate tutti i tui obblighi verso Gu-
lmina. Leggi (*presentandogli una carta.*)

s. Sottoscrivo, se ritornerai mia.

. Ter. Se Dio lo vorrà, sarò tua; ma prima
mi con quella carta una prova del tuo rv-
imento. (*da sè*) Per salvarmi è d' uopo ch' io
ganni.

s. Ecco ciò che brami (*sottoscrive e le dà
carta.*)

. Ter. Guglielmina sarà adunque sposa a
nato?

para tomar una dura venganza.

Gust. Eres esposa de otro?

S. Ter. Y hubiera sido capaz, y tú lo supones? Óyeme, pues. No te pido mas que una sola cosa, no la habria implorado de tí sin un apoyo seguro para Guillermina. No puedo obligarte á que te cases conmigo y revalidar con un sagrado enlace la legitimidad de esa desgraciada. Todos han creido que yo he muerto, y mi hija lo cree tambien. Sea así; así lo quiero absolutamente, para que con franqueza puedas decir: "Isabel Suarez era mi legítima mujer, Guillermina es mi hija." Te juro que jamás me presentaré ante tí. Tú, pues, deberás librar á Guillermina del monasterio, donde quisiste sepultarla: y la darás por esposa á Donato, que la ama hace mucho tiempo, que la ama con amor muy puro, y llamarla á participar de tu nombre y de tus riquezas. Si tú aceptas, yo te perdono todo lo pasado, olvido tantas penas sufridas, te abrazo todavía una vez, y deposito en tus manos todo lo que podria acusarte á la faz del mundo y darte á conocer como un vil seductor, y mas que todo, como el verdugo de tu misma sangre.

Gust. Oh Isabel mia, es imposible que tú me abandones: tú debes ser mi mujer y yo quiero espiar todas mis faltas. Isabel, ríndete á mis ruegos, ó en este momento hago saber á todos que he vuelto á encontrarte.

Sor Ter. Eso es imposible.

Gust. Yo solo soy el culpable, espiaré mi falta. (*vá á partir.*)

Sor Ter. (*Deteniéndole.*) Detente... no debes hacerlo...

Gust. Es vana tu oposicion: juro ante Dios, que no me abandonarás jamás.

Sor Ter. Yo tambien he jurado no pertenecer á ningun hombre en el mundo.

Gust. Un juramento semejante no es aceptable para el cielo y yo sabré romperlo.

Sor Ter. Ay de tí! si te obstinas en ello.

Gust. Lo diré en presencia de todos: tú eres mi mujer.

Sor Ter. (*Aparte.*) Desgraciada de mí, á qué peligros me he lanzado?

Gust. Decide y pronto...

Sor Ter. Decidiré... sí... pero ahora silencio para todos.

Gust. Porqué?

Sor Ter. Júrame que no hablarás con nadie de cuanto se ha dicho aquí.

Gust. Lo juro; tu voluntad es una ley para mí.

Sor Ter. Si quieres obtener lo que deseas de mí, firma entretanto este papel en el cual están señaladas todas las obligaciones que contraes para con Guillermina. Lee. (*Presentándole un papel.*)

Gust. Lo firmaré, si vuelves á ser mia...

Sor Ter. Si Dios lo quiere, seré tuya: pero antes dame con ese papel una prueba de arrepentimiento (*aparte.*) Para salvarme es menester que le engañe.

Gust. Ahí tienes lo que deseas (*firma y le dá el papel.*)

Sor Ter. Guillermina será, pues, esposa de Donato?

Gus. Sì.

S. Ter. Fregiata del tuo nome, e a parte delle tue ricchezze?

Gus. Sì. (*l' orologio posto sul tavolino suona un' ora.*)

S. Ter. Un' ora dopo mezzanotte! (*atterrita*) Noi dobbiamo separarci (*per uscire.*)

Gus. Che! Come? (*per seguirla*) Dove vai?

S. Ter. Non seguirme: (*arrestandolo*) guai!

Gus. Elisabetta...

S. Ter. Lo voglio (*con autorità.*)

Gus. E dove ti rivedrò?

S. Ter. Al monastero delle Orsoline.

Gus. La tua mano in garanzia della tua promessa.

S. Ter. Eccola; là ci rivedremo (*parte obligando Gustavo a non seguirla.*)

Gus. Oh mia... (*vorrebbe ancora seguirla.*)

S. Ter. (*con impero*) Conte di Saran... non un passo... lo impongo. (*via.*)

Gust. Sí.

Sor Ter. Le darás tu nombre y una [...] de tus riquezas?

Gust. Sí. (*El reloj que está sobre la mes[a] una hora.*)

Sor Ter. La una de la noche! (*aterr[ada]*) Debemos separarnos (*vá á salir.*)

Gus. Cómo? (*siguiéndola.*) A dónde vás?

Sor Ter. No me sigas: (*deteniendole.*) [...] de ti!

Gust. Isabel!

Sor Ter. Lo quiero! (*con autoridad.*)

Gust. Y dónde te veré?

Sor Ter. En el convento de las Ursulin[as].

Gust. Tu mano en garantía de tu prom[esa].

Sor Ter. Toma: allí nos volveremos á [ver] (*Se va, obligando á Gustavo que no la siga.*)

Gust. Oh, mi... (*Queriendo seguirla aun.*)

Sor Ter. (*Con imperio.*) Conde de Sar[an] ni un paso mas... te lo mando!... (*Vase.*)

FIN DEL ACTO CUARTO.

ACTO QUINTO.

La misma decoracion del acto segundo.

SCENA PRIMA.

Suor Giuseppa, *indi* Suor Maria.

S. Gius. (*seduta vicino ad un tavolo che avrà aperta una lettera.*) È il Cancelliere che mi scrive. Cospetto, cosi di buon mattino (*legge.*) Sospendete...

S. Mar. (*entrando con qualche premura*) Suor Giuseppa, Suor Giusepa, siete sola?

S. Gius. (*con iguale curiosità*) Ebbene, che cosa avete a dirmi?

S. Mar. Un avvenimento strano.

S. Gius. Possibile!

S. Mar. Un caso della più grande importanza, e che potrebbe compromettere tutto il monastero.

S. Gius. Via, non tenetemi in maggiori angustie.

S. Mar. Voglio prima osservare, se siamo ascoltate da alcuno.

S. Gius. Siamo sole, siamo sole, parlate senza timore.

S. Mar. Guardate che cosa fu ritrovato (*mostrando un rosario.*)

S. Gius. Un rosario; ebbene qual cosa da farne le meraviglie? E dove fu ritrovato?

S. Mar. E qui dove sta il serio. Questo rosario fu consegnato alla nostra portinaja, e la persona che lo ha portato ha detto di averlo rinvenuto sulla pubblica via, precisamente vicino a quella portina segreta che sta nel nostro giardino, che ha l'uscita nel vicolo, la di cui chiave è custodita dalla Madre superiora.

S. Gius. (*scandalizzata*) Vergine Maria!!

S. Mar. (*c. s.*) Che scandalo, che orrore!!

ESCENA I.

Sor Josefa, *despues* Sor Maria.

Sor Jos. (*Sentada junto á una mesa con [una] carta abierta.*) El canciller me escribe... de mañana... (*Lee.*) "Suspéndase...

Sor Mar. (*Entrando con precipitacion.*) [Sor] Josefa, Sor Josefa, está sola?

Sor Jos. (*Con curiosidad.*) Qué tiene que [de]cirme?

Sor Mar. Un acontecimiento estraño.

Sor Jos. Es posible!

Sor Mar. Un acontecimiento de la mayor [im]portancia y que podria comprometer á tod[a la] comunidad.

Sor Jos. Vamos, no me tenga en mayo[res] angustias.

Sor Mar. Quiero antes ver si nos escu[cha] alguien.

Sor Jos. Estamos solas, estamos solas, ha[ble] sin temor.

Sor Mar. Mire usted lo que se ha encont[ra]do. (*Mostrando un rosario.*)

Sor Jos. Un rosario: y bien, ¿qué tiene [de] estraño? Dónde fué encontrado.

Sor Mar. Ahi es donde está lo serio. E[ste] rosario ha sido entregado á nuestra portera [y] la persona que lo ha traido dijo haberlo [en]contrado en la calle, precisamente próxim[o á] la puertecita secreta que está en él jardin, [que] tiene la salida á la callejuela, y cuya llave [es]tá confiada á la Madre Superiora.

Sor Jos. (*Escandalizada.*) Vírgen María!

Sor Mar. (*Id.*) Qué escándalo! qué h[orror]!

ius. (*prendendo il rosario esaminandolo*). hi appartiene; ecco un segnale che io co-; è quello che io stessa consegnai alla Ma- badessa. Che essa sia di notte uscita di nto?... Oh vitupero!!!

Mar. Non v'ha alcun dubbio, perchè ap- o ascoltai quanto mi disse la portinaja; cque il sospetto, che qualche mal accorta a si fosse fatta colpevole d'una segreta Corsi di volo alla porticina, e vi trovai non elle pedate, ma riconobbi che la porta era aperta, perchè sulla terra vi erano le è.

Gius. Andate, Suor Maria, e lasciate pen- a me.

Mar. Che Monsignore sia informato di

Gius. Lo sarà.

Mar. Che il Cancelliere non sospetti sul mio e vostro, perchè il mondo é cosi cat- .

Gius. Non temete, Suor Maria.

Mar. Oh che mondo! oh che mondo! (*via*)

Gius. Brava, Suor Teresa: oh date in ve- bell'esempio di voi, perchè possiate più go continuare ad éssere nostra superiora. diamo che cosa mi scrive il Cancelliere. .) «Sospendete la partenza di Guglielmi- el monastero di S. Clara, e vi conformee invece á tuto quanto dirà il di lei padre. lato di ciò avviso alla Madre superiora. omunicatte tutte le notizie che mi avete risguardanti l' Abbadessa a Monsignore; gli, senza dirmi parola, scrisse la lettera a iretta, che troverete compiegata e della e farete consegna nelle sue mani.» (*pen-*) Ecco provato lo scopo della sua fuga dal nto... Ella si è recata dal padre di Gugliel- , e le riuscì di farlo cambiare di parere... ual interesse può ella mai avere per que- nciulla? Qui sta certo nascosto qualche bile arcano, che io però saprò penetrare.

SCENA II.

Suor Cecilia *e detta*.

Cec. Non è qui la madre Superiora?

Gius. L'ho veduta poco fa entrare nella a delle educande. Era cosi pallida, e direi contraffata da non riconoscersi più.

Cec. Vi sarete ingannata perchè a me parve tale, quando la vidi nell'oratorio.

Gius. Mi sarò ingannata? No. Suor Ceci- non mi sono ingannata la madre Superiora molto cangiata.

Cec. Vos parlate in un modo, che quasi i mi fareste supporre...:

Gius. Non supponete niente... Suor Ce- , ve ne prego. Basta, siate compiacente di ettere nelle di lei mani questa lettera di signore... e se non vi dà incomodo anche no rosario che fu ritrovato nella pubblica da questa notte... (*per darle la lettera e il ario,*)

Cec. (*scossa*) Che dite, Suor Giuseppa? Non

ror!!!

Sor Jos. (*Tomando el rosario y examinándolo.*) Sé á quien pertenece: tiene una señal que conozco; es el que yo misma entregué à la Madre Abadesa. Que haya salido ella de noche del convento? Oh, vituperio!

Sor Mar. No hay duda alguna, porque apenas escuché yo lo que me dijo la portera, sospeché que alguna imprudente hermana se habia hecho culpable de una secreta fuga. Corrí à la puertecita, y encontré no solo las pisadas, sino que reconocí que aquella habia sido abierta, porque sobre la tierra estaban las huellas...

Sor Jos. Váyase, Sor María, y déjeme pensar.

Sor Mar. Que monseñor sea informado de todo.

Sor Jos. Lo será.

Sor Mar. Que el canciller no vaya á sospechar de nosotras, porque el mundo es tan malo...

Sor Jos. Nada tema, Sor María.

Sor Mar. Oh, qué mundo! què mundo! (*Vase.*)

Sor Jos. Muy bien, Sor Teresa, da usted ciertamente un bello ejemplo, para que pueda por mas tiempo continuar siendo nuestra superiora. Pero veamos lo que me escribe el canciller. (*Lee.*) "Suspéndase la partida de Guillermina al monasterio de Santa Clara, y conformese en su lugar con todo lo que dirá su padre. He dado aviso de ello á la Madre Superiora, he comunicado á monseñor todas las noticias que me ha dado usted respecto á la abadesa; y él, sin decirme palabra, le escribe una carta que encontrará adjunta, y que le entregará en sus manos." (*Pensando.*) Hé ahí probado el motivo de su fuga del convento. Ella se ha dirigido al padre de Guillermina y ha alcanzado hacerle cambiar de parecer... ¿Pero qué interés puede tener por esa jóven? Aquí hay, ciertamente, escondido algun terrible arcano, que yo no obstante sabré penetrar.

ESCENA II.

Sor Cecilia *y dicha*.

Sor Cec. No está aquí la madre superíora?

Sor Jos. La he visto entrar hace poco en la clase de las educandas. Estaba tan pálida, y aun diré tan transformada, que apenas podía reconocerse.

Sor Cec. Creo que se equivoca, porque à mí no me pareció asi, cuando la vi en el oratorio.

Sor Jos. Que me equivoco? No, Sor Cecilia, no me equivoco; la madre superiora está muy cambiada.

Sor Cec. Habla usted de una manera, que casi, casi me hará suponer...

Sor Jos. Nada suponga, Sor Cecilia, se lo ruego. Tenga la bondad de poner en sus manos esta carta de monseñor... y si no le sirve de incomodidad, tambien su rosario, que ha sido encontrado en la calle esta noche... (*Dándole la carta y el rosario.*)

Sor Cec. (*Sorprendida.*) ¿Qué dice, Sor Jo-

è possibile!...

S. Gius. Giudicatene voi... (*rimette ogni cosa nelle mani di Cecilia.*)

S. Cec. (*da sè*) Dio mio!... che sarà di quella donna!

SCENA III.

Suor Teresa *e dette.*

S. Ter. (*sarà pallida, e nella massima agitazione, che andrà sempre aumentando. Procuri l'attrice di non cadere nell' esagerato: ma rifletta invece da quante passioni diverse può essere tormentata per raffigurarle a seconda della scena. La sua voce sarà debole, tremante e spesso arrestata da improvvisi singhiozzi che tenterà invano di frenare.*) Suor Giuseppa, dov'è Guglielmina? Ho ricercato invano di lei... dov'è dessa?

S. Gius. Nella mia cella.

S. Ter. Ho bisogno di quella fanciulla... ho qualche cosa a dirle... vi prego mandarla da me.

S. Gius. Obbedisco. Guglielmina lascia forse il monastero?

S. Ter. (*un po' rasserenata.*) E come lo sapete voi?

S. Gius. Me lo scrisse il Cancelliere.

S. Ter. (*da sè con qualche gioja.*) Ah! egli ha mantenuta la sua parola. Andate.

S. Gius. (*fa un inchino e parte.*)

S. Ter. (*ricaduta nel primo abbattimento*) Dio mio, chi mi darà la forza nell'estrema terribile lotta?

S. Cec. (*vendendosi sola con S. Ter.*) Ah mia buona amica, tutto è scoperto.

S. Ter. (*scuotendosi*) Che!

S. Cec. Dove avete il vostro resario?

S. Ter. Il mio rosario è qui... (*cercandolo non lo ritrova*) Ebbene...

S. Cec. Il vostro rosario, eccolo... (*mostrandolo*); ma fu rinvennto in istrada, e consegnato dalla portinaja a suor Giuseppa, dalla quale io l'ebbi, non senza il sommo rammarico di sentirvi accusata di segreta fuga.

S. Ter. (*con entusiasmo*) Umiliata così!... è troppo!!... è troppo!! (*con somma angoscia*)

S. Cec. V. ha anche una lettera di Monsignore al vostro indirizzo (*le porge la lettera*).

S. Ter. (*prende macchinalmente la lettera*) Sarà nulla... è ben strano in due giorni quattro lettera (*apre e legge, turbandosi a misura che scorre il foglio.*)

S. Cec. Cosa conterrà mai quello scritto? (*da sè.*)

S. Ter. (*mostrando la lettera*) Qui sta l'ultimo sorso dell' amara bevanda... Nulla vi potrebbe essere per me di più straziante, nè di più barbaro... Pazienza!... Iddio... chi sa... mi darà forza di trangugiarla sino a l'ultima stilla... Oh mia buena Cecilia, in mezzo a tanto martirio ho pure la suprema delle gioje, quella di aver salvata la povera Guglielmina.

S. Cec. Ciò mi consola.

S. Ter. (*come quasi dimentica de' suoi affanni*) Ascoltami tu, che a parte sei di tutto. Appena io poneva piede fuori della porta del giardino che mi colse un brivido mortale; ritrovai tuo

sefa? No es posible!...

Sor Jos. Juzgue usted... (*Poniendo aq objetos en manos de Sor Cecilia.*)

Sor Cec. (*Ap.*) Dios mio! qué será d mujer?

ESCENA III.

Sor Teresa *y Dichas.*

Sor Ter. (*Pálida y en la mayor agitacio irá aumentando siempre. Procure la actriz n en la exageracion; pero demuestre todas la siones diversas de que está atormentada. S será débil, temblorosa y á menudo detenid sollozos repentinos que procurará en vano i nar.*) Sor Josefa, dónde está Guillermina' he buscado en vano, dónde está?...

Sor Jos. En mi celda.

Sor Ter. Necesito verla.... tengo que blarla... le ruego que me la envie.

Sor Jos. Obedezco. ¿Guillermina deja ta el convento?

Sor Ter. (*Un poco tranquila.*) ¿Y cón sabe?

Sor Jos. Me lo escribe el canciller.

Sor Ter. (*Ap. con alegría.*) Ah! él ha plido su palabra... Adios.

Sor Jos. (*Saluda y vase.*)

Sor Ter. (*Volviendo á caer en su abati to.*) Dios mio! ¿quién me dará fuerzas en lucha tan terrible?

Sor Cec. (*Viéndose sola con Sor Teresa.* mi buena amiga, todo está descubierto!

Sor Ter. Qué?

Sor Cec. Dónde tiene su rosario?

Sor Ter. Mi rosario está aquí. (*Se lo y no lo encuentra.*) Y bien...

Sor Cec. Su rosario... es este... (*Mostra lo.*) pero ha sido encontrado en la calle y tregado por la portera á Sor Josefa, de q lo he recibido, no sin el sentimiento de q acusen de una secreta fuga.

Sor Ter. (*Con entusiasmo.*) Humillada : es demasiado! (*Con angustia.*)

Sor Cec. Hay tambien una carta de mo ñor para usted. (*Se la alarga.*)

Sor Ter. (*Toma maquinalmente la carta.* rá de poca importancia... es estraño! en dias cuatro cartas. (*La abre y lee, turbánd medida que la recorre.*)

Sor Cec. Qué contendrá ese escrito? (*A*

Sor Ter. (*Mostrando la carta*) Este es e timo trago de la amarga bebida... Nada p ser para mí mas injurioso ni mas bárbar Paciencia!... Dios... quién sabe! me dará fu zas para apurar hasta la última gota... Oh buena Cecilia! en medio de tanto martirio, go, sin embargo, la suprema alegría de h salvado á Guillermina.

Sor Cec. Eso me consuela.

Sor Ter. (*Como casi olvidada de sus afa*) Escúchame tú, que estás enterada de t Apenas puse el pié fuera de la puerta del din, me sobrecogió un frio mortal; encont

che mi attendeva con degli abiti, onde e le mie vesti da monaca. E sotto il di cio in pochi minuti ci trovammo dalla ma madre, che ci attendeva alla porta. lonna generosa messa a parte delle mie re, e della deliberazione presa, promise darmi in tutto. (*con entusiasmo*) Tanta nia gioja per la speranza concepita di vece la mia Guglielmina, che strinsi affetente al mio seno tua madre, e replicae la baciai. Teodoro mi presentò Donato, i fu beato nell' udire, che io avrei salvaielmina, e fattala sua sposa. Fuorchè tua e Teodoro gli altri di tua casa ignoravaio mi fossi. In poco tempo mi vidi abbisuperbamente, e movemmo in un magequipaggio alla casa del signor Gustavo.

EC. Vedeste subito il signor Gustavo?

ER. (*comincia a turbarsi, e riprendere l' ento scenico già indicato al principio di scena*) Lo vidi, si lo vidi, ed ebbi anche a di vedermelo umiliato, chiedente pietà. la carta da lui segnata in favore di Guina, ed ecco le possenti armi che da dieanni ho conservato, inspirata da Dio per eravi che mi sarebbero tornate utili (*mosmello ed il ritratto*).

EC. Il ritratto di lui; (*osservandolo*).

ER. Ottenni tutto... ma ora sono più indi prima... Qui (*toccandosi il cuore*) si è ta una piaga insanabile... il suo sangue... tto al cuore, e bastano poche goccie dipsoffocarne in un atomo i suoi battiti. Il mahe da tanti anni mi affligge oggi più che Cecilia, mi tormenta. L' ora tremenda... icina, ed io non so se potrò oltrepassarla.. a Elisabetta... povera Suor Teresa! (*con dipianto.*)

CER. Per carità non tormentatevi da voi sima, e per non affliggere anche maggiore la povera Guglielmina.

TER. (*con sommo affanno e singhiozzo into da sospiri*) A momenti... sarà qui... egli ... Gust... suo pa...dre a prendere Guglie l-, per renderla felice fra le braccia di Do-.. Tutti saranno lieti... io... io... sola, . qui rò nel pianto, e nella desola... zio...ne... potrò... (*con entusiasmo*) Ma, Dio mio, non un mezzo di salvezza per me?... nessuno, rio nessuno? (*momento di silenzio*) Qui la fine, quí il tuo sepolcro, o miserabile don-

CEC. Cielo, proteggila tu (*da sè*).

SCENA IV.

GUGLIELMINA *e dette.*

UG. Siete voi, che cercate di me?.. Ah mamia, se sapeste quanto ho sofferto, e quanoffro ancora dopo l'accaduto di jeri! Credei ho fervidamente pregato Iddio, perchè mi sse dimenticare il passato, a solo oggetto di ipiacere a voi, o mia buona madre, e permi desse abbastanza di coraggio per comre il promesso mio voto; ma tutto fu inutiio amo più che mai Donato, pronta a moriiuttosto che dimenticarlo.

tu hermano que me esperaba con los vestidos para ocultar los de monja, y conducida por él á pocos minutos encontramos á tu excelente madre, que nos esperaba á la puerta. Aquella generosa señora enterada de mis desventuras, y de la determinacion tomada, prometió secundarme en todo. (*con entusiasmo.*) Era tanta mi alegria por la esperanza concebida de ver feliz á mi Guillermina, que estreché afectuosamente en mi seno á tu madre, besándola repetidas veces. Teodoro me presentó á Donato, y este se consideró dichoso al oir que yo salvaria á Guillermina y la haria su esposa. Escepto tu madre y Teodoro, los demás de tu casa ignoraban quien era yo. En poco tiempo me encontré vestida soberbiamente y pasamos en un magnífico carruaje á la casa del señor Gus'avo.

SOR CEC. Y vió por fin al señor Gustavo?

SOR TER. (*Principia á turbarse y á tomar la situacion indicada al principio de esta escena.*) Lo ví, sí, lo ví, y tuve tambien la alegría de verle humillado é implorando piedad.... Este es el papel firmado por él en favor de Guillermina, y hé aquí las poderosas armas que hace diez y ocho años he conservado, inspirada por Dios, porque esperaba me fuesen útiles. (*Muestra el anillo y el retrato.*)

S. CEC. Su retrato!... (*observándolo.*)

S. TER. Todo lo he logrado... pero ahora soy mas infeliz que antes... Aquí (*tocándose al corazon.*) está abierta una herida incurable... su sangre... vá derecha al corazon y pocas gotas mas bastarán para sofocar en un átomo sus latidos. La enfermedad que desde hace muchos años me aflige, hoy mas que nunca, oh! Cecilia, me atormenta. La hora terrible... se acerca, y yo no sé si podré sobrellevarla. Pobre Isabel!... pobre Sor Teresa!... (*anegada en llanto.*)

S. CEC. Por caridad, no se atormente así misma, y para no afligir tambien á la pobre Guillermina.

S. TER.. (*Con afan y sollozos interrumpidos por suspiros*) Dentro de poco... estará aquí... el mismo... Gusta... su padre, á buscar á Guillermina para hacerla feliz en los brazos de Donato... todos estarán alegres... yo... yo... sola... quedaré aquí sumida en el llanto y en la desolacion... No podré, (*con entusiasmo,*) pero ¡Dios mio! ¿no hay un medio de salvacion para mí?... Ninguno, ninguno!... (*momento de silencio*) Aquí tú fin, aquí tu sepulcro, oh desgraciada mujer!!

S. CEC. Cielos! Protéjela (*aparte.*)

ESCENA IV.

GUILLERMINA *y dichas.*

GUILL. Es V. quien me llama?... ah madre mia, si supiera cuánto he sufrido, y cuánto sufro aun, despues de lo ocurrido ayer! Créame, he rogado con fervor à Dios, para que me hiciese olvidar lo pasado, con el solo objeto de complacerla, oh mi buena madre, y para que me diese bastante valor para cumplir mi prometido voto; pero todo ha sido inútil: yo amo mas que nunca á Donato y estoy dispuesta á morir antes que olvidarle.

S. Ter. Amalo, si, amalo pure, avventurata fanciulla, che non ti sarà involato. Egli sarà tuo per tutta la vita, e tu sarai pienamente felice fra le sue braccia.

Gug. (*con sommo trasporto*) Che dite voi mai! Ed è possibile?

S. Cec. È il vero, o buona Guglielmina.

Gug. Che io sappia...

S. Ter. Non ricercare dippiù: ti basti solo sapere, che questa mattina istessa, anzi fra poco abbandonerai questo ritiro.

Gug. Ah ditemi, chi fu quell' angelo benefico, e qual fu la mano proteggitrice che volò in mio soccorso.

S. Ter. La giustizia di Dio! Adora e ringrazia essa sola.

Gug. Eppure, o madre, in mezzo alla mia gioja avrò un immenso dolore nel dovermi staccare da voi... Ma verrò a vedervi sempre, in ogni giorno: verrò a ricevere i vostri consigli... voi, sì, voi dovrete sempre essere la mia buona, la mia affezionatissima madre, la mia sincera educatrice, la mie sicura guida.

S. Ter. (*sommamente commossa*) Basta, basta cosi. Tuo padre verrà tra breve.

Gug. Mio padre?

S. Ter. (*con crescente dolore*) Con esso probabilmente verranno Donato, e tua sorella.

Gug. (*con festevolezza*) Anche Donato, anche mia sorella... oh immensa gioia!... Deh, mia buona madre, giacchè voi avete sempre desiderata la mia felicitá, mostratevi lieta, e dimenticate per amor mio se avete altri mali, che turbino i vostri giorni. Anch' io fui infelice per tanti anni, ed ora sarò contenta. Sperate che non lontano sorgerà un giorno di contento anche per voi. Iddio non può abbandonare i buoni: voi siete ottima, voi siete un angelo.

S. Ter. (*si turba sempre più al discurso di Guglielmina*) Guglielmina... pensa ora... a te sola... (*le rimette una carta*) Prendi questa carta, contiene la garanzia del tuo avvenire.

Gug. Che carta é questa?

S. Ter. È un atto autentico, col quale tuo padre ti riconosce per sua legittima figlia, ti chiama a parte delle sue ricchezze, e ti destina sposa a Donato.

Gug. Ma chi operò siffatti prodigi?

S. Ter. La giustizia di Dio!.. Adora e ringrazia essa sola.

S. Cec. Mi si spezza il cuore, povera donna! (*piange*).

S. Ter. Leggi, e in quella carta ritroverai anche il nome dell'infelicissima tua madre... che tu, o sventurata, non conoscesti mai... e che per un fatalissimo destino non... ti... sarà dato... (*il pianto le tronca le parole*).

Gug. (*con somma ansietà*) Il nome di mia madre!... che io lo ritrovi tosto in queste pagine (*legge con lestezza*) Guglielmina, figlia di Gustavo Empoli e di Elisabetta Soarez. (*cade in ginocchio*) Povera madre mia... ella é morta... Pace all'anima sua (*con atto di adorazione*).

S. Ter. (*come asorta in una dolorosa contemplazione*) Se non fosse una mano celeste quella che ora mi sostiene, potrei io reggere ad un supplizio così straziante, e sopravvivere a tanto

S. Ter. Ámale si, ámale, pues, desv... da niña, que no te será robado. Él se... para toda la vida, y tù serás complet... feliz en sus brazos.

Guill. (*Con trasporte*) Qué dice V.! ... sible?

S. Cec. Es cierto, querida Guillermi...

Guill.. Que yo sepa...

S. Ter. No preguntes mas: te basta sa... lamente, que esta mañana misma, de... poco, abandonarás este retiro...

Guill. Ah, digame quién ha sido el ... benéfico, cuál la mano protectora que h... do en mi auxilio?

S. Ter. La justicia de Dios. Adora, y ... cias á ella solamente.

Guill. Sin embargo, oh madre, en ... de tanta alegría tendré un inmenso dolor ... pararme de V... Pero vendré á verla sie... todos los dias: vendré á recibir sus con... V., si, V. debe siempre ser mi buena, m... ñosa madre, mi sincera directora, mi ... guia.

S. Ter. (*Muy conmovida.*) Basta, bas... Tu padre vendrá dentro de poco.

Guill. Mi padre?...

S. Ter. (*Con dolor creciente.*) Probable... vendrán con él Donato y tu hermana.

Guill. (*Con alegria.*) Tambien Donato... bien mi hermana... Oh! qué inmenso pla... Ah: mi querida madre, ya que ha deseado ... pre mi felicidad, muéstrese contenta y ... por mi amor, si tiene otras penas que an... sus dias. Tambien yo he sido infeliz m... años y ahora estaré contenta. Espere, q... vez no está lejos el dia en que luzca la feli... para V... Dios no puede abandonar á los bu... V. es buena es un ángel.

S Ter. (*Se turba cada vez mas oyendo ... á Guillermina*) Guillermina... piensa ahora ... tí sola (*le da um papel.*) Toma este papel ... contiene la garantía de tu porvenir.

Guill. Qué papel es este?

S. Ter. Es un acto auténtico, por el cu... padre te reconoce como su legitima hija, ... ma á participar de sus riquezas y te desti... ser esposa de Donato.

Guill. Pero quién ha sido el autor de... tos prodigios?

S. Ter. La justicia de Dios! Adora y dá ... cias á ella solamente.

S. Cec. Se me parte el corazon, pobre ... jer! (*Llora.*)

S. Ter. Lee; en ese papel encontrarás ... bien el nombre de tu desgraciada madre... tú, oh desventurada, jamás has conocido... que por un fatal destino no... podrás... (*el ... to le corta la palabra.*)

Guill. El nombre de mi madre!... Qu... encuentre yo pronto en estas páginas. (... Guillermina, hija de Gustavo Empoli y de Is... Suarez (*cae de rodillas.*) Pobre madre mia!... muerto. Paz á su alma! (*Con adoracion.*)

S. Ter. (*Como absorta en una dolorosa ... templacion.*) Si no fuese una mano divina la ... ahora me sostiene, pudiera yo soportar un ... plicio tan desgarrador y sobrevivir á tanta

da sè)
(*sempre in ginochio*) Deh, voi che sem-
onsigliaste qual madre amorosa, che mi
te nelle tante mie pene, voi in sua vece
a materna benedizione. Credetemi, essa
sorriderà d'ineffabil gioia, ed io sarò
felice nel pianger la di lei perdita.
. (*come fuori di sè*) Che io ti benedica
i tua madre?... che io... Ma non sai tu,
etrei benedirti. .
. (*interrompendola*) Suor Teresa...

R. (*avvedendosi della sua imprudenza*)
ti benedirò come se fossi la figlia mia,
pari del suo è il mio affetto per te. (*an-*
posa la mano sul capo di Guglielmina)
o Iddio, benedite, come io benedico la fi-
iustavo Empoli e di Elisabetta Soarez, e
lei propizio, come lo desidera il mio

. (*da sè*) Dio, l'angoscia l' uccide.
R. (*sollevandola*) Abbracciami ora, per-
che mai mi appartieni.
Oh madre, madre mia! (*abbracciando-*
ente).

SCENA V.

SUOR MARIA *e dette.*

AR. Una lettera testé pervenuta a suor
a anunzia l' uscita dal monastero di
mina Empoli. È il di lei padre che scris-
per questo che le sue compagne desi-
di vederla al più presto.
(*con piacere*) Di mio padre!
R. È giusto. L' accompagnerò io stessa,
i darete avviso tosto che giungeranno i
arenti. Placciavi poi, suor Maria, di av-
tutte le sorelle, perchè avrò cosa da co-
ar loro di qualche importanza, giunta-
sta mattina da monsignore. Sarà fose
te una grata novella. (*via con Gugliel-*

AR. La madre superiora è ben dolente
partenza di Guglielmina; ella è così pa-
osì cambiata da crederla vicina al sepol-
V' ha forse qualche triste cagione?
EC. Non saprei.
AR. Voi che siete la sua più intima ami-
o dubito che conosciate la vera causa de'
ffanni, ella vi stima tanto.
EC. Ci ama tutti del pari.
AR. Suor Giuseppa ed io non possiamo
lire così.
EC. Vi prego, o sorella, tronchiamo og-
orso.
AR. Come vi piace (*suono di campanello.*)

EC. Il campanello della porteria.
AR. Saranno senza dubbio i parenti di
lmina. Vado ad accertarmene (*via*).
EC. Ecco il più terribile, e il più decisi-
mento pel cuore esulcerato di quella de-
issima madre. Ah faccia Iddio, che ella
coraggio bastante per resistere al cimen-
non scoprirsi.

na! (*aparte.*)
GUILL. (*De rodillas.*) Ah, usted que siempre me aconsejó como madre amorosa, que me consoló en todas mis penas, déme en vez de ella la bendicion maternal. Ella desde el cielo sonreirá de inefable placer, y yo seré menos desgraciada en llorar su pérdida.
SOR TER. (*Fuera de si.*) Que yo te bendiga en vez de tu madre... que yo... ¿Pero no sabes tú que yo podré bendecirte...
SOR CEC. (*Interrunmpiéndola.*) Sor Teresa...
SOR TER. Sí, te bendeciré como si fueras mi hija, porque igual al suyo es mi cariño hácia tí. Supremo Dios! (*Llena de angustia pone la mano sobre la cabeza de Guillermina.*) bendecid como bendigo yo á la hija de Gustavo Empoli y de Isabel de Suarez, y sedle propicio como lo desea mi corazon.

SOR CEC. (*Ap.*) Oh Dios! la angustia la mata.
SOR TER. (*Levantándose.*) Abrázame ahora, porque mas que nunca me perteneces.
GUILL. Oh madre, madre mia! (*Abrazándola vivamente.*)

ESCENA V.

SOR MARIA *y dichas*

SOR MAR. Sor Josefa ha recibido hace poco una carta en que le anuncian la salida del convento de Guillermina Empoli. Su padre la ha escrito; y por eso sus compañeras desean verla cuanto antes.
GUILL. Mi padre!
SOR TER. Nada mas justo: yo misma la acompañaré y ustedes me darán aviso luego que lleguen sus parientes. Adviértalo, sor Maria, á todas las hermanas, porque tendré que comunicarles cosas de importancia que me participa monseñor. Tal vez será para todas una grata nueva. (*Vase con Guillermina.*)

SOR MAR. La madre superiora está muy afligida por la marcha de Guillermina: está tan pálida, tan demudada, que parece próxima al sepulcro. Hay alguna causa triste para ello?
SOR CEC. No lo sé.
SOR MAR. Siendo su mas íntima amiga, no dudo que usted conozca la verdadera causa de sus pesares. Ella estima á usted mucho.
SOR CEC. A todas ama igualmente.
SOR MAR. Sor Josefa y yo no podemos, sin embargo, decir tanto.
SOR CEC. Le ruego, hermana, cortemos esta conversacion.
SOR MAR. Como guste. (*Suena la campanilla.*)
SOR CEC. La campanilla de la portería.
SOR MAR. Sin duda son los parientes de Guillermina. Voy á cerciorarme. (*Vase.*)
S. CEC. Ha llegado el mas terrible, el mas decisivo momento, para el ulcerado corazon de aquella desolada madre. Oh, haga Dios que tenga valor bastante para resistir la lucha y no descubrirse.

SCENA VI.

SUOR MARIA *e detta.*

S. MAR. Sono appunto i parenti di Guglielmina. Avvertirò la madre superiora.
S. CEC. Andrò io stessa; voi come una delle anziane potreste trattenere i forastieri sino all' arrivo dell'abbadessa. Avvertirò anche le monache tutte secondo gli ordini dati.

S. MAR. Come vi piace, andate pure; io intanto attenderò quei signori. *(osservandoli)* Oh eccoli già accompagnati da suor Giuseppa.

SCENA VII.

SUOR GIUSEPPA, GUSTAVO, EUGENIA, DONATO *e detta.*

S. GIUS. Favorite, signori (*abbassa il veol.*)

GUS. Grazie.
S. GIUS. Avvertite la madre superiora.
S. MAR. È già avvisata da suor Cecilia.
S. GIUS. Benissimo. Dunque avete deliberato di levare Guglielmina dal monastero? Quando ciò aggradisca a voi, io pure sono contentissima.
GUS. Vi sono egualmente grato di quanto avete fatto per me; ma alcune circostanze fanno sì, che io debba prendere presso di me Guglielmina. A suo tempo saprete tutto; ma per ora non posso parlare.
S. GIUS. Forse un messagio, arrivatovi questa notte... (*piano a Gustavo.*)
GUS. Che ne sapete voi?
S. GIUS. Io so tutto (*piano.*)
GUS. Da lei...
S. GIUS. No, da me stessa.
GUS. Da voi? suor Giuseppa!...
S. GIUS. Non m' inganno mai, o signore.
GUS. Dunque la vedrò qui?
S. GIUS. Sì, sì, la vedrete qui.
GUS. E dove sta ora? E Guglielmina?
S. GIUS. Sta con lei.
GUS. Oh me felice!
S. GIUS. Silenzio, ci parleremo dopo; ecco la madre superiora con vostra figlia.
EUG. Sono ansiosa di vedere questa mia sorella.
DON. Ed io non attendo che il momento di potere abbracciare la mia Guglielmina.

SCENA ULTIMA.

SUOR TERESA GUGLIELMINA, *tutte le monache e detti.*

S. TER. (*Conducendo Guglielmina. Il contegno di suor Teresa sarà triste, e terrà la voce alquanto alterata per non darsi a conoscere a Gustavo.*)
DON. (*Vedendo Guglielmina.*) Mia Guglielmina! *(volendo slanciarsi a lei.)*
GUG. Donato! (*Cercando staccarsi da suor Teresa.)*
S. TER. (*Trattiene Guglielmina, ed arresta Donato con un gesto.*)

ESCENA VI.

SOR MARIA *y dicha.*

S. MAR. Han llegado los parientes d llermina. Avisaré á la madre superiora.
S. CEC. Yo misma iré; como una de l antiguas, podrá usted recibir á los for hasta la llegada de la Abadesa. Avisaré t á las demás hermanas, segun las órde cibidas.
S. MAR. Como guste; yo entretanto es á esos señores. Oh, ya se acercan acomp de S. Josefa.

ESCENA VII.

SOR JOSEFA, GUSTAVO, EUGENIA, DONATO *y*

S. JOS. Adelante, señores. *(bájase el v*

GUST. Gracias.
S. JOS. Se avisará á la madre superic
S. MAR. Ya ha sido avisada por sor (
S. JOS. Muy bien. Al fin ha decidido sacar á Guillermina del convento? Si agrada, yo tambien estoy contenta.

GUST. Estoy igualmente agradecido p lo que habeis hecho en mi obsequio, p gunas circunstancias hacen que lleve y lado á Guillermina. A su tiempo lo sabr por ahora no puedo hablar.
S. JOS. Tal vez un mensage, que lle noche... *(Bajo á Gustavo.)*
GUST. Y qué sabe usted?
S. JOS. Lo sé todo. (*Bajo.*)
GUST. Por ella...
S. JOS. No, por mí misma.
GUST. Por usted? sor Josefa!...
S. JOS. No me engaño nunca, señor.
GUST. Entonces la veré aquì.
S. JOS. Sí, sí, aquí lo verá.
GUST. Y dònde está ahora? Y Guillerm
S. JOS. Está con ella.
GUST. Oh! dichoso yo!
S. JOS. Silencio, despues hablaremc viene la madre superiora con Guillermin
EUG. Estoy deseando ver á mi herma

DON. Y yo no espero mas que el mo de abrazar á mi Guillermina.

ESCENA ULTIMA.

SOR TERESA, GUILLERMINA, *todas las monj dichos.*

S. TER. *(Conducièndo á Guillermina. pecto de Sor Teresa será triste y su voz un alterada, para no darse á conocer de Gustav*
DON. Guillermina mia! (*Queriendo lan ella.*)
GUILL. Donato! (*Procurando desasirse Teresa.)*
S. TER. (*Detiene á Guillermina y á 1 con un gesto.*)

Mia diletta figlia! *(acorrendo a lei.)*
Padre mio! *(Slanciandosi nelle sue*
.)
ER. *(A suor Cecilia che le sarà a fianco.)*
forze mi mancano!
EC. Coraggio; fate forza a voi stessa
a suor Teresa.)
ER. *(A suor Cecilia.)* Mi si offusca la vista,
stringe il cuore.
. Mia cara sorella!
Qual giorno di gioia é questo per me!
, *(a suor Teresa)* che sempre anche lonta-
ameró con tal nome, tutta la mia felici-
ovuta a voi sola. Riamata da mio padre,
ciata da mia sorella, felice fra le braccia
sposo, che ho sempre amata anche nel
o della cella e per fino nelle ultime ore
mia libertá, nulla mi resta a desiderare,
che vedervi *(prendendo la mano di suor*
) meno rattristata, meno infelice. Ma voy
e, si, soffrite molto anche adesso, perché
stra mano é di gelo, perché ella é tre-
e.
ER. *(Stringendosial seno Guglielmina con*
affetto, e quindi rimettendola a Gustavo,
ce con voce tremante.) Vi appartiene, é
.
.. *(Dando Guglielmina a Donato.)* Eccoti la
.
ER. *(Riassumendo tutto il suo coraggio.)*
te *(a Donato)* innanzi a Dio, innanzi a suo
ed a sua madre, che... di lassú vi ascol-
renderla felice.
. *(Scosso alla voce di suor Teresa.)* Suor
a...
. Lo giuro per la mia vita.
TER. *(Con passo vacillante si porta in mezzo*
scena, ed estrae una carta, che consegnerà a
Giuseppa, dicendo con voce fioca e tonante.)
ete voi quanto mi scrisse questa matina
ignore. *(Suor Giuseppa prende la lettera.)*
onatemi tutte, o affezionate sorelle, se mai
i mancato a' miei doveri.
GIUS. *(leggenda con qualche contento)* "Suor
sa, voi non siete piú abbadessa di questo
nastero. Partirete subito per quello dí Ma-
l in seno alle religiose del vostro ordine.
scritto colá per voi, lá siete aspettata.
"Monsignore."
CEC. *(afflitta)* Ah voi partite? *(piano a suor*
sa.)
TER. *(Sempre afflitta)* Iddio aveva cosi
osto.
G. Dunque non vi rivedró mai piú! *(pian-*
TER. *(piangendo)* Mai piú!... Tu sei felice...
ni basta. *(Lentamente si strascina vicino a*
avo; il suo stato é del più grande abbatti-
to) Signor Gustavo... voi... qui... aspettate
e qualcuno... non é cosi?...
S. *(ansiosamente)* Ah dunque sapete an-
voi...
TER. So... tutto... Voi sperate qui di ri-
ere... *(piano a Gustavo.)*
US. Mia mogl...
TER. *(troncando la parola)* Essa... non... puó
ire...
US. Ma ella me ne fece giuramento, in mia

GUST. Hija querida. *(Corriendo á ella.)*

GUILL. Padre mio! *(Arrojándose en sus brazos.)*

S. TER. *(A Sor Cecilia.)* Dios mio, las fuerzas me faltan!

S. CEC. Valor, cobre V. aliento. *(Bajo á Sor Teresa.)*

S. TER. *(Id.)* Mi vista se ofusca, se me oprime el corazon.

EUG. Querida hermana!

GUILL. Qué dia de tanto placer es este para mí! Madre, á quien siempre daré este nombre, aun cuando me encuentre léjos, toda mi felicidad la debo á V. solamente; amada de mi padre, abrazada por mi hermana, feliz entre los brazos de un esposo, que he amado siempre, aun en el silencio de la celda y hasta en las últimas horas de mi libertad, nada me queda que desear sino es el volver á verla *(Tomando la mano de Sor Teresa)* menos entristecida, menos desgraciada. Pero V. sufre, sí, sufre mucho aun ahora, porque su mano está helada, porque está temblando.

S. TER. *(Abrazando á Guillermina con mucho afecto, y presentándola luego á Gustavo, á quien dice con voz trémula.)* Le pertenece, es de V.

GUST. *(á Donato.)* Esta es su esposa.

S. TER. *(Reuniendo toda su energía.)* Jure V., *(á Donato)* delante de Dios, delante de su padre y de su madre; que... desde el cielo le escucha, el hacerla feliz.

GUST. *(Conmovido al oir la voz de Sor Teresa.)* Sor Teresa!

DON. Lo juro por mi vida.

S. TER. *(Con paso vacilante se coloca en medio de la escena y saca una carta que entregará á Sor Josefa.)* Lea, Sor Josefa, lo que me ha escrito Monseñor esta mañana. Perdonadme todas, oh, queridas hermanas! si alguna vez he faltado á mis deberes.

S. JOS. *(Leyendo.)* "Sor Teresa, ya no será "usted mas Abadesa de ese convento. Saldrá "inmediatamente para el de Madrid, al seno de "las religiosas de su órden. He escrito allá don- "de la esperan.

"Monseñor."

S. CEC. *(Afligida)* Ah, usted parte? *(Bajo á Sor Teresa.)*

S. TER. Dios lo ha dispuesto así.

GUILL. Entonces no la volveré á ver mas! *(Llora.)*

S. TER. *(Llorando)* Jamás... Tú eres feliz... eso me basta. *(Llega lentamente á Gustavo: con el mayor abatimiento.)* Señor Gustavo... usted... aquí... espera tal vez á alguien... no es así?...

GUST. *(Con ansiedad.)* Ah, entonces sabe V. tambien...

S. TER. Lo sé... todo... Usted espera ver aquí... *(Bajo á Gustavo.)*

GUST. A mi mug...

S. TER. *(Cortando la palabra.)* Ella... no... puede venir...

GUST. Pero ella me ha jurado en mi misma

casa istessa...

S. Ter. Non puó... mostrarsi a voi... ma per mia mano essa... vi rimette questi pegni... che...

Gus. Ah ció é impossibile... io l'attenderó qui... No, ella non puó mancare alla promessa!

S. Ter. (*é pressa da singhiozzo, e da uno stringimento di petto, che le impedisce la parola*) Prendete, Gustavo, questi pe...gni... che da diciotto anni posavana sul di lei cuore (*consegna anello e ritratto.*)

Gus. Io voglio...

S. Tes. Gustavo, frenatevi... pensate che ostinandovi... uccidete piú presto quella donna.

S. Gius. (*da sé stupefatta*) Che significa ció?

Gus. Io la salveró, perché essa é mia.

S. Ter. Gustavo... ella é tutta di Dio... (*cade fra le braccia delle monache.*)

Gus. Qui v' ha un mistero che io scopriró (*volendo accorrere a suor Teresa.*)

S. Cec. (*opponendosi*) Arrestatevi..

Gus. (*non badando a suor Cecilia corre ed alza il velo a suor Teresa*) Cielo, chi vedo!... Elisabetta Soarez!... (*coprendosi il volto con ambe le mani*)

Gug. Che... essa mia madre! (*precipitandosi alle sue ginocchia.*)

S. Ter. (*col rantolo della morte*) Tutto é finito... io muoro... figlia... figlia... mia. (*muore.*)

Gus. Morta? Ah! morta!

Cuadro analogo.—Cala la tela.

casa...

S. Ter. No puede... presentarse... por mi mano... le envia estas prendas... que...

Gust. Ah, eso es imposible... yo la es[peraré] aquí... no, ella no puede faltar á su pro[mesa]

S. Ter. (*Oprimida por los sollozos que le [qui]tan la palabra.*) Tome usted, Gustavo, [estas] pren...das... que hace diez y ocho años lle[vaba] ella sobre su corazon... (*Le entrega el anill[o y el] retrato.*)

Gust. Yo quiero...

S. Ter. Deténgase, Gustavo... acuérdes[e que] obstinándose... matará mas pronto á esa m[ujer]

S. Jos. (*Aparte estupefacta*) Qué significa [esto]

Gust. Yo la salvaré, porque ella es mia.

S. Ter. Gustavo... ella es toda de Dios... [(*Cae*] *en los brazos de las monjas.*)

Gust. Aquí hay un misterio que yo de[scu]brirè. (*Queriendo correr hácia Sor Teresa.*)

S. Cec. (*Oponiéndose.*) Deténgase.

Gust. (*Sin atender á Sor Cecilia levanta el [velo] á Sor Teresa.*) Cielos! qué veo!...... Isabel S[ua]rez... (*Cubriéndose el rostro con las manos.*)

Guill. Qué!... ella, mi madre! (*Arroján[dose] á sus piés.*)

S. Ter. (*Con el estertor de la muerte.*) Todo [está] concluido... Yo muero... hija, hija mia[!] (*Muere.*)

Gust. Muerta? Ah! muerta!

Cuadro.—Cae el telon.

FIN.